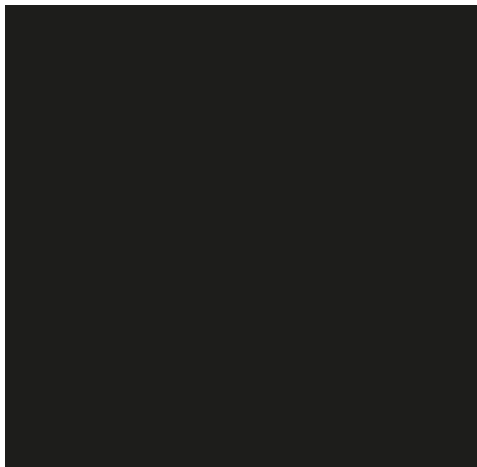


a cura di
CARLO FRANCINI

contributi di
FABRIZIO F.V. ARRIGONI
GIUSEPPE DE LUCA
MARTINA FRANCO
MIRELLA LODA
ANDREA LONGHI
GIUSEPPE MIDILI
EDOARDO MILESI
OLIMPIA NIGLIO
ANDREA PONSÌ
TATIANA ROZCHKINA
FRANCESCO SALVESTRINI
VANESSA STACCIOLI
GAIA VANNUCCI

Spazi di confine

*Leggere il paesaggio
urbano storico attraverso
i luoghi intermedi*



La serie di pubblicazioni scientifiche della **Collana Bianca** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto a una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari gestita dal Comitato Scientifico della Collana Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design del Dipartimento di Architettura con Firenze University Press. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web (didapress.it), per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto, sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Collana Bianca series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture with Florence University Press. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet (didapress.it), which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

Editor-in-Chief

Francesco Valerio Collotti | University of Florence, Italy

Scientific Board

Gianpiero Alfarano | University of Florence, Italy; Barbara Aterini | University of Florence, Italy; Carla Balocco | University of Florence, Italy; Susanna Caccia Gherardini | University of Florence, Italy; Maria De Santis | University of Florence, Italy; Letizia Dipasquale | University of Florence, Italy; Giulio Giovannoni | University of Florence, Italy; Lamia Hadda | University of Florence, Italy; Anna Lambertini | University of Florence, Italy; Francesca Mugnai | University of Florence, Italy; Luisa Rovero | University of Florence, Italy; Marco Tanganelli | University of Florence, Italy

International Scientific Board

Daniela Bosia | Politecnico di Torino; Nicola Braghieri | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; Lucina Caravaggi | University of Rome La Sapienza, Italy; Federico Cinquepalmi | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; Margaret Crawford, University of California Berkeley, United States; Maria Grazia D'Amelio | University of Rome Tor Vergata, Italy; Francesco Saverio Fera | University of Bologna, Italy; Carlo Francini | Comune di Firenze, Italy; Sebastian Garcia Garrido | University of Malaga, Spain; Medina Lasansky | Cornell University, United States; Jesus Leache | University of Zaragoza, Spain; Heather Hyde Minor | University of Notre Dame, United States; Tomaso Monestiroli | Politecnico di Milano; Danilo Palazzo | University of Cincinnati, United States; Pablo Rodríguez Navarro | Universitat Politècnica de València, Spain; Ombretta Romice | University of Strathclyde, Scotland; Silvia Ross | University College Cork, Ireland; Monica Rossi-Schwarzenbeck | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; Jolanta Sroczynska | Cracow University of Technology, Poland; Hua Xiaoning | Nanjing University

Emeritus Board

Paolo Felli | Emeritus Professor, University of Florence
Saverio Mecca | Emeritus Professor, University of Florence
Raffaele Paloscia | Emeritus Professor, University of Florence
Maria Concetta Zoppi | Emerita Professor, University of Florence

a cura di

CARLO FRANCINI

contributi di

FABRIZIO F.V. ARRIGONI
GIUSEPPE DE LUCA
MARTINA FRANCO
MIRELLA LODA
ANDREA LONGHI
GIUSEPPE MIDILI
EDOARDO MILESI
OLIMPIA NIGLIO
ANDREA PONSÌ
TATIANA ROZOCHKINA
FRANCESCO SALVESTRINI
VANESSA STACCIOLI
GAIA VANNUCCI

Spazi di confine

Leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi



Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto da HeRe_Lab – Heritage and Research, il laboratorio congiunto tra l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO - Direzione Cultura e Sport del Comune di Firenze - e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di blind review. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono open access sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Si ringraziano

Valentina Ippolito e Lorenza Racano
Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con l'UNESCO del Comune di Firenze

Noemi Santos Bergamaschi
Palazzo Spinelli

FEC (fondo edifici di culto)

I relatori che a vario titolo hanno preso parte al dibattito sul tema: Fabrizio F.V. Arrigoni, Gianluca Belli, Alessia Bettini, Giorgio Caselli, Fulvio Cervini, Bruce Eldestein, Padre Bernardo Gianni, Mirella Loda, Andrea Longhi, Fabio Lucchesi, Padre Giuseppe Midili, Edoardo Milesi, Olimpia Niglio, Padre Giuseppe Pagano, Andrea Ponsi, Antonella Ranaldi, Francesco Salvestrini, Monsignor Marco Domenico Viola

L'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura

L'Università degli Studi di Firenze e, in particolare, i docenti, i professionisti e gli studenti appartenenti ai dipartimenti di Architettura (DIDA) e di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) che attraverso le proprie riflessioni e la partecipazione hanno contribuito alla riuscita del seminario “Spazi di Confini. Nel Cavo della città densa”, in particolare Valerio Cerri, Giacomo Gargiulo e Enrico Lanfredini

Tutte le istituzioni e gli enti privati che hanno reso possibile la campagna fotografica relativa ai chiostri e sagrati del Centro Storico di Firenze.

credits fotografici

Stéphane Giraudeau
Laboratorio Fotografico di Architettura (DIDA)

Gaia Vannucci
Laboratorio congiunto HeRe_Lab

progetto grafico

didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Vanessa Staccioli



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2024

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento del Ministero della Cultura ai sensi della legge 20 febbraio 2006, n. 77 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella “lista del patrimonio mondiale”, posti sotto la tutela dell'UNESCO”.



Progetto finanziato a valere sui fondi Legge 20 febbraio 2006, n. 77 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella “lista del patrimonio mondiale”, posti sotto la tutela dell'UNESCO”

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset



Premessa 12
Giuseppe De Luca

Introduzione 16
Carlo Francini

IL PROGETTO 18

Spazi di confine: il progetto 20
Carlo Francini

Spazi di confine: leggere il Paesaggio Urbano Storico attraverso i luoghi intermedi 28
Tatiana Rozochkina

Approfondimenti tematici 42

Le tre C per iniziare ad avvicinarci al Patrimonio Religioso 44
Olimpia Niglio

Spazi religiosi: ridonanti, o sovrabbondanti? 46
Andrea Longhi

Gli ordini mendicanti a Firenze nel Medioevo. Il delinearsi di un confine nel tempo e nello spazio 50
Francesco Salvestrini

Atrio, sagrato e piazza nella dinamica liturgica dell'edificio chiesa 54
Giuseppe Midili

Metodologie 62
Tatiana Rozochkina

Georeferenziare lo spazio urbano 70
Martina Franco

L'atlante degli spazi di confine	78
Approfondimenti tematici	172
Geografia urbana e spazio pubblico	174
Mirella Loda	
I processi sociali e la forma spaziale sono intimamente correlati	178
Edoardo Milesi	
Firenze analoga	182
Andrea Ponsi	
IL SEMINARIO "SPAZI DI CONFINE. NEL CAVO DELLA CITTÀ Densa"	188
Margini. Note per un seminario	190
Fabrizio F.V. Arrigoni	
Patrimonio Mondiale e didattica.	
Nozioni propedeutiche per progettare lo spazio dell'esperienza	202
Vanessa Staccioli, Gaia Vannucci	
Idee progettuali sviluppate dagli studenti	218
Bibliografia	249

PAVEL EVDOKIMOV DICHIARAVA CHE TRA LA
PIAZZA E IL TEMPIO NON CI DEVE ESSERE LA
PORTA SBARRATA, MA UNA SOGLIA APERTA PER
CUI, LE VOLUTE DELL'INCENSO, I CANTI,
LE PREGHIERE DEI FEDELI E IL BALUGINARE
DELLE LAMPADE SI RIFLETTANO ANCHE NELLA
PIAZZA DOVE RISUONANO IL RISO E LA LACRIMA,
E PERSINO LA BESTEMMIA E IL GRIDO DI
DISPERAZIONE DELL'INFELICE. INFATTI, IL
VENTO DELLO SPIRITO DI DIO DEVE CORRERE
TRA L'AULA SACRA E LA PIAZZA OVE SI SVOLGE
L'ATTIVITÀ UMANA.

da Porte aperte tra il tempio e la piazza
Lectio magistralis del Cardinal Gianfranco Ravasi, 17 gennaio 2011,
Roma - Facoltà di Architettura, Università La Sapienza



PREMESSA

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Le città come scrigni di memoria

📍
Firenze,
Basilica di
Santo Spirito
Chiostro
dei Parigi o
Chiostro dei
Morti

Le città sono veri e propri scrigni di memoria, custodi di storie antiche e moderne che si intrecciano tra di loro. Ogni strada, ogni edificio, ogni piazza porta con sé i segni del passato, narrando le vicende di coloro che l'hanno abitata e plasmata nel corso dei secoli.

Nelle strade di una città si mescolano le tracce degli imperi e dei governi che l'hanno dominata, le testimonianze delle diverse culture che vi hanno lasciato il proprio segno e le storie di uomini e donne comuni che vi hanno vissuto. I monumenti, i palazzi, le strutture religiose, gli edifici pubblici, sono come pagine di un libro aperto sulla storia di quel luogo. Sono un palinsesto (per dirla con la proposta di lettura di André Corboz), perché, oltre ad offrire spunti di riflessione sulle epoche passate e sulle trasformazioni avvenute nel corso del tempo, esprimono un progetto implicito di patrimonio culturale da mantenere e un progetto implicito di nuovi usi, con nuove forme, da godere.

Le città, infatti, non sono solo musei della storia corrente a cielo aperto, sono anche teatri vivi in cui si sono svolte e si svolgono le vicende quotidiane di chi le abita. Le strade, le piazze, i vicoli, gli slarghi, i parchi, le aree verdi, sono anche il palcoscenico su cui si dipanano le storie di vita, di amore, di lavoro, di lotta quotidiana per la vita. Ogni angolo nasconde segreti e aneddoti che rendono la città un luogo ricco di fascino e mistero. Anche da questo punto di vista sono un patrimonio culturale da mantenere e un progetto implicito di valorizzazione di nuovi percorsi, da disegnare gioire.

Proprio per questo le città sono anche luoghi di innovazione e cambiamento, dove le vecchie memorie si mescolano con le nuove sfide e opportunità, dove le tradizioni si incontrano con le tendenze più attuali, dove il passato diventa futuro in un inestricabile continuum di vita. Un luogo in cui le esperienze umane si intrecciano e si tramandano di generazione in generazione, arricchendo il patrimonio culturale e sociale di ogni comunità e, con esso, anche reinterpretando e modificando lo spazio fisico entro cui le esperienze dei corpi si inscrivono.

È questo, in sintesi, il progetto di ricerca che anima il *Laboratorio HeRe_Lab - Heritage Research*, di cui questo libro è espressione. Esplorare gli spazi urbani con gli occhi indagatori di chi protegge e promuove il patrimonio culturale mondiale, compresi siti storici, monumenti, tradizioni orali, espressioni artistiche e opere letterarie, nonché la diversità culturale come mezzo per il dialogo interculturale e la coesione sociale, significa considerare lo spazio urbano e i suoi elementi costitutivi come luoghi generativi di idee per il futuro. Esplorare e comprendere i progetti impliciti iscritti nei siti patrimonio dell'umanità, svelarli tutelarli e valorizzarli allo stesso tempo, è una delle sue principali missioni.

Le città europee sono state profondamente influenzate dagli ordini religiosi nel corso dei secoli. Gli ordini religiosi, come i monaci benedettini, i francescani, i domenicani, i gesuiti, e molti altri, hanno giocato un ruolo significativo nello sviluppo urbano, culturale ed economico delle città europee. Lo hanno certamente giocato a Firenze, e le loro attività hanno plasmato sia la struttura fisica della città che la sua vita sociale e culturale.

Il libro si interroga su come reinterpretare e riusare alcuni spazi religiosi che hanno perso le loro funzioni originarie o che sono stati lasciati liberi come i chiostri ed i sagrati. Ri-uso non come "adattamento" funzionale, valutando le loro caratteristiche per soddisfare le esigenze contemporanee, quanto per aprirli alla città e alla cittadinanza, anche quella temporanea. Questi sono considerati come nodi di una rete culturale, con l'obiettivo di tutelarli attraverso l'uso attivo, ricreando luoghi aperti, accoglienti e inclusivi, tanto da promuovere, in essi e con essi, la coesione sociale e il benessere della comunità nel suo insieme.



INTRODUZIONE

Carlo Francini
Comune di Firenze

Firenze,
Complesso di
San Marco

La presente pubblicazione ha l'obiettivo di illustrare i risultati del progetto *Spazi di Confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* promosso dall'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO, in collaborazione con Here_Lab - Heritage and Research, il laboratorio di ricerca congiunto tra l'Università degli Studi di Firenze e il Comune di Firenze.

La prima parte della pubblicazione fornisce un quadro di riferimento all'interno del quale è nato il progetto *Spazi di Confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi*, delineandone i concetti fondamentali. Attraverso l'analisi del contesto, delle disposizioni internazionali relative alla gestione dei Centri Storici iscritti alla lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e delle attività pregresse del progetto *Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso* vengono esplicate le fondamenta per lo sviluppo del progetto. Presenta inoltre la metodologia adottata, esplicitando le motivazioni alla base della selezione degli elementi oggetto della ricerca, ovvero chiostrì e sagrati del Centro Storico di Firenze. In questa sezione del volume viene approfondita la relazione tra spazio pubblico e spazio consacrato e viene presentato il lavoro di ricerca preliminare finalizzato alla conoscenza delle risorse patrimoniali del sito. L'Atlante degli Spazi di Confine, composto da due tipologie di scheda, costituisce un contributo significativo a questa sezione, in quanto restituisce i risultati del censimento di chiostrì e sagrati presenti sul territorio fiorentino, unitamente alla raccolta dei dati relativi a proprietà, gestione, accessibilità e destinazione d'uso di ciascun luogo, delineando un quadro analitico riguardante l'attuale sistema di gestione, lo stato di accessibilità e fruizione di questi spazi.

La seconda parte è dedicata ai risultati del seminario tematico *Spazi di Confine. Nel cavo della città densa*, organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze a febbraio 2024 con il coordinamento del Professor Fabrizio F.V. Arrigoni. Durante il seminario, gli studenti si sono concentrati sul caso studio di Santo Spirito, sviluppando progetti incentrati sul sagrato e sul chiostro della Basilica.

A corredo delle sezioni, nel volume sono presenti approfondimenti tematici curati dai relatori del seminario.



IL PROGETTO



SPAZI DI CONFINI

IL PROGETTO

Carlo Francini

Comune di Firenze

Il contributo è basato sulla presentazione del progetto nell'ambito del convegno "Ripensare nel post pandemia gli spazi esterni per la comunità: luoghi aggregativi, celebrativi, devozionali".
Koiné ricerca, 15 Febbraio 2023

Firenze,
Basilica
di Santo
Spirito,
soglia
ingresso

Firenze è famosa in tutto il mondo per il suo straordinario patrimonio artistico e culturale: una città che è "una realizzazione sociale e urbana unica, frutto di una creatività persistente e duratura, che comprende musei, chiese, palazzi e opere d'arte di valore incommensurabile", come cita l'UNESCO. Firenze, da sempre crocevia commerciale e culturale, ha una lunga storia di ospitalità e di scambi interreligiosi e interculturali. Oggi la presenza delle varie comunità religiose che popolano la città è visibile nei suoi diversi luoghi di culto: oltre alle numerose chiese cattoliche di diversi ordini, la città ospita anche alcune chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi, una chiesa ortodossa russa, un tempio israeliano e un centro culturale islamico.

Il patrimonio religioso della città ha ampiamente contribuito all'iscrizione nel 1982 del suo centro storico nella Lista del Patrimonio Mondiale, strumento di rilievo della Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'UNESCO¹. Scorrendo la sezione della Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale² del Centro Storico di Firenze come Patrimonio Mondiale, appare con chiarezza un vasto elenco di palazzi, chiese, musei e monumenti che caratterizzano il sito; tra questi, vi sono numerosi complessi monumentali con singoli edifici legati al patrimonio culturale di interesse religioso.

¹ La *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale*, adottata il 16 novembre del 1972, è il documento fondamentale per la tutela dei beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Ai sensi della Convenzione, gli Stati partecipanti si assumono l'obbligo, esplicitato all'art. 4, di garantire l'identificazione, la protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio.

² *Statement of Outstanding Universal Value (SoOUV)* è un documento fondamentale in cui viene motivata l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale. Secondo il Paragrafo 155 delle *Linee Guida Operative* del 2019, la Dichiarazione deve essere composta da una Breve Descrizione del sito (Sintesi), Criteri di Selezione, valutazione delle condizioni di *Integrità e Autenticità* e requisiti del *Sistema di Protezione e di Gestione del patrimonio* in atto.

Secondo le statistiche UNESCO³, circa il 20% dei siti del Patrimonio Mondiale è costituito da luoghi associati alla religiosità o alla spiritualità di varie culture e tradizioni del mondo: questi siti costituiscono quindi la più grande categoria fra i beni Patrimonio Mondiale. Fra le iniziative più interessanti si annovera l'avvio della Initiative on *Heritage of Religious Interest*⁴, in cui l'UNESCO ha svolto un ruolo di primo piano nello sviluppo di linee guida generali sul tema e che, dal 2016, coordina un ciclo di consultazioni e workshop tematici a livello globale, durante i quali esperti, stakeholder e rappresentanti di diverse comunità religiose si riuniscono in uno spirito di dialogo, condivisione e avvicinamento tra culture diverse.

Negli ultimi anni, l'ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e i rapporti con UNESCO del Comune di Firenze ha tentato di incentivare il dialogo tra i numerosi soggetti coinvolti nella conservazione e nella gestione del patrimonio religioso del centro storico. Il progetto Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso è stato concepito dal Comune di Firenze - con il supporto scientifico del laboratorio congiunto HeRe_Lab - Heritage and Research⁵ dell'Università degli Studi di Firenze e del Comune di Firenze - nell'ambito della suddetta iniziativa UNESCO, al fine di promuoverne i principi generali. La realizzazione del progetto intende promuovere la consapevolezza del grande pubblico, in modo da accrescere il senso di responsabilità comune nei confronti del patrimonio di interesse religioso. Il lancio del progetto nel 2017 ha coinciso con il 35° anniversario dell'inserimento del Centro Storico di Firenze nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, durante la quale è emersa la necessità di porre maggiore attenzione al patrimonio di interesse religioso presente nel sito Patrimonio Mondiale e nell'area circostante.

Nonostante la moltitudine di luoghi di culto cattolici e non cattolici presenti sia nel Centro Storico di Firenze che nel territorio circostante, il patrimonio religioso della città è costituito da molti altri edifici che, soprattutto a causa del processo di secolarizzazione, sono attualmente in stato di abbandono o hanno cambiato uso e destinazione nel tempo. In questo processo di trasformazione, tutti i cambiamenti dovrebbero essere registrati e documentati per evitare la potenziale perdita di valori tangibili e intangibili in grado di testimoniare la storia del bene. Infatti, la vocazione originaria, l'evoluzione nel tempo, lo spirito del luogo - ovvero la sua natura abitativa, sociale e spirituale - sono

fattori fondamentali da tenere in considerazione e riconoscere nel riuso adattivo degli edifici, nell'ottica di creare uno spazio che sia anche una narrazione dell'identità della comunità di riferimento e del contesto circostante.

I chiostri sono un elemento architettonico caratteristico e significativo del patrimonio religioso della città e ultimamente è stata posta particolare attenzione sul loro ruolo rispetto al territorio fiorentino. I chiostri possono far parte di fondazioni monastiche o essere adiacenti alle chiese, anche se numerosi complessi hanno perso nel tempo la loro funzione religiosa originaria. La scelta di questo tema per le ultime attività del progetto Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso è stata dettata da due sfide cruciali affrontate dal Centro storico di Firenze.

La prima problematica riguarda la difficile accessibilità, che deriva dal fatto che molti complessi che racchiudono chiostri non sono accessibili al pubblico in quanto (a) appartengono a una comunità religiosa attiva, (b) sono destinati a un uso privato o culturale o (c) sono spazi sottoutilizzati o in stato di abbandono. Uno degli intenti del progetto lanciato dal Comune è stato di individuare una strategia per recuperare e "aprire" quei chiostri in cui la funzione religiosa non è esclusiva, ma la cui accessibilità è limitata da diversi fattori.

La seconda sfida riguarda le condizioni straordinarie causate dalla pandemia COVID-19 che hanno colpito duramente l'area Patrimonio Mondiale, evidenziando notevolmente i già preesistenti problemi di gentrificazione e spopolamento del centro cittadino causati dall'eccessiva presenza di servizi pensati, in larga misura, per accogliere le richieste del mercato turistico. Queste condizioni hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema della mancanza di spazi verdi urbani e di spazi di aggregazione pacifici e accessibili in un ambiente "protetto" all'interno del centro storico. I chiostri sono quindi stati interpretati come luoghi chiave per limitare gli effetti negativi legati al turismo di massa e compensare in parte le pesanti conseguenze che la pandemia COVID-19 ha avuto sulla città.

L'apertura dei chiostri come quelli di Santa Croce, Santissima Annunziata, Santa Maria del Carmine, Santo Spirito e San Lorenzo è stata vista come un'azione strategica, che non solo porterebbe a valorizzare questi luoghi, ma offrirebbe altresì un luogo di benessere per residenti, studenti e turisti, senza interferire con le funzioni religiose. In questo caso, laddove i complessi di interesse religioso sono gestiti da soggetti e comunità diverse, il miglioramento dell'accessibilità dei chiostri può eventualmente essere ottenuto armonizzando la comunicazione tra i soggetti coinvolti nella gestione di queste strutture, raggiungendo accordi consensuali che accolgano l'interesse dell'intera comunità senza compromettere l'uso religioso e spirituale del luogo.

³ Per approfondimenti sul tema consultare la pagina web *Heritage of Religious Interest* dell'UNESCO <https://whc.unesco.org/en/religious-sacred-heritage/>

⁴ Idem

⁵ HeRe_Lab - Heritage and Research è il laboratorio di ricerca congiunto tra l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze. Il laboratorio, coordinato da Giuseppe de Luca e Carlo Francini, svolge attività di ricerca con lo scopo di definire piani e progetti dedicati alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dell'Eccezionale Valore Universale dei siti Patrimonio Mondiale identificando soluzioni condivise per la gestione consapevole e sostenibile dei beni culturali, naturali e paesaggistici.

Le strategie di valorizzazione dei chiostridovrebbero basarsi su tre concetti chiave principali:

A) Ospitalità

- Creazione di un sistema organico di valorizzazione: inserimento dei chiostrin in itinerari urbani e periurbani alternativi e introduzione nei circuiti turistici;
- creazione di connessioni concrete con altri soggetti coinvolti nella gestione e nella tutela del patrimonio di interesse religioso a livello locale per la gestione della rete;
- istituzione di uffici diocesani (o interdiocesani) per i beni culturali ecclesiastici e i luoghi di culto, ovvero individuazione di personale responsabile della valorizzazione (che la Conferenza Episcopale Italiana ha iniziato a richiedere nel 1992).

B) Rifunzionalizzazione dei luoghi di interesse religioso in abbandono

- Utilizzo della metodologia Heritage Impact Assessment (sviluppata dall'ICOMOS nel 2011) per valutare i possibili impatti dovuti al riuso adattivo;
- comprensione della percentuale di edifici e chiostrin sottoutilizzati o in stato di abbandono nel territorio;
- monitoraggio dell'avanzamento dei lavori di recupero futuri o in corso.

C) Conservazione

- Redazione di linee guida per la conservazione;
- catalogazione digitale a supporto della conservazione.

L'intenzione del progetto è stata quindi quella di stabilire, in collaborazione con una pluralità di soggetti interni ed esterni all'amministrazione comunale, un insieme flessibile di regole operative, idee progettuali e azioni finalizzate alla valorizzazione di questi luoghi. Oltre al coinvolgimento dei numerosi soggetti interessati sul territorio, l'integrazione della comunità locale è fondamentale per promuovere una pianificazione partecipata e collaborativa che possa stimolare un ritrovato spirito di responsabilità condivisa verso questi luoghi.

Una delle questioni affrontate è stata l'armonizzazione dell'intricato sistema di attori coinvolti nella gestione del patrimonio di interesse religioso. La costellazione di stakeholder (proprietari, enti gestori e attori responsabili) provenienti da contesti diversi rappresenta sicuramente una ricchezza, in quanto riunisce approcci e metodologie proprie di ciascun ambito, riflettendo il carattere complesso del patrimonio di interesse religioso. Tuttavia, questo fattore tende a complicare la gestione, sia nella sua interezza sia dei singoli edifici.

Grazie ai finanziamenti della Legge 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO" promossi dal Ministero della Cultura, nell'ambito del progetto *Spazi di Confini: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* è stato sviluppato un database di beni di interesse religioso situati nel centro storico. Va sottolineato che, una banca dati completa del patrimonio religioso di proprietà pubblica, privata e di enti ecclesiastici è un obiettivo atteso da tempo per la gestione del patrimonio italiano. Infatti, a differenza del patrimonio ecclesiastico italiano, i cui cataloghi sono pubblicamente accessibili, i dati sul patrimonio religioso di altra tipologia si basano ancora su campioni parziali e campagne di censimento frammentarie.

Facendo la sua parte in una più ampia visione nazionale, il Comune di Firenze, con il supporto dell'Università degli Studi di Firenze, ha così sviluppato una banca dati strutturata differenziando le tipologie dei beni e segnalando, allo stesso tempo, la presenza di chiostrin e il loro uso attuale. Presentata come mappa tematica digitale, la banca dati è stata integrata nel Sistema Informativo Territoriale del Comune di Firenze – Mapstore2.

Oltre a catalogare la presenza di chiostrin nel territorio verranno presi maggiormente in considerazione quei chiostrin che sono sottoutilizzati o in stato di abbandono su cui testare la strategia delle "3r" (recupero, rifunzionalizzazione e riapertura): chiostrin che possono essere facilmente riadattati, recuperati e restituiti alla popolazione in quanto non hanno un uso esclusivo di tipo religioso, e quindi sono maggiormente idonei a nuovi progetti che mirano a riconnettere il patrimonio con la comunità.

È auspicabile un'integrazione dell'offerta di itinerari culturali con riferimento al patrimonio di interesse religioso nel centro storico, con il fine di accrescere la consapevolezza sulle qualità materiali e immateriali dei beni legati alla spiritualità e al valore storico degli spazi di confine.



Firenze,
Basilica
di Santo
Spirito,
Chiostro
del Parigi

Conclusioni

La pandemia da COVID-19 ha enfatizzato problemi di gestione strutturale preesistenti, in particolare legati all'effetto del turismo di massa nel centro storico di Firenze. In questa situazione critica, in diverse occasioni la popolazione ha evidenziato la mancanza di spazi verdi urbani e la necessità di avere a disposizione spazi di aggregazione accessibili e tranquilli.

Il progetto *Spazi di Confini: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* ha rappresentato una piattaforma ideale per discutere degli impatti della crisi epidemiologica da COVID-19 nei luoghi di interesse religioso di Firenze e delle possibili strategie per rendere gli spazi di confine, chiostri in particolare, accessibili ai cittadini, ai city-users e ai visitatori: un focus particolare è stato dedicato a quei chiostri che hanno perso la loro funzione religiosa o che non sono utilizzati esclusivamente da comunità religiose per non interferire con le loro esigenze di culto.

Gli spazi di confine, in particolare i chiostri, diventano elementi urbani chiave che contribuiscono attivamente all'articolazione del paesaggio urbano storico⁶. Da un lato, i chiostri vengono interpretati come "oasi urbane": spazi sicuri e pacifici in cui incentivare le relazioni sociali, le attività culturali e il turismo lento. La loro accessibilità e fruibilità rappresenterebbe una risposta adatta per far fronte all'accentuata esigenza collettiva di avere a disposizione spazi aperti per migliorare il benessere della popolazione e per incrementare la vivibilità del centro storico. D'altra parte, il recupero, la rifunzionalizzazione e la riapertura dei chiostri sottoutilizzati o in stato di abbandono possono favorire il riavvicinamento della comunità al patrimonio e ai suoi valori.

In relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030⁷ - specialmente legati agli obiettivi n. 8, 10, 11, 13 e 16 – gli spazi di confine sono stati concepiti come elementi in grado di incarnare la stretta interrelazione tra comunità, tessuto urbano e paesaggio circostante a livello metropolitano. In particolare, il rendere accessibili i chiostri su tutto il territorio e la promozione di attività sociali e culturali, fungerebbero da *fil rouge* per stimolare iniziative di coinvolgimento della comunità per rafforzare il senso di responsabilità comune nei confronti del patrimonio.



Nell'ambito della gestione e del recupero del patrimonio di interesse religioso, le comunità non dovrebbero essere considerate solo come utenti finali, ma anche come custodi e contributori attivi. In questo modo, seguendo i principi della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società - meglio nota come Convenzione di Faro⁸, adottata nel 2005 e ratificata dal Governo italiano solo nel settembre 2020 - la riapertura e il riuso adattivo di questi luoghi li renderebbe meno "istituzionalizzati" e più "socializzati". Questo favorirebbe la formazione di una nuova coscienza collettiva che solleciti la necessità di una responsabilità condivisa tra comunità e autorità nei confronti del patrimonio. Tutto ciò deve avvenire senza dimenticare che l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO non solo sancisce il riconoscimento della sua importanza, ma costituisce anche una responsabilità nei confronti di un patrimonio che non deve più essere considerato come appartenente alla sola realtà locale e nazionale, ma diventa globale, dell'intera umanità, coinvolgendo le generazioni passate, presenti e future.

⁶ UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape (HUL Recommendation), adottata nel 2011, è un approccio metodologico che viene utilizzato dal Comitato del Patrimonio Mondiale per promuovere una prospettiva olistica nella gestione delle aree urbane storiche.

⁷ <https://sdgs.un.org/goals>

⁸ <https://rm.coe.int/1680083746>



SPAZI DI CONFINI

LEGGERE IL SAESAGGIO URBANO STORICO ATTRAVERSO I
LUOGHI INTERMEDI

Tatiana Rozochkina
Università degli Studi di Firenze

Genesi e cronologia del progetto

📍
Firenze,
Complesso
di Santa
Maria
Maddalena
de' Pazzi

Nel mese di aprile del 2021 l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze, sotto la direzione di Carlo Francini, ha presentato domanda di finanziamento per il progetto *Spazi di Confini: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* a valere sui fondi della Legge 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO". La proposta è stata sviluppata con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei luoghi minori del Centro Storico di Firenze - spesso sconosciuti, sottoutilizzati o non valorizzati nonostante il loro significato storico-culturale - attraverso la ricerca, la progettazione e la partecipazione. In linea con gli obiettivi del Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze¹, l'impianto progettuale descritto nella richiesta poneva particolare enfasi sui chiostri presenti nella Core Zone², concependoli come potenziali luoghi di relazione e spazi accoglienti che potrebbero attenuare diverse criticità, tra cui contribuire alla rigenerazione urbana e alla gestione dei flussi turistici e rendere fruibili nuovi spazi ai cittadini.

¹ La Legge 77/2006 definisce i Piani di Gestione come strumenti che stabiliscono piani di intervento, modalità attuative, piani di azione, risorse e sistemi normativi per assicurare la conservazione e valorizzazione dei siti e proteggere il loro Eccezionale Valore Universale. Nel 2022 è stato rilasciato il terzo aggiornamento del Piano di Gestione del sito Centro Storico di Firenze (approvato dalla Giunta Comunale il 30 dicembre 2021, delibera n. 670), il cui testo integrale è disponibile sulla pagina web dell'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO al seguente indirizzo <https://www.firenzepatrimoniomondiale.it/il-piano-di-gestione-2021-2022-e-piani-di-gestione-precedenti/>

² L'ambito territoriale Core Zone iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1982 è il Centro Storico di Firenze, tradizionalmente identificato con l'area inclusa entro il circuito dei viali corrispondente all'antica cerchia delle mura trecentesche, in larga parte demolita nella seconda metà del XIX secolo. Nel 2021 è stato approvato l'ampliamento del perimetro verso l'area collinare a sud-est del centro storico di Firenze, così da includervi il complesso di San Miniato al Monte e l'area circostante fino a ricongiungersi alla perimetrazione originale, portando l'estensione del sito a 532 ettari.

Nel 2022, il Ministero della Cultura ha approvato il finanziamento del progetto per un importo di 90.000 euro, cofinanziato dal Comune di Firenze con un contributo di 10.000 euro. L'erogazione del finanziamento è stata seguita dalla stipula di un accordo tra il Comune di Firenze ed il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze per ricerca e supporto al progetto *Spazi di confine: leggere il Paesaggio Urbano Storico attraverso i luoghi intermedi* nell'ambito del laboratorio congiunto *HeRe_Lab*³.

Il Piano Operativo del progetto, presentato nel mese di ottobre 2022, ha definito due macroaree nelle quali ricadono le relative attività. La prima parte, denominata nel piano operativo la fase “conoscitiva”, comprende attività volte alla raccolta dei dati sui chiostri, sagrati, cenacoli e piazze minori nel Centro Storico di Firenze e alla conseguente identificazione degli spazi più significativi dal punto di vista progettuale, attuata attraverso la categorizzazione e indicizzazione generale dei chiostri e sagrati della città e la mappatura di questi beni. La seconda parte del piano operativo è stata incentrata sul coinvolgimento delle parti interessate, tra cui comunità religiose, istituzioni, professionisti del settore e la cittadinanza. Infatti, parte integrante del progetto è l'attività seminariale svolta in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze che ha visto la partecipazione degli studenti del Dipartimento di Architettura (DIDA) e del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS). Il seminario di progettazione *Spazi di Confine: Nel cavo della città densa* è stato organizzato dal professore di composizione architettonica e urbana del Dipartimento di Architettura Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni a febbraio 2024, e ha avuto per oggetto l'approfondimento del caso studio della Basilica di Santo Spirito, luogo simbolico per le tematiche in esame.

Vista la trasversalità dei temi affrontati all'interno del progetto, *Spazi di Confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* è stato definito come strategico nel contesto dell'incontro del Comitato di Pilotaggio del Sito, tenutosi il 16 febbraio 2023. Ad offrirne una vasta visibilità è stata la pubblicazione *Post Covid-19 Strategies: Rehabilitating Cloisters into Urban Oases as a means of reviving the past in Florence* prodotta da *HeRe_Lab* in collaborazione con il Comune di Firenze e pubblicata in *Placemaking and Cultural Landscapes*, Springer Nature Pte Ltd. Il progetto è stato inoltre presentato in occasione di vari incontri, tra i quali *Ripensare nel post pandemia gli spazi esterni per la comunità: luoghi aggregativi, celebrativi, devozionali*

³ *HeRe_Lab* – Heritage and Research è il laboratorio di ricerca congiunto tra l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze. Il laboratorio, coordinato da Giuseppe de Luca e Carlo Francini, svolge attività di ricerca con lo scopo di definire piani e progetti dedicati alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dell'Eccezionale Valore Universale dei siti Patrimonio Mondiale identificando soluzioni condivise per la gestione consapevole e sostenibile dei beni culturali, naturali e paesaggistici.

nell'ambito di *Koinè Ricerca 2023*⁴ e il convegno *Pluralismo religioso a Firenze: Prospettive, sfide e opportunità* organizzato dalla Scuola Normale Superiore.

Il progetto, così definito, rappresenta una naturale continuazione delle riflessioni cardine portate avanti dall'ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO in merito al valore immateriale associato ai luoghi e del ruolo dei luoghi minori nello sviluppo sostenibile del Centro Storico. Queste tematiche si inseriscono nel solco tracciato dai due progetti precedentemente avviati dall'Ufficio, *Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso*⁵ e *Piazze minori nel Centro Storico di Firenze*⁶, sottolineando la continuità e l'approfondimento delle strategie di intervento nel contesto del sito Patrimonio Mondiale.

Periodo di svolgimento del progetto

Data inizio progetto	22-ago-2022
Data fine progetto	22-feb-2024

Articolazione del progetto e i risultati attesi

Azioni:

1. Predisposizione dell'accordo di ricerca
2. Realizzazione di un report e di linee guida per l'identificazione e la categorizzazione degli spazi di confine fiorentini
3. Realizzazione di una banca dati sui luoghi identificati finalizzata a progetti di rigenerazione urbana
4. Georeferenziazione e restituzione dei dati sotto forma di una mappa facilmente interrogabile all'interno del sistema di banche dati del Centro Storico di Firenze per realizzare una piattaforma conoscitiva e di rielaborazione operativa di progetti e strategie sugli spazi di confine identificati
5. Organizzazione di attività di progettazione condivisa e partecipata con diversi stakeholders per la possibile rigenerazione di alcuni spazi di confine
6. Pubblicazione di un atlante sui risultati della ricerca e della progettazione sugli spazi di confine fiorentini

⁴ Francini, C. 2023, *Spazi di confine*, in A. Alessio (a cura di), *Ripensare nel post pandemia gli spazi esterni per la comunità: luoghi aggregativi, celebrativi, devozionali*. Atti del convegno (Koinè ricerca, 15 febbraio 2023), Vicenza.

⁵ Comune di Firenze, Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO. 2022, *Il Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze – Patrimonio Mondiale UNESCO*, a cura di C. Francini, Firenze, progetto 9, p. 100.

⁶ Comune di Firenze, Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO. 2022, *Il Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze – Patrimonio Mondiale UNESCO*, a cura di C. Francini, Firenze, progetto 17, p. 113.

Spazi di confine nel contesto del progetto "Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso"

Il progetto *Spazi di confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* nasce nel 2022 all'interno del progetto *Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso*, promosso dall'ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze. Questa iniziativa è stata integrata nel Monitoraggio del Piano di Gestione 2016 e, dal 2021, è parte del Piano d'Azione del Centro Storico di Firenze quale progetto strategico volto ad agevolare un'adeguata tutela dei beni d'interesse religioso del sito.

Il progetto è stato sviluppato accogliendo i principi fondamentali dell'*Initiative on Heritage of Religious Interest*⁷, promossa dall'UNESCO in quanto ente che ricopre un ruolo guida nello sviluppo di direttive generali per i siti inseriti nella lista dei beni Patrimonio Mondiale. Nell'ambito di questa iniziativa, dal 2016 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura coordina un ciclo di consultazioni tematiche e workshop a livello globale, durante i quali esperti, stakeholders e rappresentanti di diverse comunità religiose si riuniscono in uno spirito di dialogo, condivisione e riavvicinamento di culture differenti. In particolare, una serie di studi di ricerca, incontri e attività sul tema del patrimonio di interesse religioso e dei siti sacri condotti dagli Organi Consultivi dell'UNESCO – ICCROM, ICOMOS e IUCN – hanno portato allo sviluppo di due raccomandazioni in merito alla gestione di questo patrimonio: *Conservation of Living Religious Heritage*⁸, in cui viene affrontata la conservazione di beni e luoghi di valore patrimoniale che devono essere riconciliati con la loro funzione in quanto parte di una religione vivente, e *ICOMOS General Assembly resolution* del 2005⁹ in cui si richiede «l'istituzione di un Programma Tematico Internazionale per il Patrimonio Religioso».

Applicando i principi promossi dall'*Initiative on Heritage of Religious Interest* nel contesto del Centro Storico di Firenze, il progetto *Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso* rappresenta uno degli strumenti per raggiungere il principale obiettivo del *Piano di Gestione (PdG)* del Centro Storico di Firenze, che mira a mantenere l'*Eccezionale Valore Universale*, in inglese *Outstanding Universal Value* (da ora in poi

⁷ Per approfondimenti sul tema consultare la pagina web *Heritage of Religious Interest* dell'UNESCO <https://whc.unesco.org/en/religious-sacred-heritage/>

⁸ Stovel, H., Stanley-Price, N., Killick, R. 2005, *Conservation of Living Religious Heritage in Papers from the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: conserving the sacred*, ICCROM.

⁹ ICOMOS 2005, *Resolution 32: Religious Heritage*, in *Resolutions of the General Assembly*. 15th General Assembly of ICOMOS, Xi'an, China, 17 – 21 October 2005.

OUV), l'autenticità e l'integrità del sito, declinando questo scopo nella risoluzione delle criticità relative alla gestione e valorizzazione degli spazi legati alla spiritualità.

L'approccio tematico adottato per il coordinamento e la gestione di questa categoria di beni è motivato dalla presenza di un cospicuo numero di tali proprietà all'interno del Centro Storico di Firenze e dalla loro importanza per il mantenimento dell'*Eccezionale Valore Universale* del sito. L'OUV, definito dalle *Linee Guida Operative*¹⁰ come significato culturale e/o naturale così eccezionale da trascendere i confini nazionali ed essere di importanza comune per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità, viene identificato nella *Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale*¹¹ del Centro Storico di Firenze¹² e codificato attraverso una serie di criteri che vengono enunciati in dettaglio andando a costituire l'identità specifica e il valore del sito stesso nell'ottica della Convenzione del Patrimonio Culturale e Naturale del 1972¹³.

La *Dichiarazione* evidenzia un vasto elenco di palazzi, chiese, musei e monumenti che caratterizzano il sito, tra cui numerosi complessi monumentali con singoli compendi legati alla spiritualità, identificati come *Attributi Specifici* del Sito Patrimonio Mondiale, intesi come quegli elementi del tessuto urbano attraverso i quali viene espresso l'*Eccezionale Valore Universale* del Sito¹⁴.

¹⁰ Le *Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale* costituiscono uno strumento utile per la pratica attuazione della Convenzione. Predisposte per la prima volta nel 1977, le Linee Guida Operative vengono periodicamente aggiornate: il testo attualmente in vigore, adottato nel 2023, è disponibile sulla pagina web UNESCO World Heritage Convention al seguente indirizzo: <https://whc.unesco.org/en/guidelines/>

¹¹ *Statement of Outstanding Universal Value (SoOUV)* è un documento fondamentale in cui viene motivata l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale. Secondo il Paragrafo 155 delle *Linee Guida Operative* del 2019, la Dichiarazione deve essere composta da una *Breve Descrizione* del sito (Sintesi), *Criteri di Selezione*, valutazione delle condizioni di *Integrità e Autenticità* e requisiti del *Sistema di Protezione e di Gestione del patrimonio* in atto.

¹² Nel 2014, in seguito alla richiesta degli Organi Consultivi dell'UNESCO - ICOMOS, ICCROM e IUCN - l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO del Comune di Firenze ha avuto il compito di aggiornare la Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale del Centro Storico di Firenze. La *Retrospettiva dell'Eccezionale Valore Universale*, adottata dal Comitato del Patrimonio Mondiale (WHC-14/38 COM/8E) in occasione della 38ª sessione a Doha (Qatar), è consultabile al seguente link: <https://whc.unesco.org/en/list/174/documents/>

¹³ La *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale*, adottata il 16 novembre del 1972, è il documento fondamentale per la tutela dei beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Ai sensi della Convenzione, gli Stati partecipanti si assumono l'obbligo, esplicitato all'art. 4, di garantire l'identificazione, la protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio.

¹⁴ Comune di Firenze, Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO. 2022, *Il Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze - Patrimonio Mondiale UNESCO*, a cura di C.Francianni, Firenze, p.32-33.

In particolare, i beni di interesse religioso che sostanziano l'Eccezionale Valore Universale del Sito e sono esplicitamente citati nella Dichiarazione sono:

- Cattedrale di Santa Maria del Fiore con il Battistero di San Giovanni e il Campanile di Giotto
- Complesso di San Lorenzo (con la Sacrestia di San Lorenzo, le Cappelle funebri dei Medici e la Biblioteca Laurenziana);
- Complesso di Santa Maria Novella;
- Complesso di Santa Croce con la Cappella Pazzi;
- Basilica di Santo Spirito;
- Chiesa di San Miniato;
- Convento di San Marco
- Orsanmichele

L'entità, la varietà e la complessità di questa tipologia di patrimonio presente nel Centro Storico hanno portato l'Ufficio Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO a coinvolgere i gestori e i custodi di queste realtà per aprire un dialogo le cui tematiche spazino dall'esaminare le azioni di conservazione e manutenzione intraprese nel tempo al comprendere come le forme di gestione e valorizzazione, nella sua accezione più ampia, abbiano rafforzato o indebolito l'OUV.

Le attività del progetto *Firenze e l'Eredità Culturale del Patrimonio Religioso* nel corso degli anni hanno permesso di individuare le criticità comuni alle proprietà di interesse religioso e di elaborare strategie per affrontarle. Già durante il primo incontro¹⁵, tenutosi a dicembre 2017, è stata esaminata la possibilità di attivare un meccanismo di coordinamento fra i gestori e i custodi del patrimonio religioso. Inoltre, con l'obiettivo di coniugare proposte culturali e dimensioni spirituali nella valorizzazione dei complessi religiosi, si è riflettuto sulla comunicazione del valore intrinseco di questi luoghi attraverso il coinvolgimento delle guide turistiche, le quali possono avvalersi del supporto diretto del personale ecclesiastico e dei custodi per la comprensione delle opere contenute nei complessi.

Negli incontri successivi è stato affrontato il tema del riuso sostenibile del patrimonio religioso dismesso e dell'accoglienza nei processi di recupero funzionale. Nell'ottica di una conservazione partecipata e vissuta dei luoghi di culto, sono state discusse le

¹⁵ Uno degli indicatori di efficacia del progetto è legato allo svolgimento dell'annuale incontro che coinvolge gli attori religiosi, istituzionali, e del mondo della ricerca su un tema specifico. I materiali relativi agli incontri realizzati sono consultabili nel sito web Firenze Patrimonio Mondiale al seguente indirizzo: <https://www.firenzepatrimoniomondiale.it/progetti/firenze-e-leredita-culturale-del-patrimonio-religioso/>

linee guida volte a rispondere a una delle sfide più importanti affrontate dai complessi religiosi, ovvero quella di conciliare le tre dimensioni fondamentali sottostanti le realtà di carattere spirituale del centro storico: i valori immateriali collegati al luogo, la sua attrattiva culturale e turistica e la fruibilità da parte delle comunità.

Questo dialogo, proseguito grazie agli incontri annuali, ha portato alla luce la complessità delle sfide che i complessi religiosi devono affrontare nel cercare un equilibrio tra la conservazione del patrimonio e del suo valore immateriale e l'adattamento alle esigenze contemporanee. Queste tematiche hanno visto crescere e consolidarsi una nuova sensibilità durante la pandemia di Covid-19, poiché la crisi sanitaria ha evidenziato alcune vulnerabilità strutturali del Centro Storico di Firenze.

L'indagine sugli impatti del Covid-19 nei luoghi di interesse religioso di Firenze, effettuata tra i mesi di novembre e dicembre 2020 dall'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze, ha evidenziato l'importanza degli spazi aperti, quali chiostri e giardini ospitati dai complessi monumentali, come luoghi di rifugio e di contemplazione durante i periodi di chiusura e distanziamento sociale. Tuttavia, si è anche riscontrata una complessità nella riapertura dei chiostri nel periodo post-pandemico, principalmente dovuta alla mancanza di personale. Per affrontare questa problematica, l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale ha promosso una visione dei chiostri come "Oasi Urbane": spazi aperti, condivisi e fruibili che si costituiscono come luoghi di accoglienza essenziali per rafforzare il legame tra la storia, la memoria e la comunità. Questa visione, mirata non solo a diminuire la percezione di chiusura di luoghi di interesse religioso, ma anche finalizzata a potenziare la conoscenza delle risorse patrimoniali del sito Patrimonio Mondiale, è stata condivisa con i vari soggetti attivi nella gestione e valorizzazione dei complessi religiosi cittadini durante l'incontro del progetto *Firenze e l'Eredità Culturale del Patrimonio Religioso* nel 2021, diventando la base per i successivi sviluppi dell'iniziativa, tra cui il progetto *Spazi di confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi*¹⁶.

L'attualità della questione di utilizzo delle aree annesse agli storici complessi religiosi nel contesto urbano di Firenze appare con evidenza nel *Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze*, il principale strumento urbanistico volto a tutelare, valorizzare, monitorare il patrimonio e sensibilizzare l'opinione pubblica. L'analisi SWOT¹⁷ del sito, infatti, tra i fattori di rischio per l'autenticità del Centro Storico evidenzia da una parte la mancanza

¹⁶ Per gli approfondimenti sulle attività del progetto consultare la pagina web dedicata sul sito Firenze Patrimonio Mondiale: <https://www.firenzepatrimoniomondiale.it/progetti/spazi-di-confine/>

¹⁷ Comune di Firenze, Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO. 2022, *Il Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze – Patrimonio Mondiale UNESCO*, a cura di C. Francini, Firenze, pp. 56-60.

di punti di aggregazione e di verde urbano, e dall'altra gli impatti della movida sulla vivibilità e il benessere dei residenti - due grandi criticità che nel contesto fiorentino trovano una riflessione anche nell'utilizzo degli spazi a vocazione religiosa.

Entrambe le problematiche sono da tempo al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale.

La necessità di valorizzare le aree verdi e di potenziare la loro fruibilità è stata evidenziata dal Programma di Mandato 2019 - 2024, approvato dal Consiglio Comunale nel 2019¹⁸. Questo obiettivo è riflesso anche nel Piano di Azione Comunale per la Qualità dell'Aria 2021 - 2024¹⁹ che prevede interventi strutturali per incrementare il verde urbano. In particolare, l'elaborazione del "piano del verde e degli spazi aperti", destinato a integrare il nuovo Piano Operativo²⁰, riflette la centralità della tematica nella politica urbanistica e dà un particolare risalto al tema nella strumentazione urbanistica comunale.

Inoltre, gli studi condotti dall'Università di Firenze dimostrano come il problema abbia acquisito maggiore rilevanza dopo la pandemia COVID-19. La ricerca del Laboratorio di Geografia Sociale (LaGes)²¹ sull'attrattività residenziale dopo l'esperienza pandemica ha, infatti, identificato la mancanza di verde come uno dei principali fattori repulsivi legati all'immagine del centro storico, secondo la percezione dei cittadini²².

Allo stesso modo, anche gli eccessi della movida e il problema strutturale della convivenza tra residenti e visitatori nel centro storico trovano il loro momento critico nell'utilizzo degli spazi. In un contesto cittadino caratterizzato dalla mancanza di spazi pubblici liberamente fruibili, diventa evidente come l'utilizzo di quelli annessi ai complessi religiosi possa rappresentare sia un'opportunità che una minaccia per il Centro Storico.

¹⁸ Comune di Firenze. Programma di mandato 2019-2024. Indirizzo strategico 2: Firenze verde ed ecosostenibile, pp. 15-21. URL: <https://www.comune.fi.it/system/files/2021-06/Programma%20di%20mandato.pdf>

¹⁹ Comune di Firenze, Direzione Ambiente. Piano di Azione Comunale (PAC) per la Qualità dell'Aria 2021 - 2024. Verde Urbano, pp. 250-270. URL: https://servizi.comune.fi.it/sites/www.comune.fi.it/files/pac_2021_2024.pdf

²⁰ Con deliberazione n.2019/G/00647 del 24 dicembre 2019, è stato approvato l'avvio del procedimento di redazione del nuovo Piano Operativo, corredato dal Piano comunale del Verde ai sensi della Legge 10/2013.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. DC/2023/00006 del 13 marzo 2023, ha adottato il Piano Strutturale e il Piano Operativo, disponibili al seguente indirizzo: <https://ediliziaurbanistica.comune.fi.it/index.html>

²¹ Il Laboratorio di geografia sociale (LaGes) fa capo al Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università di Firenze. Per approfondimenti consultare la pagina web dedicata: <http://www.lages.eu>

²² Loda, M. 2010 *L'immagine di Firenze fra esperienza turistica e qualità urbana*, Rivista geografica italiana, 117, 2, 2010, pp. 289-325.

In quest'ottica, la promozione di un uso corretto dei chiostri e dei sagrati, basato sul riconoscimento dei valori di cui essi sono portatori, potrebbe essere una delle chiavi per preservare l'autenticità del Centro Storico, garantendone al contempo una vivibilità sostenibile.

Come precedentemente menzionato, il progetto *Spazi di Confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* è stato concepito in risposta alle esigenze emergenti legate alla vivibilità del Centro Storico e all'utilizzo degli spazi urbani. Nell'ambito delle dinamiche di gestione e valorizzazione del patrimonio del sito, si è rivelata sempre più evidente la necessità di focalizzarsi su quegli spazi urbani che, pur rivestendo un ruolo significativo nella stratificazione storica e identitaria di Firenze, tendono a essere trascurati o sottoutilizzati.

Luoghi minori: una risorsa per il Centro Storico

Questi luoghi *intermedi* si trovano in una posizione liminale, sia fisicamente che concettualmente, all'interno della città e possono assumere varie forme e dimensioni: grandi chiostri collocati tra i luoghi più noti e frequentati del Centro Storico, cortili nascosti dietro imponenti palazzi rinascimentali, piazze meno conosciute o aree ignote ai margini delle zone sovraffollate dai visitatori sono spazi che rappresentano un'interessante intersezione tra la storia, la cultura e la vita quotidiana della città che, per una pluralità di motivazioni, non hanno rilievo nelle pratiche di interazione sociale, interpretazione, attribuzione e riattribuzione dei significati, costitutive della vita urbana.

Il valore intrinseco degli spazi intermedi nel contesto del sito *Centro Storico di Firenze* deriva dal fatto che essi, al pari dei rinomati complessi storici e dei luoghi più frequentati, sono parte integrante del sito Patrimonio Mondiale. Conservando tracce del passato e della storica identità urbana, gli spazi intermedi sono in grado di raccontare la storia e l'identità culturale di Firenze, offrendo una prospettiva insolita sulla città e sulla sua evoluzione nel corso dei secoli. La loro conservazione e valorizzazione sono dunque fondamentali per garantire la continuità della memoria storica e per preservare l'autenticità del sito nel tempo. In questa prospettiva, i luoghi minori all'interno del centro storico possono essere interpretati come parte di un "patrimonio seriale diffuso", in cui l'identità di ciascun luogo si integra in modo capillare nel tessuto urbano storico, contribuendo così all'ossatura materiale e immateriale del sito. Attraverso la conservazione di spazi, percorsi, visuali, memorie e racconti, essi contribuiscono alla creazione di una narrazione urbana più completa e sfaccettata, che riflette l'identità poliedrica di Firenze.

Oltre al loro valore storico e culturale, gli spazi intermedi svolgono un ruolo fonamen-



Firenze,
 Complesso
 di San Marco
 Chiostro di
 San Domenico

tale nella vita sociale e culturale della città. Essi possono rappresentare luoghi di incontro, ritrovo e scambio per la comunità locale, contribuendo così a creare una rete di relazioni all'interno del tessuto urbano. In un centro storico come quello di Firenze, caratterizzato da una densa costruzione architettonica, la valorizzazione di questi spazi può rappresentare un'opportunità per offrire una maggiore varietà di luoghi di aggregazione.

All'interno del Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze il tema è affrontato dal progetto *Piazze minori nel Centro Storico di Firenze*, inserito all'interno della Macro Area 3 "Vivibilità, commercio e residenza nel centro storico". Il progetto propone azioni di riqualificazione delle piazze minori con l'obiettivo di "rigenerare" il tessuto urbano in toto. "Un'azione urbana fatta di micro-interventi diffusi ispirati ai principi dell'agopuntura urbana e dell'urbanistica tattica" è stata concettualizzata nell'ambito del progetto come azione strategica per migliorare la gestione dei flussi turistici, potenziare i servizi per i residenti e ampliare in maniera decentrata e capillare l'offerta culturale del Centro Storico di Firenze che "vive la difficile coesistenza fra la sua dimensione formale e quella cinetica, legata all'incessante cambiamento delle esigenze degli abitanti e dei loro stili di vita"²³.

²³ Lauria, A (a cura di). 2018, *Piccoli Spazi Urbani. Valorizzazione degli spazi residuali in contesti storici e qualità sociale*, Liguori, Napoli, p. 232.

Linee guida internazionali, strategie locali e approcci di ricerca: fondamenta per lo sviluppo del pro-getto

La visione degli spazi intermedi come luoghi di relazione, vitalità e scambio sociale si ispira agli approcci avanzati nel campo della gestione del patrimonio culturale che vedono il rapporto tra residenti e città come una delle colonne portanti nello sviluppo delle politiche gestionali nei centri storici vissuti e in continua evoluzione. Tra gli altri, "Best Practice Handbook on Modern Management of Cultural Heritage"²⁴ considera le città storiche come il fulcro dell'attività economica, sociale e culturale, dove la diversità degli incontri e delle interazioni genera nuove iniziative e idee. Pertanto, è fondamentale considerare non solo il ripristino del tessuto storico, ma anche la promozione della funzionalità socioeconomica della città, al fine di preservarne la vitalità e la resilienza nel tempo. Come evidenziato da Roberts e Sykes²⁵, per mantenere questa funzione vitale, le città devono essere riprogettate tramite processi di adattamento e rigenerazione urbana, atti a preservare e ampliare l'identità delle città storiche, consentendo loro di evolversi in armonia con le esigenze e le aspirazioni della società contemporanea. In questo contesto, la valorizzazione e il recupero degli spazi *minori* possono rappresentare un passo importante verso la creazione di città più inclusive, vivibili e resilienti.

La stessa visione proposta dal progetto si pone in perfetta coerenza con la *Raccomandazione sul Paesaggio Urbano Storico*²⁶ che fornisce linee di orientamento per la conservazione, lo sviluppo e la gestione delle città storiche e delle loro aree circostanti, garantendo una pianificazione e una gestione del territorio basate sui valori del patrimonio culturale e naturale. La comprensione basata sui valori della città storica fornita dall'*HUL*, che permette di comprendere come il tessuto storico e lo sviluppo contemporaneo possano interagire in modo armonioso, rafforzando i rispettivi ruoli e significati, è oggi ampiamente vista come la base per una metodologia utilizzata per governare il territorio in modo integrato e olistico²⁷. Il Progetto *Spazi di Confini: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi* si inserisce in questo quadro di gestione, ispirato ai principi *HUL*, con l'obiettivo di mantenere i valori in un ambiente in continua evoluzione. Attraverso la ricerca, la progettazione e la partecipazione attiva della comunità, le attività progettuali

²⁴ Del Bianco, C. 2021, *Best Practice Handbook on Modern Management of Cultural Heritage*, UNINET: University Network for Cultural Heritage – Integrated Protection, Management and Use.

²⁵ Roberts, P., Sykes, H. 2000, *Urban Regeneration*, SAGE, London.

²⁶ UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape (HUL Recommendation), adottata nel 2011, è un approccio metodologico che viene utilizzato dal Comitato del Patrimonio Mondiale per promuovere una prospettiva olistica nella gestione delle aree urbane storiche.

²⁷ Bandarin, F., Van Oers, R. 2012, *The Historic Urban Landscape: Managing Heritage in an Urban century*, Wiley-Blackwell, Oxford, UK, p.75-108.

hanno mirato a rivelare e valorizzare la complessità e la stratificazione storica del paesaggio urbano fiorentino, con particolare attenzione ai significati attribuiti ai luoghi, promuovendo al contempo una visione integrata e sostenibile della conservazione e dello sviluppo urbano.

Il tema del ruolo di spazi intermedi nel paesaggio urbano storico fiorentino è stato approfondito nella pubblicazione *Post Covid-19 Strategies: Cloisters as Urban Oases to reconnect heritage and communities*²⁸ che evidenzia come i chiostri del Centro Storico di Firenze siano elementi urbani che contribuiscono attivamente all'articolazione di tale paesaggio. I chiostri fiorentini vengono qui interpretati come “oasi urbane”: spazi di quiete per le relazioni sociali, per le attività culturali e per il turismo lento, la cui fruibilità rappresenterebbe una risposta alla pronunciata esigenza collettiva di avere spazi aperti e utilizzabili dall'intera popolazione, contribuendo alla vivibilità del Centro Storico. Al contempo, il recupero, la rifunzionalizzazione e la riapertura dei chiostri sottoutilizzati o trascurati vengono proposte come strategie per favorire una riconnessione della storia e del patrimonio con la comunità.

A fornire ulteriori elementi per la promozione della visione dei chiostri come “oasi urbane” attraverso le attività progettuali è stato il recente studio dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” *Historical Cloisters and Courtyards as Quiet Areas* che vede nella natura restauratrice una caratteristica fondamentale dei chiostri, promuovendo quindi la loro concezione come “quiet areas” nei siti urbani storici. La conservazione della loro natura restauratrice è pertanto vista come una politica atta a rispettare il valore tangibile e intangibile dei chiostri, oltre a preservare il senso del luogo e la sua identità²⁹.

Facendo riferimento alle disposizioni locali, il progetto si allinea con il Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze che individua nel decentramento del turismo una delle linee strategiche per il mantenimento dell'autenticità e integrità del sito Patrimonio Mondiale. Il turismo a Firenze è caratterizzato dagli ingenti flussi turistici presenti nell'asse San Marco - Galleria dell'Accademia - Piazza del Duomo - Piazza della Signoria - Ponte Vecchio - Piazza Pitti che costituiscono una criticità per la fruizione equilibrata del centro storico. Questa massiccia presenza turistica crea vere e proprie aree di saturazione, dove lo spazio di relazione e di benessere viene com-

promesso - fenomeno che si riflette anche all'interno di alcune realtà museali di Firenze. Diversificare i flussi turistici, puntando su un tipo di turismo più consapevole e su progetti di turismo sostenibile, rappresenta uno degli approcci chiave promossi dal *Piano di Gestione* per consentire una rinascita e una crescita economica delle zone meno visitate e valorizzate del territorio fiorentino. In questo senso, la valorizzazione dei luoghi minori ha il potenziale di mitigare, da un lato, il sovraffollamento di quelle aree che non riescono a sopportare, senza indebolire il proprio valore patrimoniale, una massiccia presenza di visitatori, e, dall'altro, di arricchire l'offerta socioculturale del centro storico. In particolare, il *Piano di Gestione* promuove la riqualificazione di aree verdi, piazze minori, ed edifici pubblici sottoutilizzati, nonché la promozione dei musei minori come azioni di supporto per lo sviluppo di strategie innovative per la gestione turistica. Queste azioni mirano a recuperare in chiave funzionale le aree “marginali” e a ristabilire il legame tra il centro storico e il paesaggio collinare circostante nell'ottica di una maggiore integrazione tra le diverse parti della città che crei un sistema urbano policentrico in cui le funzioni siano distribuite in tutto il centro storico e non solo in alcune sue parti. Tra le soluzioni atte a creare le condizioni per attrarre visitatori e city users in aree meno conosciute, il PdG cita alcuni progetti attualmente in atto, tra cui *Feel Florence*, *Firenze Greenway* e *Firenze Forma Continua*, che rappresentano esempi concreti di promozione dell'economia locale e della sostenibilità ambientale. Queste iniziative contribuiscono a decongestionare il centro storico, offrendo al contempo maggior visibilità agli spazi verdi urbani, allineandosi con l'obiettivo di sviluppo sostenibile delineato dal Piano di Gestione.

²⁸ Francini, C., Montacchini, A., Rozochkina, T. 2022, *Post Covid-19 Strategies: Cloisters as Urban Oases to reconnect heritage and communities*, in Singh RPB, Niglio O, & PS Rana, eds. 2022, *Placemaking and Cultural Landscapes*, Advances in Geographical & Environmental Sciences Series.

²⁹ Masullo, M., Castanò, F., Toma, R.A., Maffei, R. 2020, *Historical Cloisters and Courtyards as Quiet Areas*, in Sustainability, 12(7), 2887, MDPI Open. DOI: 10.3390/12072887.



APPROFONDIMENTI
TEMATICI



LE TRE C PER INIZIARE AD AVVICINARCI AL PATRIMONIO RELIGIOSO

Olimpia Niglio
Università di Pavia

Il guaio del nostro tempo è che il futuro non è più quello di una volta

◀ Operare sull'eredità del patrimonio religioso implica un atto di grande umiltà e una conoscenza della filosofia e della teologia senza le quali non è possibile entrare in contatto con il senso e il significato che ha dato origine alle forme e all'estetica propria della bellezza di questo patrimonio ereditato di cui siamo solo custodi ma il cui impegno è la sua trasmissione al futuro. Lo affermava chiaramente Paolo VI quando l'8 dicembre 1965, nel messaggio agli artisti a chiusura del Concilio Vaticano II, affermava che il nostro patrimonio religioso, frutto di una capacità creativa e risultato del contenuto culturale della comunità, ha reso possibile, senza impedimenti, la conoscenza del bello, favorendo anche l'accessibilità a tutti di poter gioire di questa bellezza e di tutto quanto questa esprime.

Quindi le tre C su cui è importante iniziare a concentrarci sono: Creatività, Cultura e Comunità.

La Creatività definisce il pensiero originale, l'inventiva, l'immaginazione costruttiva e il pensiero divergente. Essa rappresenta la capacità di creare, innovare, generare idee in grado di produrre soluzioni originali e preziose. La creatività è il fondamento necessario per uno sviluppo autentico e la società deve fare uno sforzo significativo per valorizzare questo aspetto proprio della persona in quanto sviluppare la creatività significa dare orientamento e contenuto a ciò che facciamo nel rispetto dei bisogni della collettività.

Alla creatività è connessa la Cultura quale insieme di conoscenze che danno all'uomo la capacità di riflettere su sé stesso. La Cultura è ciò che ci rende esseri specificamente umani, razionali, critici ed eticamente impegnati. Attraverso di essa discerniamo i valori e facciamo delle scelte. Attraverso la Cultura l'uomo si esprime, prende coscienza di sé, si riconosce come un progetto incompiuto, mette in discussione le proprie certezze e realizzazioni, cerca instancabilmente nuovi significati e crea opere che lo trascendono.

Ma tutto questo ha un senso e un significato che tutto è a servizio della Comunità definita da un gruppo di esseri umani che hanno alcuni elementi in comune, come la lingua, i costumi, i valori, la visione del mondo, l'età, la posizione geografica. Quindi la Comunità rappresenta un gruppo di persone che hanno una base culturale che le unisce.

Tutto ciò è manifestazione di un'opera che implica necessariamente che è giusto il momento di dare finalmente inizio ad un cammino di conoscenza condivisa e partecipata per valorizzare il "sapere del senso" del nostro patrimonio, ben espresso da papa Francesco in *Ad theologiam promovendam*, del 1° novembre 2023, perché senza una condivisione transdisciplinare è difficile immaginare la conoscenza, la conservazione e la trasmissione dei nostri luoghi della fede e della nostra esistenza.

Andrea Longhi
Politecnico di Torino



📍 Firenze,
Basilica di
Santo Spirito
Chiostro
dei Morti

I centri storici delle regioni in cui si sono affermati storicamente regimi di cristianità presentano una densità di chiese e spazi religiosi che supera – ampiamente – il fabbisogno attuale di spazi per il culto cristiano.

Certamente la secolarizzazione, la riduzione quantitativa della pratica sacramentale, il calo numerico delle vocazioni presbiterali e religiose, nonché le dinamiche di spopolamento, terziarizzazione e gentrificazione delle città storiche, sono fenomeni sociali che determinano la percezione di un “eccesso” di chiese e di spazi di origine religiosa. Da tale abbondanza derivano dinamiche di sottoutilizzo, mancanza di manutenzione, abbandono e chiusura, dinamiche talora paradossalmente associate a un sovrautilizzo turistico di alcune mete religiose, di interesse prettamente artistico, ormai museale.

L’interpretazione storica dei contesti urbani aiuta tuttavia a leggere tali fenomeni in senso più profondo, e a interrogarsi sulle cause strutturali – e non congiunturali – di tale abbondanza di spazi per il culto. La capillare diffusione e la rilevante consistenza di architetture religiose è infatti dovuta storicamente a una pluralità di committenti, di comunità e di interessi (civici, dinastici, associativi, corporativi, devozionali, economici ecc.), che non erano solo strettamente funzionali alla cura d’anime e alla liturgia, ma che rispondevano a diversi obiettivi politici e rappresentativi. Ragionando in termini funzionalisti, un patrimonio forse “eccessivo” fin dai suoi processi formativi, ma che era in grado di reggersi – e di modellare il significato del paesaggio urbano e delle strutture urbanistiche – grazie a un ampio ventaglio di soggetti promotori, anche laicali, e su risorse economiche diversificate.

Nella letteratura internazionale l'attuale "ridondanza" – è questo il termine invalso nel mondo anglosassone – di chiese è evocata soprattutto come un problema gestionale: chi può prendersi ora cura – assumendosene anche l'onere economico e giuridico – di tanti beni che sono considerati patrimonio culturale, ma che sono orfani di una comunità, o quasi? Se il patrimonio culturale è un costruito sociale, a quali soggetti collettivi possiamo affidare i processi di patrimonializzazione che riguardano beni di indiscusso interesse artistico e culturale, ma che sono rimasti privi della funzione culturale per cui sono nati, o di altre funzioni comunitarie? E che sorte avranno quei beni che, invece, hanno minore interesse artistico e paiono destinati all'oblio? Aule liturgiche, chiostri e cortili, da spazi silenziosi, sono destinati a diventare spazi muti?

La questione è al crocevia di molte discipline e sensibilità, e consiglia ragionamenti di sostenibilità non solo economica, ma anche sociale e culturale. Tuttavia, è forse possibile una preliminare correzione di paradigma lessicale, che sottintende anche un ribaltamento concettuale e operativo. Se la "ridondanza" indica che un bene è superfluo, un peso che grava su spalle inidonee a sopportarlo, forse la "sovrabbondanza" potrebbe invece indicare che si tratta di un patrimonio dotato di enormi potenzialità, un patrimonio in attesa, un bene improntato dalla gratuità ma che ha bisogno di essere accettato responsabilmente e curato. Tale ribaltamento può realizzarsi a patto che si riattivi una pluralità di soggetti, in grado di rigenerare e animare gli spazi, come avveniva storicamente: a confraternite, compagnie, corporazioni, vicinie, parentadi – ora spenti – si devono poter sostituire nuovi attori, espressione di forme diverse di spiritualità e socialità, in grado di sostenere iniziative "circolari" di riattivazione di edifici e spazi. Chiese, chiostri e strutture vuote non sono solo meri contenitori neutri, ma tasselli di un disegno urbano in cui la storia e la memoria possono alimentare il progetto di nuove relazioni di accoglienza e inclusione, come pure di silenzio e riflessione. Una "sovrabbondanza" di opportunità che – se gestita in modo consapevole e sostenibile – può ridurre il peso della "ridondanza". Una eco spaziale di quella "sovrabbondanza" di grazia e gioia che, del resto, attraversa le esortazioni di Paolo ai primi cristiani e risuona nella storia del Cristianesimo: una abbondanza che supera la nostra capacità di comprensione razionale e funzionale, ma che può diventare una risorsa, offerta al discernimento e all'impegno comunitario.



GLI ORDINI MENDICANTI A FIRENZE NEL MEDIOEVO

IL DELINEARSI DI UN CONFINE NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

Francesco Salvestrini
Università degli Studi di Firenze

📍
Firenze,
Complesso
di Santa
Croce

I cosiddetti ordini religiosi mendicanti (Minori, Predicatori, Agostiniani, Servi di Maria, Carmelitani ed altri) costituiscono la più importante novità conosciuta dalla Chiesa e dalla società cristiana nell'Europa occidentale del XIII secolo. Emersi dalle istanze di perfezione connesse alla fine delle Crociate e inizialmente dediti a contrastare i movimenti ereticali, essi divennero le famiglie regolari urbane per eccellenza, facendosi carico della mediazione fra il papato e la società. La loro presenza nelle città e in molti centri minori segnò un vero e proprio confine nel tempo (fra un prima e un dopo della vita consacrata) e nello spazio, dato che gran parte delle località che essi raggiunsero vide la costruzione di grandi chiese conventuali aperte su vaste piazze destinate ai fedeli riuniti per l'ascolto dei padri predicatori.

Firenze, una delle città più ricche e popolate del periodo, ospitò gli insediamenti di tutti i più importanti ordini mendicanti, fu patria dei Servi di Maria e sede di uno fra i principali conventi italiani dell'ordine dei Minori fondato da san Francesco d'Assisi. I frati rappresentarono per la metropoli toscana i principali veicoli di trasmissione della cultura religiosa in volgare, i promotori di nuove forme della santità, nonché i formatori di noti letterati del tempo, come Dante Alighieri. Non solo le due maggiori congregazioni (Francescani e Domenicani), ma anche una consociazione particolare come quella degli Eremitani di Sant'Agostino (nella comunità di Santo Spirito) influirono profondamente sulla definizione dell'identità cittadina, dato che presso quest'ultimo chiostro visse il frate Luigi Marsili (1342-1394), fondatore di un circolo intellettuale che può essere considerato la culla dell'Umanesimo.

Sebbene gli uomini di lettere del Trecento e del Quattrocento fiorentino abbiano rivendicato un ruolo di primo piano per la formazione dei laici e abbiano sviluppato la loro ricerca letteraria e filosofica per lo più al di fuori delle aule universitarie (la proposta filologica di Firenze riservò un ruolo marginale allo studium, altrove sede privilegiata degli intellettuali mendicanti), le dinamiche innescate da queste fraternità religiose seppero intercettare gli impulsi impressi dalla cultura mercantile per favorire quella sintesi di fiducia nelle capacità dell'uomo, amore per l'arte, insegnamento degli antichi, equilibrio e misura tra ragione e fede la quale improntò la straordinaria eredità che Firenze ha lasciato alla civiltà universale.

Riferimenti bibliografici

Benvenuti A., «*In castro poenitentiae*». *Santità e società femminile nell'Italia medievale*, Roma 1990.

Salvestrini F., “Religious Orders and Cities in Medieval Tuscany (10th to 14th Centuries)”, in *Life and Religion in the Middle Ages*, ed. by F. Sabaté, Cambridge 2015, pp. 202-218.

Id., *Inquietudini religiose, presenze monastico-eremitiche e tradizione contemplativa nella Firenze del Trecento*, in Niccolò Acciaiuoli, Boccaccio e la Certosa del Galluzzo. *Politica, religione ed economia nell'Italia del Trecento*, a cura di A. Andreini, S. Barsella, E. Filosa, J. Houston, S. Tognetti, Roma 2020, pp. 61-89.



ATRIO, SAGRATO E PIAZZA NELLA DINAMICA LITURGICA DELL'EDIFICIO CHIESA

Giuseppe Midili
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

☛ Sul sagrato della Basilica di Santo Spirito

L'architettura liturgica ha sempre considerato caratterizzante il percorso che accompagna il passaggio del credente dalle attività quotidiane al luogo e al tempo dell'incontro con Dio, che si celebra nella liturgia. Lungo i secoli ha elaborato una sinfonia degli spazi per segnare il graduale movimento dalla strada alla porta della Chiesa che, secondo la Sacra Scrittura, è segno e rinvio al Cristo. Nel Vangelo di Giovanni Gesù dice: io sono la porta, chi entra attraverso di me sarà salvo.

L'atrio che introduce immediatamente alla visione degli stipiti (su cui sono raffigurate scene della salvezza) è lo stadio più alto dell'accesso alla chiesa; in esso, di solito coperto o porticato, si trovano mosaici, affreschi o statue che anticipano l'esperienza di incontro con Dio che si compirà varcando la soglia.

Il sagrato è considerato spazio liminale di transizione tra l'atrio e l'agorà. Può essere racchiuso in un quadriportico, nel quale durante la seconda parte della Messa, a cui non erano ammessi, sostavano i catecumeni che si preparavano al battesimo. Si pensi alle chiese di s. Ambrogio a Milano, S. Clemente a Roma, o s. Paolo fuori le mura. Questo spazio, specialmente se alberato oppure ornato con immagini di fiori e piante e arricchito da fontane e getti d'acqua di valenza simbolica o funzionale (abluzioni dei pellegrini finalizzate alla purificazione rituale, ma anche pratica) è rimando e ricordo del giardino irrigato, ricco di frutti, di cui parla Genesi, descrivendo il paradiso terrestre.

La piazza è luogo dell'incontro e dello scambio, del dialogo e del commercio, ma tutto avviene sempre mantenendo davanti agli occhi la grande facciata della chiesa. Si tratta di uno spazio che conservando la sua valenza sociale, è orientato e funzionale al culto. Vi si accoglie o si congeda il santo nel giorno della festa e della processione, si avviano alcune celebrazioni speciali (candelora, benedizione delle palme, benedizione del fuoco pasquale), si aprono e si chiudono alcuni riti: battesimo, matrimonio, esequie. Uno spazio neutro ma fortemente caratterizzato dall'uso liturgico.

Chiostro «chiuso», nel lat. tardo «chiostro», der. di claudere «chiudere»].

1. Cortile interno di un monastero, compreso tra la chiesa e i vari fabbricati monastici dei quali costituisce l'elemento di comunicazione e di disimpegno, cinto da porticati.

2. letter. Convento, monastero, soprattutto di comunità religiose dove c'è clausura: ritirarsi, rinchiudersi in un ch.; la pace del ch.; I polverosi chiostri Serbaro occulti i generosi e santi Detti degli avi (Leopardi); fig., la vita monastica: sentire vocazione per il ch.; lasciare il chiostro.

3. ant. Recinto dov'era l'abitazione dei canonici della cattedrale.

4. poet. Recinto in genere, luogo chiuso, appartato, solitario: Così men vivo in solitario chiostro, Saltar veggendo i capri snelli e i cervi (T. Tasso). • Dim. chiostrino, chiostricino; dim. e spreg. chiostruccio."



Sagrato (ant. o letter. sacrato) s. m. [lat. *sacratum*, propr. «consacrato», part. pass. neutro di *sacrare*1 «consacrare»].
1. ant. Terra benedetta, terreno consacrato destinato alla sepoltura di cristiani (morti in grazia di Dio): E fecel sotterrare appiè d'un ponte, Siccome indegno d'essere in sagrato (Pucci).

2. Spazio consacrato davanti all'entrata principale di una chiesa (in genere separato dalle aree pubbliche circostanti mediante soluzioni architettoniche varie, come cancellate, gradinate, balaustre e sim.), che anticamente godeva del privilegio di asilo e di immunità, e in cui, fino al sec. 19°, si seppellivano i morti: stava addormentato Nel sole, un mendicante, sul sagrato Della chiesa (F. M. Martini); c'era una vecchia che pregava inginocchiata sul sagrato (I. Calvino); oggi sono frequenti interventi urbanistici tendenti a ripristinare lo spazio dell'antico s. davanti alle chiese.



Cenàcolo s. m. [dal lat. *cenaculum*, der. di cenare «cenare»; gli usi fig. sono dal fr. *cénacle*]. – 1. Nell'antica Roma, sala nella quale si cenava (di solito posta ai piani superiori). 2. Per antonomasia: a. La stanza dove Gesù fece l'ultima cena con gli apostoli istituendo il sacramento dell'Eucaristia, e dove poi discese sugli apostoli lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. b. Dipinto che rappresenta l'ultima cena: il C. del Ghirlandaio; il C. vinciano. 3. fig. a. Luogo dove si radunano letterati e artisti. b. Gruppo di intellettuali o di artisti che seguono un medesimo indirizzo estetico, spesso con un proprio capo accettato e ammirato come maestro; spreg., conventicola, chiesuola."





Chiostri, sagrati e cenacoli

📍
Firenze,
Complesso
di Santa
Maria
Novella

Nell'ambito della ricerca relativa al progetto “*Spazi di Confine: leggere il paesaggio urbano storico attraverso i luoghi intermedi*”, si è proceduto a una selezione degli spazi intermedi, focalizzandosi sui luoghi che presentano un valore spirituale associato. La scelta di questo criterio *valoriale* è stata guidata dai principi fondamentali dell'iniziativa “*Firenze e l'eredità culturale del patrimonio religioso*” chiamata ad approfondire, insieme alle parti interessate, il ruolo del patrimonio religioso in una lettura e una interpretazione dell'OUV del sito, aprendo un dialogo sulla dimensione immateriale propria del patrimonio di interesse religioso. L'adozione di questa prospettiva ha portato, in un primo momento, alla selezione dei tre elementi architettonici caratteristici dei complessi conventuali quali *chiostri*, *sagrati* e *cenacoli* che per la loro natura e ubicazione possono assumere la caratteristica di spazi intermedi e sono stati quindi oggetto di approfondimento nel contesto del progetto.

Questi tre elementi sono stati scelti ai fini delle attività progettuali come spazi simbolici a partire dai quali portare avanti una riflessione sulla possibilità di conciliazione del valore associato al patrimonio costruito con degli utilizzi, motivati dalle mutate esigenze delle comunità, che di esso possono essere fatti. Gli storici complessi deputati alla vita di contemplazione, situati all'interno dei contesti urbani, costituiscono difatti un interessante caso di studio per l'analisi dell'intersezione tra i sistemi di valori attribuiti al patrimonio costruito, la loro percezione e le conseguenti pratiche di interazione delle persone con l'ambiente urbano. Secondo la prospettiva della geografia umana, che ha per oggetto le interrelazioni

tra individui e il loro ambiente circostante, uno dei concetti fondamentali che funge da anello di congiunzione tra il patrimonio costruito e le azioni ad esso diretto è rappresentato proprio dall'attribuzione di un valore specifico al bene. Come sottolineato da Gold in *"Valued environments"*¹, la creazione di *mondi di significato* costituisce la base del legame tra le persone e gli ambienti che essi creano, abitano, manipolano, conservano, visitano o immaginano. Di particolare interesse per il tema affrontato è la tesi sviluppata da Cresswell² che sostiene che più un luogo è *praticato*, più si arricchisce la complessità dei suoi significati associati. Rivolgendo l'attenzione al patrimonio costruito, Smith³ definisce i significati associati ad esso come un *processo*, sottolineando come il significato di un bene non sia statico ma soggetto a continua rielaborazione. Da questo filone di studi emerge una conclusione fondamentale, applicabile alle tematiche esaminate: la città storica è un tessuto complesso di esperienze umane, dove le interazioni delle persone con l'ambiente costruito sono guidate dai significati e dai valori ad esso attribuiti, che vengono praticati e sperimentati nello spazio attraverso l'interazione con il patrimonio. Nel contesto urbano contemporaneo, il valore e l'utilizzo degli spazi originariamente appartenenti ai complessi religiosi sono spesso oggetti di contestazione⁴. La laicizzazione della società, la diminuzione del ruolo comunicativo dell'architettura storica nelle società odierne e i molteplici cambiamenti nell'uso dei complessi religiosi sono tutti fattori che contribuiscono alla perdita di una sensibilità religiosa condivisa, caratteristica dell'epoca generatrice di tali luoghi, e al conseguente mutamento del significato attribuito a essi. Nel contesto urbano di Firenze, le trasformazioni dei significati legati ai beni di interesse religioso sono profondamente intrecciate con le vicende storiche che hanno segnato la città nel corso dei secoli. In particolare, le soppressioni delle corporazioni religiose, avvenute in tre distinti momenti tra il XVIII e il XIX secolo, hanno avuto un impatto significativo sul paesaggio urbano e sulle funzioni degli edifici conventuali⁵. La prima ondata di alienazione dei patrimoni immobiliari ecclesiastici, effettuata per volere di Leopoldo tra il 1780 e il 1790, segnò l'inizio di un profondo cambiamento nella gestione e nell'utilizzo dei beni ecclesiastici. La soppressione napoleonica degli ordini religiosi tra il 1800 e il 1810 accelera questo processo, portando alla trasformazione di molti conventi in

proprietà demaniali e all'adozione di nuove funzioni, spesso legate all'amministrazione statale o all'istruzione. Il cambiamento definitivo nella funzione delle strutture conventuali è infine riconducibile alla terza ondata di soppressioni, avvenuta tra il 1860 e il 1866, quando la nascita dello stato italiano e il trasferimento della capitale d'Italia a Firenze portò con sé la necessità di adattare la città a nuove funzioni pubbliche e abitative, con conseguenti trasformazioni radicali nei complessi conventuali preesistenti. Le strutture che un tempo erano luoghi di preghiera e contemplazione religiosa si trasformarono in infrastrutture e residenze pubbliche, riflettendo la nuova realtà politica e sociale dell'Italia unita. Queste trasformazioni non solo cambiarono il volto fisico della città, ma influenzarono anche il tessuto sociale e culturale, determinando nuovi significati e funzioni per gli edifici religiosi all'interno della comunità urbana.

In queste dinamiche storiche, il cambiamento della funzionalità dei complessi conventuali è stato inevitabilmente accompagnato da un mutamento dei significati attribuiti agli spazi che sono oggi visibili anche nelle pratiche di utilizzo dei chiostri, sagrati e cenacoli della città di Firenze. Nel centro storico di Firenze, i cenacoli hanno del tutto perso la loro funzione originaria, apparendo oggi, nella maggior parte dei casi, come spazi musealizzati. Anche i chiostri fiorentini, una parte dei quali svolge ancora la funzione religiosa, appaiono spesso al grande pubblico in qualità di "ingresso" nelle realtà museali, strutture ospedaliere, militari o universitarie. La parziale perdita del significato spirituale già attribuito ai sagrati trova invece riflessione nel loro utilizzo come spazi di aggregazione⁶ e, nel caso delle strutture che hanno perso la loro funzione pastorale, come luoghi che ospitano i dehors delle attività ristorative⁷. Considerate queste tendenze riscontrabili nel Centro Storico di Firenze, i tre elementi succitati sono stati considerati come simbolici nel racconto della complessità dell'interazione tra il patrimonio religioso e il contesto urbano contemporaneo, evidenziando la necessità di considerare attentamente la valorizzazione e l'utilizzo di tali spazi nell'ambito dei processi di pianificazione e gestione urbana.

¹ Gold, J.R., Burgess, J. 2020 (1982), *Valued Environments*, Routledge, London.

² Cresswell, T. 2015, *Place: an introduction*, Wiley-Blackwell, Oxford, UK.

³ Smith, L. 2014, *Uses of Heritage*, Springer, New York.

⁴ Bartolomei, L., Nannini, S (a cura di). *La casa comune. Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Atti della Summer School "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi"*. Lucca: 25 luglio — 3 agosto 2019.

⁵ Per approfondimenti sul ruolo delle soppressioni nella trasformazione del tessuto urbano e sociale di Firenze vedi Fantozzi Micali, O., Roselli, P. 1980, *Le soppressioni dei conventi a Firenze: riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.

⁶ Gli effetti della movida nel Centro Storico di Firenze, riscontrabili nelle aree annesse alle Basiliche di Santa Maria Novella, di San Lorenzo e di Santo Spirito, sulla conservazione dell'integrità del sito, nonché sulla vivibilità e il benessere dei diversi gruppi dei cittadini, sono stati uno dei temi principali discussi durante i tavoli tematici organizzati nell'ambito dei processi partecipativi del progetto *Firenze e l'Eredità Culturale del Patrimonio Religioso*.

⁷ L'utilizzo dei sagrati per il piazzamento dei dehors, con il particolare riferimento al complesso di San Firenze, è stato oggetto di approfondimento nell'ambito della riunione del Comitato di Pilotaggio del Centro Storico di Firenze, tenutosi il 12 dicembre 2023.

Spazi di confine: spazio pubblico e spazio consacrato

Nel 2023 si rendeva necessaria una rimodulazione del programma di ricerca sulla scorta di precipue richieste, avanzate dagli attori coinvolti nella gestione dei luoghi di interesse religioso e dalle parti interessate, in relazione alla necessità di rendere accessibili maggior numero dei chiostrini all'interno del sito⁸ e di definire delle linee guida per l'utilizzo dei sagrati, spesso soggetti ai comportamenti contrastanti con la natura dei luoghi⁹. Per tale effetto l'iniziale selezione degli elementi veniva riconfigurata nell'ottica dell'approfondimento della relazione delle aree annesse ai complessi religiosi con lo spazio pubblico, concentrando l'azione progettuale sui chiostrini e sagrati che presentano una condizione di *permeabilità* con lo spazio pubblico circostante.

Nell'ottica dei risvolti progettuali è stata concettualizzata una particolare categoria degli spazi di valore spirituale, denominata "spazi di confine", che comprende i sagrati del Centro Storico di Firenze e alcuni chiostrini "di prossimità". Nel caso dei sagrati, la selezione degli spazi di confine è stata guidata dalla posizione stessa dello spazio antistante la chiesa che induce a un'apertura e un dialogo tra "il sacro" e "il profano", comprendendo, pertanto, tutti i sagrati presenti nel Centro Storico. Nel caso dei chiostrini, invece, considerata la necessità di promuovere una loro maggiore apertura alla comunità, si è proceduto a un'ulteriore selezione di questi spazi. Maggiore enfasi è stata posta ai chiostrini nei quali la volontà di chiusura, evocata a partire dall'origine etimologica del termine stesso, non appare tuttavia inconciliabile con il dialogo con la città circostante. Si tratta dei chiostrini in cui la funzione religiosa non è esclusiva, e la cui struttura architettonica permette un accesso dall'esterno. I chiostrini, infatti, possono assumere una posizione di relazione quando si aprono sull'esterno, confinando con le vie cittadine. Questa condizione di confine, dovuta sia a scelte architettoniche originali, sia a successive modifiche e ad abbattimenti delle strutture¹⁰, è quindi stata concettualizzata come la principale caratteristica che determina gli spazi limite che potrebbero essere vissuti in maniera aperta, contribuendo alla rigenerazione del tessuto urbano. I criteri elaborati per l'individuazione dei chiostrini "di confine" sono:

- il mantenimento preponderante della funzione religiosa
- la posizione confinante o facilmente accessibile con lo spazio pubblico

⁸ La proposta è stata avanzata dall'assessore all'urbanistica e piano di gestione UNESCO Cecilia Del Re e dalla Soprintendente Antonella Ranaldi durante le riunioni del Comitato di Pilotaggio del 16 febbraio 2023 e del 12 dicembre 2023, rispettivamente.

⁹ Le criticità relative all'utilizzo dei sagrati sono state oggetto di approfondimento durante la riunione del Comitato di Pilotaggio del 12 dicembre 2023 e nell'ambito dell'annuale incontro dei gestori dei luoghi di interesse religioso del Centro Storico di Firenze del 9 novembre 2023.

¹⁰ Carloni, C. 2016, *Il chiostro come punto di passaggio*, in L. Ermini Pani (a cura di), *Gli spazi della vita comunitaria. Atti del convegno* (Roma-Subiaco, 8-10 giugno 2015), De Re Monastica - V, Spoleto.

La fase conoscitiva

Nell'ambito del progetto, la fase conoscitiva ha rappresentato un passaggio cruciale per comprendere appieno la complessità e l'eterogeneità dei luoghi di interesse religioso nel Centro Storico di Firenze. L'obiettivo principale di questa fase è stato quello di sviluppare un quadro conoscitivo completo che potesse fornire le basi per l'elaborazione di strategie di valorizzazione sostenibile sia per i singoli beni che per i sistemi nel loro insieme.

La prima azione attuata a tal riguardo è stata una valutazione della consistenza e l'estensione dei tre elementi urbani analizzati nel Centro Storico di Firenze attraverso una dettagliata ricerca bibliografica. Sebbene esista una vasta letteratura sui complessi conventuali e monastici fiorentini, non sono numerosi gli studi che considerano i singoli elementi dei complessi - chiostrini, sagrati e cenacoli - come una categoria particolare di spazi. Per quanto riguarda i chiostrini e i cenacoli presenti nel centro storico, le opere di riferimento sono "I chiostrini di Firenze entro le mura" di Marcella Castelli (1982) e "La tradizione fiorentina dei Cenacoli" a cura di Cristina Acidini Luchinat e Rosanna Caterina Proto Pisani (1997), che forniscono una panoramica conoscitiva di questi spazi. Tuttavia, la letteratura disponibile non è stata aggiornata e alcune informazioni potrebbero non corrispondere alla situazione attuale: sebbene la maggior parte dei complessi non abbia subito significative modifiche architettoniche dalla data di pubblicazione di tali studi, molti hanno invece cambiato destinazione d'uso, l'assetto gestionale e funzione nel corso del tempo, rendendo la ricerca bibliografica insufficiente per ottenere informazioni dettagliate sulla struttura proprietario-gestionale e l'attuale utilizzo dei chiostrini e dei cenacoli.

Altre risorse utili per il censimento dei luoghi sono state le banche dati pubbliche, come la piattaforma *BeWeB - Beni ecclesiastici in web*¹¹, che rende disponibile una schedatura di circa 67 mila beni di proprietà delle diocesi e delle parrocchie presenti in Italia, e il portale ministeriale sul patrimonio culturale *Vincoli in rete*, sviluppato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (MiC). Tuttavia, anche queste risorse presentano limiti per lo scopo della ricerca: *BeWeB* non include i beni di interesse religioso di proprietà statale o comunale che tuttavia conservano attività pastorali, mentre *Vincoli in rete*, pur restituendo dati su tutti i beni culturali immobiliari, non fornisce dati specifici sulla presenza e sulle caratteristiche degli spazi in questione.

¹¹ <https://beweb.chiesacattolica.it>

In termini attuativi, la categorizzazione e l'indicizzazione generale dei chiostri, sagrati e cenacoli del Centro Storico è stata seguita dall'individuazione delle tipologie dei dati da far confluire nel censimento. Le voci disponibili nella banca dati, sviluppata sotto forma di tabella, riportano i dati relativi a:

- nome del chiostro/sagrato/cenacolo
- nome del bene di riferimento
- ubicazione
- descrizione storico-artistica
- presenza del verde (ove applicabile)
- ente proprietario
- ente gestore
- termini di fruizione
- accessibilità
- destinazione d'uso

Per reperire le informazioni necessarie al completamento della tabella, sono stati condotti approfondimenti con i diretti responsabili. In particolare, la predisposizione di questionari condivisi con i gestori e custodi dei beni individuati e lo svolgimento dei sopralluoghi, al fine di raccogliere informazioni dettagliate sul sistema gestionale, stato di conservazione e sulle potenzialità di valorizzazione, si sono rivelati un efficace strumento di raccolta dei dati necessari. Tuttavia, la rilevazione dei dati sull'assetto proprietario-gestionale è risultata particolarmente complessa poiché, nonostante l'impegno nella collaborazione, non in tutti i casi è stato possibile ottenere chiarezza sugli intricati rapporti di proprietà e reperire informazioni precise sulla divisione delle proprietà tra gli enti statali, comunali e privati.

Come risultato del lavoro svolto, sono stati censiti complessivamente 75 chiostri, 21 sagrati e 24 cenacoli all'interno del Centro Storico, tra i quali, seguendo la metodologia esposta sopra, sono stati selezionati 17 chiostri e 21 sagrati definiti "spazi di confine", che appaiono come gli spazi più significativi dal punto di vista delle attività relative alla progettazione partecipata. Tutti gli spazi censiti sono stati georeferenziati su GIS e successivamente caricati nel sistema di banche dati MapStore2 collegato al Sistema Informativo Territoriale del Comune di Firenze; all'interno del dato relativo a ogni complesso sono state inserite le informazioni relative alla proprietà, gestione e accessibilità del bene.

La valutazione della densità dei tre elementi urbani selezionati, effettuata sotto forma di un censimento, e la conseguente mappatura di questi spazi, si pongono come azioni strategiche all'interno del sito Patrimonio Mondiale. Queste azioni rispondono, infatti, a

uno dei grandi obiettivi posti di fronte ai centri storici dall'UNESCO¹², ovvero quello di avere la completezza dei dati sulle risorse patrimoniali del sito, con particolare riferimento agli attributi che sostanziano l'Eccezionale Valore Universale - inclusi beni e spazi di interesse religioso - nell'ottica dello sviluppo di politiche gestionali informate dalla logica valoriale¹³.

La necessità di avere un quadro conoscitivo completo sulle risorse patrimoniali legate alla sfera religiosa rappresenta inoltre un obiettivo condiviso a livello nazionale, che da tempo viene auspicato. Negli ultimi anni, si è compiuto un importante passo avanti in questa direzione con il completamento del Censimento delle Chiese delle Diocesi Italiane, un'iniziativa che ha coinvolto circa 65 mila edifici di culto su tutto il territorio italiano, fornendo dettagliate informazioni su ciascun luogo di culto. Questo censimento costituisce attualmente la più aggiornata e completa fonte di dati sugli edifici di culto di proprietà ecclesiastica presenti sul territorio.

Le informazioni disponibili sugli edifici di proprietà diversa, invece, si basano al giorno d'oggi su campionature effettuate nel tempo con diverse finalità e risultati, il che non consente una visione organica e completa della reale consistenza di questi beni¹⁴. La mancanza di un censimento esaustivo impedisce non solo una comprensione accurata di questo patrimonio, necessaria per lo sviluppo di politiche di valorizzazione, ma limita anche la possibilità di ricostruire la storia delle proprietà e riannodare i legami tra beni e territorio.

In questo contesto, la ricognizione sui luoghi di interesse religioso condotta nell'ambito del progetto si propone come un contributo fondamentale per promuovere una maggiore sensibilità verso l'adozione della logica valoriale, piuttosto che dello stato di fatto gestionale, come criterio primario per la valorizzazione del patrimonio culturale legato alla spiritualità. È essenziale comprendere che la conoscenza e la conservazione di tali luoghi non possono prescindere dalla consapevolezza dei loro significati e valori intrinseci, che spesso non trovano riflessione nel frammentato quadro gestionale caratteristico di molti complessi religiosi. Troppo spesso, infatti, i complessi religiosi, che in passato costituivano un'unità organica, sono oggi suddivisi tra vari enti gestori, creando un'artificiosa separazione che influisce negativamente sulla conoscenza, sulla fruizione e sulla conservazione dei beni stessi. Solo attraverso un approccio sinergico e collaborativo, che veda coinvolti tutti gli attori interessati, sarà possibile superare queste divisioni e preservare in modo efficace il patrimonio culturale legato alla vita consacrata per le generazioni future.

¹² Si tratta di una raccomandazione trasversale alle principali disposizioni e documentazione programmatica dell'UNESCO che trova riflessione nelle *Linee Guida Operative* per l'attuazione della Convenzione. Con riferimento all'attuazione dei sistemi atti a raccogliere e aggiornare i dati sugli attributi e ad individuare i valori associati, vedi UNESCO (in corso di pubblicazione), *Managing Urban Heritage: a resource manual for the implementation of the 2011 recommendation on the historic urban landscape*, Parigi.

¹³ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/>

¹⁴ Bartolomei, L., Nannini, S (a cura di). *La casa comune. Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi*. Atti della Summer School "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi". Lucca: 25 luglio — 3 agosto 2019, p. 16.



☛ **Comune di Firenze**
Elaborazione cartografica su Database Topografico, anno 2011, Fonte dato: Regione Toscana.

Nell'ambito del progetto di ricerca, successivamente alla fase di raccolta dati e selezione degli elementi censiti, è stata elaborata una georeferenziazione così da strutturare una banca dati, restituibile cartograficamente attraverso mappe interrogabili all'interno del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Comune di Firenze¹.

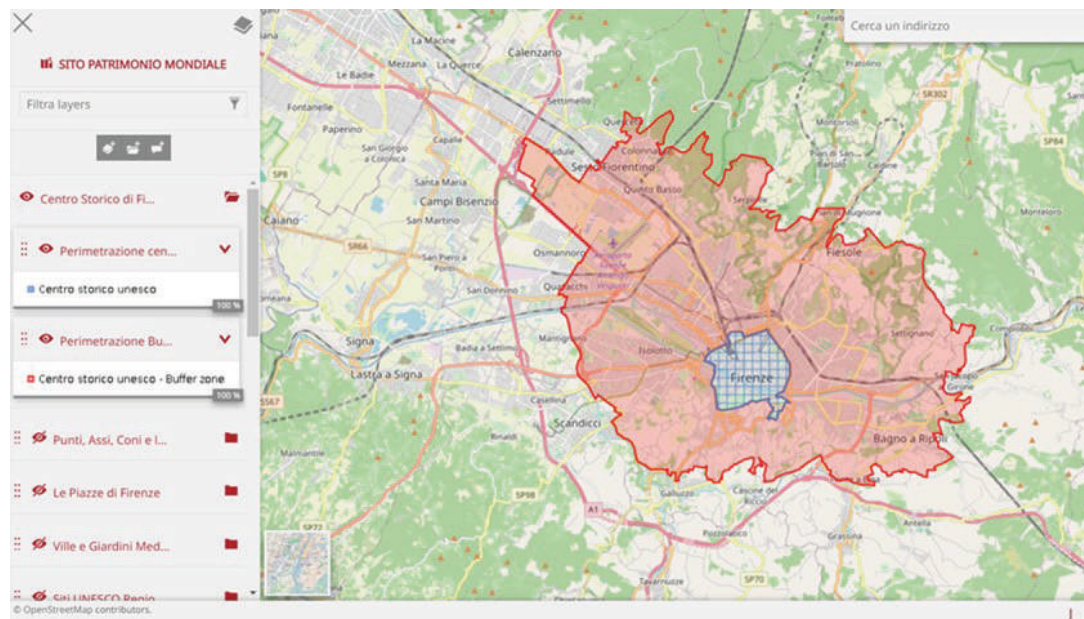
L'amministrazione comunale di Firenze ha infatti strutturato nel tempo un sistema di banche dati che permette di fornire dei servizi e informazioni sempre aggiornati. La messa a sistema di una banca dati comunale permette la strutturazione di uno strumento che sovrappone dati territoriali, basi cartografiche e dati specifici di varia natura, tra i quali sono stati inseriti i risultati di molteplici progetti di ricerca riguardanti il Sito Patrimonio Mondiale del Centro Storico di Firenze.

Le tipologie di SIT utilizzate sono varie, a seconda degli scopi, per il presente progetto di ricerca si è ritenuto adeguato l'utilizzo della piattaforma MapStore², sviluppata da GeoSolution³ che si configura come un Web GIS Open Source, messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale e del Laboratorio congiunto Here_Lab per un uso interno delle banche dati per scopi di ricerca.

¹ <https://www.comune.fi.it/pagina/territorio/sistema-informativo-territoriale>

² <https://www.geosolutionsgroup.com/technologies/mapstore/>

³ <https://www.geosolutionsgroup.com/about/>



↑
Estratto
cartografico della
piattaforma
MapStore, Risorse
Dati e Sistema
Informativo
Territoriale
del Comune di
Firenze.

I dati esito del progetto di ricerca andranno dunque a implementare la banca dati comunale e saranno caricati sulla piattaforma MapStore2 anche attraverso il supporto informatico dell'Amministrazione Comunale, in particolare del settore *Risorse dati, open data e SIT - Servizio Sviluppo Infrastrutture Tecnologiche*, per il Comune: Elena Marassini, Emanuele Geri del Servizio Sviluppo Infrastrutture Tecnologiche; per *Firenze smart – SILFI spa*: Gabriele Andreozzi e Francesca Corti.

Il supporto tecnico tra gli uffici è stato incentrato sull'adeguamento dei dati rispetto ai servizi geografici standard Open Geospatial Consortium (OGC), della strutturazione di un geo-database del tipo PostgreSQL / PostGIS e delle interfacce di gestione web sono realizzate in PHP.

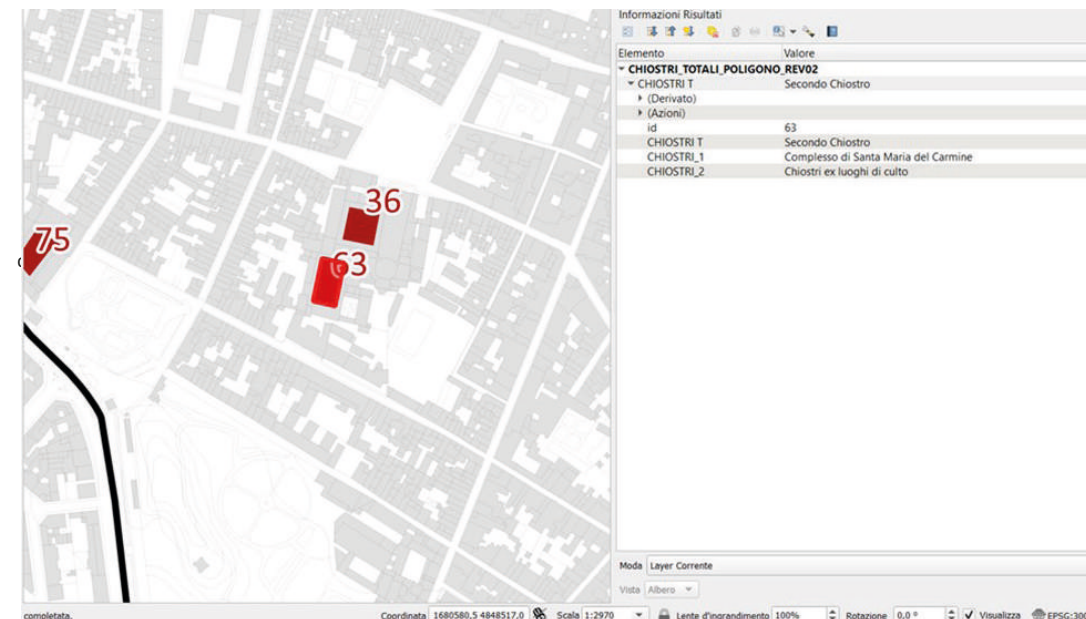
La mappatura è stata elaborata attraverso l'utilizzo di Software GIS (Geographical Information System), in particolare è stato utilizzato Quantum GIS4 (QGIS), ovvero un sistema di informazione geografica open source. L'utilizzo di tale software ha permesso la digitalizzazione dei dati selezionati nella fase di censimento.

La mappatura georeferenziata è stata elaborata utilizzando come basi cartografiche il Database Topografico5 scala 1:2000 in formato shapefile (anno 2011) e l'ortofoto 2019 (fonte: Geoscopio Regione Toscana, dato wms, volo AGEA).

I dati sono stati elaborati in formato shapefile poligonale, così da poter effettivamente delineare la consistenza dell'elemento, e in formato shapefile puntuale, utile a restituire graficamente le informazioni.

⁴ <https://qgis.org/it/site/about/index.html>

⁵ <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

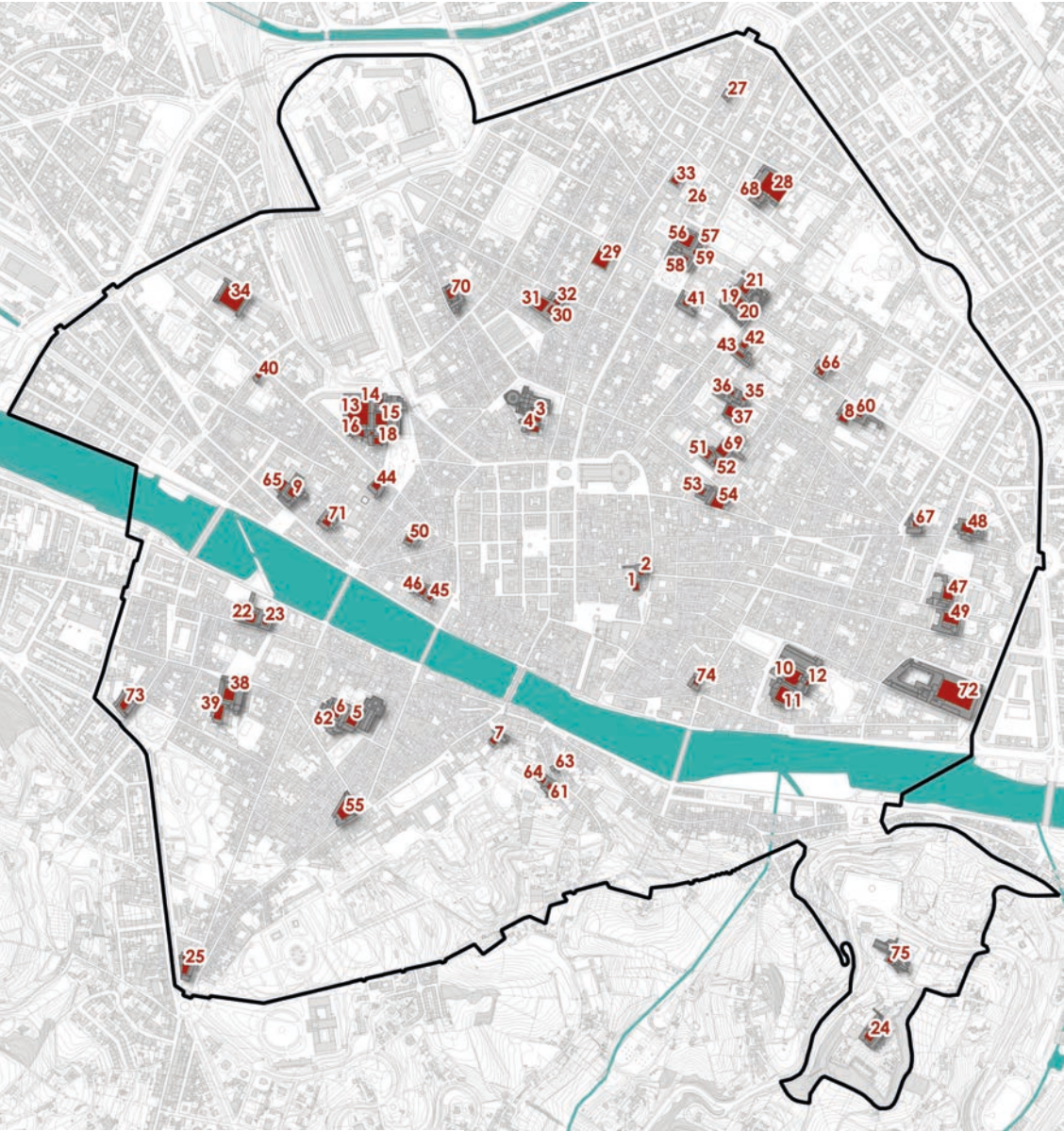


All'interno della tabella degli attributi ogni dato shapefile riporta le seguenti informazioni:

- Numero progressivo, identificativo del singolo elemento
- Nome dell'elemento censito
- Nome del complesso a cui fa riferimento l'elemento
- Descrizione storico-artistica
- Presenza del verde (ove applicabile)
- Ente proprietario
- Ente gestore
- Termini di fruizione
- Accessibilità
- Destinazione d'uso

La mappatura dei beni censiti è stata poi restituita all'interno di elaborati cartografici, di cui di seguito si riporta l'articolazione dei vari tematismi.

↑
Estratto cartografico da
piattaforma QGIS esemplificativa
dell'interrogazione del dato elaborato
e delle informazioni della tabella
degli attributi.



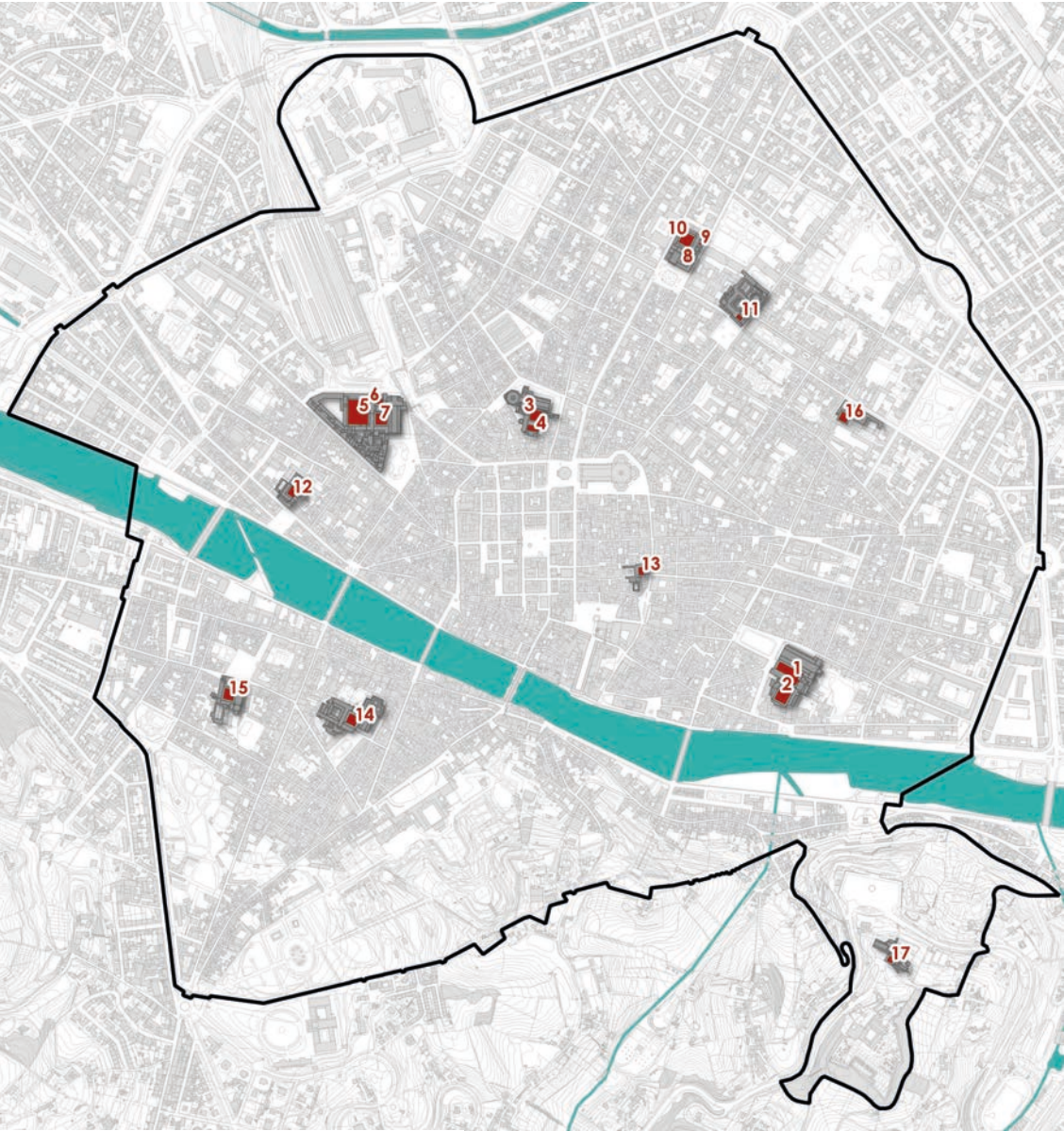
Legenda

- Perimetro della Core Zone del Centro Storico di Firenze
- Chiostri censiti
- Complessi

Estratto cartografico prodotto con software QGIS relativo a **tutti i chiostri censiti** all'interno della Core Zone del Sito Patrimonio Mondiale.

Elenco dei chiostri censiti.

Numero chiosstro	Nome chiosstro	Nome complesso
1	Chiosstro degli Aranci	Badia Fiorentina
2	Chiosstro Pandolfini	Badia Fiorentina
3	Chiosstro dei Canonici	Complesso Mediceo Laurenziano
4	Chiosstro Piccolo	Complesso Mediceo Laurenziano
5	Chiosstro dei Parigi (Chiosstro dei Morti)	Basilica di Santo Spirito
6	Chiosstro Grande (Chiosstro dell'Ammannati)	Basilica di Santo Spirito
7	Chiosstro di Santa Felicità	Complesso di Santa Felicità
8	Chiosstro di Santa Maria Maddalena de' Pazzi	Complesso di Santa Maria Maddalena de' Pazzi
9	Chiosstro di Ognissanti	Complesso di San Salvatore in Ognissanti
10	Primo Chiosstro (Chiosstro dei Morti)	Complesso di Santa Croce
11	Secondo Chiosstro (Chiosstro Grande)	Complesso di Santa Croce
12	Chiosstrina Antica	Complesso di Santa Croce
13	Chiosstro Grande	Complesso di Santa Maria Novella
14	Chiosstro dei Morti	Complesso di Santa Maria Novella
15	Chiosstro Verde	Complesso di Santa Maria Novella
16	Orto dell'Infermeria	Complesso di Santa Maria Novella
17	Chiosstro Dati	Complesso di Santa Maria Novella
18	Chiosstro della Porta	Complesso di Santa Maria Novella
19	Chiosstro dei Morti (Chiosstro Grande)	Complesso della Santissima Annunziata
20	Chiosstro dei Voti	Complesso della Santissima Annunziata
21	Il terzo chiosstro del complesso della SS. Annunziata	Complesso della Santissima Annunziata
22	Chiosstro di San Bernardo	Seminario Maggiore arcivescovile di Firenze (San Frediano in Castello)
23	Chiosstro della Maddalena	Seminario Maggiore arcivescovile di Firenze (San Frediano in Castello)
24	Chiosstro di San Miniato	Complesso di San Miniato al Monte
25	Chiosstro della Calza	Complesso del Convitto della Calza
26	Chiosstro della Scalza	Chiosstro della Scalza
27	Cortile degli Alori	Ex Ospedale Militare San Gallo
28	Chiosstro del Maglio	Complesso di San Domenico del Maglio
29	Chiosstro della Badessa	Complesso di Sant'Apollonia
30	Cortile della Spezieria	Complesso di Sant'Orsola
31	Cortile dell'Orologio	Complesso di Sant'Orsola
32	Cortile del Tabacco	Complesso di Sant'Orsola
33	Chiosstro di San Giovannino dei Cavalieri	Complesso di S. Giovannino dei Cavalieri
34	Chiosstro delle Montalve	Istituto Geografico Militare - Caserma Morandi (Complesso di San Jacopo di Ripoli)
35	Chiosstro di Levante (Chiosstro dei Nigetti)	Complesso di Santa Maria degli Angeli
36	Chiosstro degli Angeli (Chiosstro di Ponente o dell'Ammannati)	Complesso di Santa Maria degli Angeli
37	Chiosstro Grande (Chiosstro dei Silvani)	Complesso di Santa Maria degli Angeli
38	Chiosstro del Carmine	Complesso di Santa Maria del Carmine
39	Secondo Chiosstro	Complesso di Santa Maria del Carmine
40	Chiosstro di San Martino alla Scala	Complesso di San Martino alla Scala
41	Chiosstro dei Nigetti (Chiosstro dell'Accademia di Belle Arti)	Accademia di Belle Arti (Ex Spedale di San Matteo)
42	Chiosstro degli Innocenti	Museo e Istituto degli Innocenti
43	Chiosstro delle Donne	Museo e Istituto degli Innocenti
44	Chiosstro di San Paolo dei Convalescenti	Museo del Novecento (Complesso delle Scuole Leopoldine)
45	Chiosstrino dei Morti	Complesso di Santa Trinità
46	Chiosstro Grande	Complesso di Santa Trinità
47	Chiosstro di Santa Verdiana	Complesso di Santa Verdiana
48	Chiosstro di Santa Teresa	Complesso di Santa Teresa
49	Chiosstro delle Murate (Piazza delle Murate)	Complesso de Le Murate
50	Chiosstro di San Pancrazio	Complesso del Museo Marino Marini
51	Chiosstro delle Ossa	Ospedale di Santa Maria Nuova
52	Chiosstro delle Medicherie	Ospedale di Santa Maria Nuova
53	Chiosstro delle Oblate	Complesso delle Oblate
54	Chiosstro quattrocentesco (Chiosstro dell'orto)	Complesso delle Oblate
55	Chiosstro di San Felice in Piazza	Conservatorio San Pier Martire
56	Chiosstro di Sant'Antonino	Complesso di San Marco
57	Chiosstro dei Silvestrini	Complesso di San Marco
58	Chiosstro di San Domenico	Complesso di San Marco
59	Chiosstrino della Spesa	Complesso di San Marco
60	Secondo chiosstro di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (Liceo Michelangelo)	Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (Liceo Michelangelo)
61	Chiosstro di Santa Maria Maggiore	Chiesa di Santa Maria Maggiore
62	Chiosstrino dell'Infermeria	Scuola d'Infanzia Maria Gaetana Agnesi (Complesso di Santo Spirito)
63	Chiosstro dell'ex Convento dei santi Girolamo e Francesco	Complesso dei Santi Girolamo e Francesco sulla Costa (Ex Caserma Vittorio Veneto)
64	Secondo Chiosstro dell'ex Convento dei santi Girolamo e Francesco	Complesso dei Santi Girolamo e Francesco sulla Costa (Ex Caserma Vittorio Veneto)
65	Chiosstro Minore	Complesso di San Salvatore in Ognissanti (Carabinieri)
66	Chiosstro di Santa Maria degli Angiolini	Conservatorio di Santa Maria degli Angeli
67	Chiosstro di Sant'Ambrogio	Complesso di Sant'Ambrogio (Ditta Artigianale Carducci)
68	Chiosstrino trecentesco	Complesso di San Domenico del Maglio
69	Terzo chiosstro	Ospedale di Santa Maria Nuova
70	Chiosstro del Fuligno	Educatario della SS. Concessione detta Il Fuligno
71	Chiosstro di San Giovanni di Dio	Complesso dell'ex ospedale di San Giovanni di Dio
72	Chiosstro di Santa Maria Annunziata Montedomini	Santa Maria Annunziata di Montedomini
73	Chiosstro delle Leopoldine	Biblioteca Pietro Thour (Complesso delle Scuole Leopoldine)
74	Chiosstro di San Jacopo ai Fossi	Complesso di San Jacopo ai Fossi (Chiesa Evangelica Metodista)
75	Chiosstro di San Salvatore al Monte alle Croci	Convento di San Salvatore al Monte alle Croci



Legenda

- Perimetro della Core Zone del Centro Storico di Firenze
- Chiostri Spazi di Confine
- Complessi

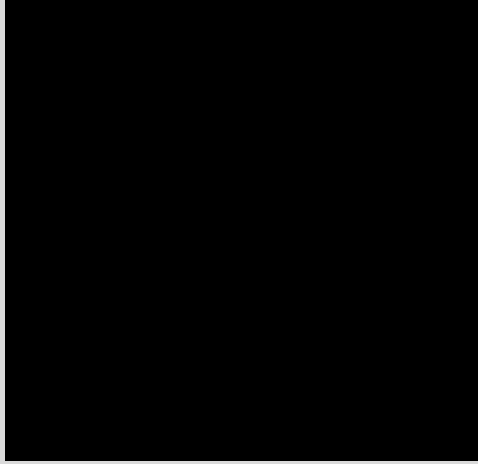
Estratto cartografico prodotto con software QGis relativo alla **selezione dei Chiostri come Spazi di Confine**, all'interno della *Core Zone* del Sito Patrimonio Mondiale.

Elenco dei **diciassette Chiostri Spazi di Confine** censiti.

Numero chiostro	Nome chiostro	Nome complesso
1	Primo Chiostro (Chiostro dei Morti)	Complesso di Santa Croce
2	Secondo Chiostro (Chiostro Grande)	Complesso di Santa Croce
3	Chiostro dei Canonici	Complesso Mediceo Laurenziano
4	Chiostro Piccolo	Complesso Mediceo Laurenziano
5	Chiostro Grande	Complesso di Santa Maria Novella
6	Chiostro dei Morti	Complesso di Santa Maria Novella
7	Chiostro Verde	Complesso di Santa Maria Novella
8	Chiostro di Sant'Antonino	Complesso di San Marco
9	Chiostro della Spesa	Complesso di San Marco
10	Chiostro di San Domenico	Complesso di San Marco
11	Chiostro dei Voti	Complesso della Santissima Annunziata
12	Chiostro di Ognissanti	Complesso di San Salvatore in Ognissanti
13	Chiostro Pandolfini	Badia Fiorentina
14	Chiostro dei Parigi (Chiostro dei Morti)	Basilica di Santo Spirito
15	Chiostro del Carmine	Complesso di Santa Maria del Carmine
16	Chiostro di S. Maria Maddalena dei Pazzi	Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi
17	Chiostro di San Salvatore al Monte alle Croci	Convento di San Salvatore al Monte alle Croci



L'ATLANTE
DEGLI SPAZI
DI CONFINE



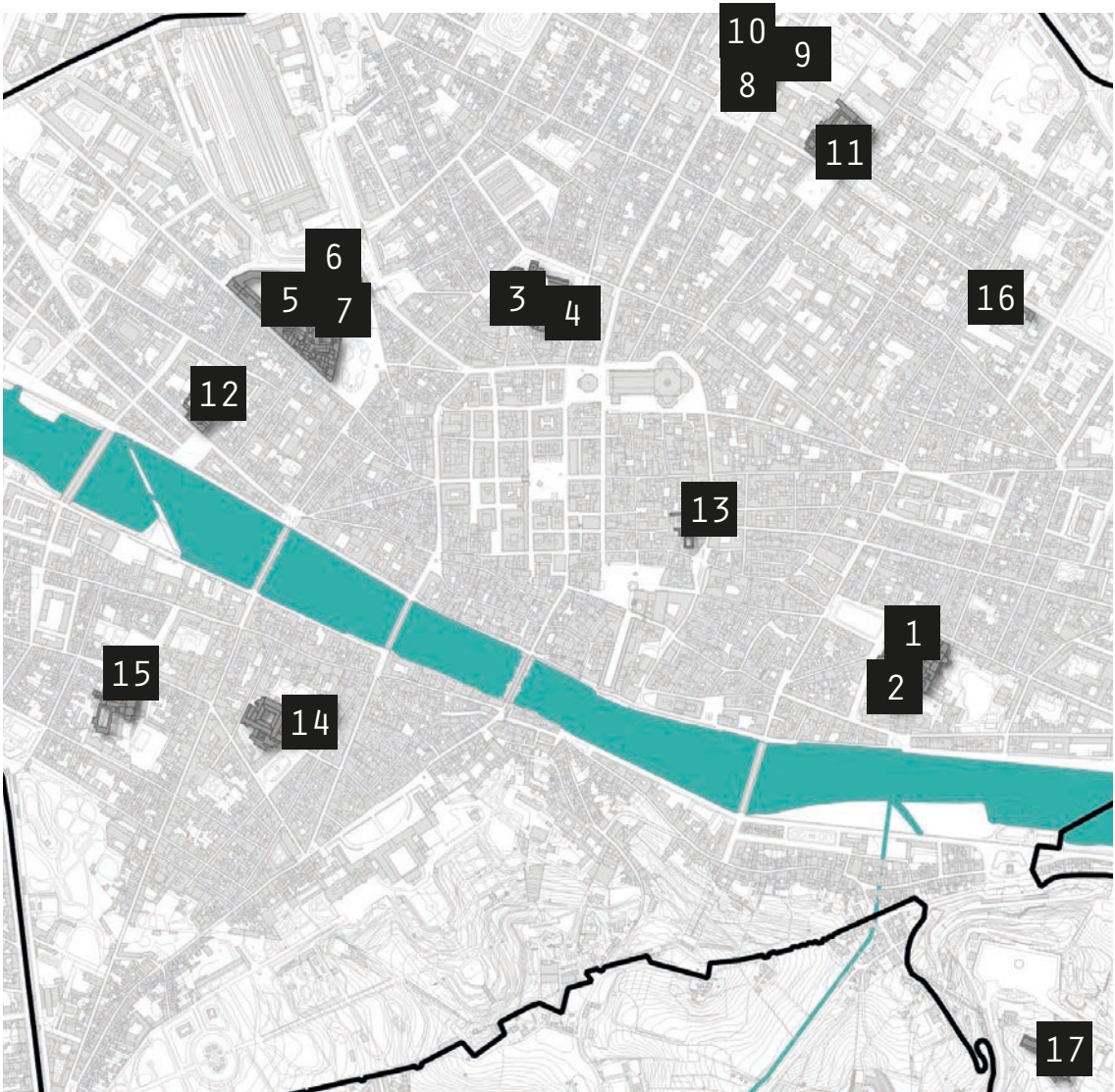
1	Chiostro degli Aranci	Badia Fiorentina	43.77035158598597, 11.257349390801206
2	Chiostro Pandolfini	Badia Fiorentina	43.770729, 11.257577
3	Chiostro dei Canonici	Complesso Mediceo Laurenziano	43.774564, 11.254158
4	Chiostro Piccolo	Complesso Mediceo Laurenziano	43.774269, 11.254021
5	Chiostro del Parigi (Chiostro dei Morti)	Basilica di Santo Spirito	43.767309212743356, 11.247701893588532
6	Chiostro Grande (Chiostro dell'Ammannati)	Basilica di Santo Spirito	43.767502737861406, 11.247124790215565
7	Chiostro di Santa Felicità	Complesso di Santa Felicità	43.76674137693877, 11.252451889730235
8	Chiostro di Santa Maria Maddalena de' Pazzi	Complesso di Santa Maria Maddalena de' Pazzi	43.774331, 11.264506
9	Chiostro di Ognissanti	Complesso di San Salvatore in Ognissanti	43.772875, 11.245877
10	Primo Chiostro (Chiostro dei Morti)	Complesso di Santa Croce	43.768130, 11.262403
11	Secondo Chiostro (Chiostro Grande)	Complesso di Santa Croce	43.767666, 11.262215
12	Chiostrino Antico	Complesso di Santa Croce	43.767889, 11.263040
13	Chiostro Grande	Complesso di Santa Maria Novella	43.774777, 11.248155
14	Chiostro dei Morti	Complesso di Santa Maria Novella	43.775018, 11.248883
15	Chiostro Verde	Complesso di Santa Maria Novella	43.774584, 11.248937
16	Orto dell'Infermeria	Complesso di Santa Maria Novella	43.77427712144624, 11.248180712074896
17	Chiostro Dati	Complesso di Santa Maria Novella	43.774257295031326, 11.248597790472042
18	Chiostro della Porta	Complesso di Santa Maria Novella	43.774089841079146, 11.2487951879153
19	Chiostro dei Morti (Chiostro Grande)	Complesso della Santissima Annunziata	43.77719192987774, 11.26105276270834
20	Chiostro dei Voti	Complesso della Santissima Annunziata	43.77682210016656, 11.261081148438917

21	Il terzo chiostro del complesso della SS. Annunziata	Complesso della Santissima Annunziata	43.77760533161641, 11.261358384619163
22	Chiostro di San Bernardo	Seminario Maggiore arcivescovile di Firenze (San Frediano in Cestello)	43.769840, 11.244361
23	Chiostro della Maddalena	Seminario Maggiore arcivescovile di Firenze (San Frediano in Cestello)	43.769740, 11.244858
24	Chiostro di San Miniato	Complesso di San Miniato al Monte	43.75924784993538, 11.264836635147173
25	Chiostro della Calza	Complesso del Convitto della Calza	43.761442, 11.241861
26	Chiostro dello Scalzo	Chiostro dello Scalzo	43.77965854715387, 11.259463299152372
27	Cortile degli Allori	Ex Ospedale Militare San Gallo	43.782135, 11.261074
28	Chiostro del Maglio	Complesso di San Domenico del Maglio	43.780018, 11.262353
29	Chiostro della Badessa	Complesso di Sant'Apollonia	43.778430549130526, 11.256377670023266
30	Cortile della Spezieria	Complesso di Sant'Orsola	43.777182877554196, 11.254779314389264
31	Cortile dell'Orologio	Complesso di Sant'Orsola	43.77731754325456, 11.254390945078098
32	Cortile del Tabacco	Complesso di Sant'Orsola	43.77737423327678, 11.254954951884677
33	Chiostro di San Giovannino dei Cavalieri	Complesso di S. Giovannino dei Cavalieri	43.780241, 11.259059
34	Chiostro delle Montalve	Istituto Geografico Militare - Caserma Morandi (Complesso di San Jacopo di Ripoli)	43.777613, 11.244037
35	Chiostro di Levante (Chiostro del Nigetti)	Complesso di Santa Maria degli Angeli	43.77486924775911, 11.261158226035523
36	Chiostro degli Angeli (Chiostro di Ponente o dell'Ammannati)	Complesso di Santa Maria degli Angeli	43.775025, 11.260733
37	Chiostro Grande (Chiostro del Silvani)	Complesso di Santa Maria degli Angeli	43.774548, 11.260726
38	Chiostro del Carmine	Complesso di Santa Maria del Carmine	43.767994, 11.243492
39	Secondo Chiostro	Complesso di Santa Maria del Carmine	43.76763063427559, 11.243214620401849
40	Chiostro di San Martino alla Scala	Complesso di San Martino alla Scala	43.775776, 11.244873
41	Chiostro del Nigetti (Chiostro dell'Accademia di Belle Arti)	Accademia di Belle Arti (Ex Spedale di San Matteo)	43.777232, 11.259295

42	Chiostro degli Uomini	Museo e Istituto degli Innocenti	43.776177780993926, 11.261209374548422
43	Chiostro delle Donne	Museo e Istituto degli Innocenti	43.7760074750413, 11.261035172782522
44	Chiostro di San Paolo dei Convalescenti	Museo del Novecento (Complesso delle Scuole Leopoldine)	43.772990, 11.248699
45	Chiostrino dei Morti	Complesso di Santa Trinita	43.77021403849291, 11.250393069078845
46	Chiostro Grande	Complesso di Santa Trinita	43.7704028200227, 11.25012953598619
47	Chiostro di Santa Verdiana	Complesso di Santa Verdiana	43.769959612133974, 11.267859197058296
48	Chiostro di Santa Teresa	Complesso di Santa Teresa	43.77156086766681, 11.268614173808082
49	Chiostro delle Murate (Piazza delle Murate)	Complesso de Le Murate	43.769382099978344, 11.26795663685135
50	Chiostro di San Pancrazio	Complesso del Museo Marino Marini	43.7716784270876, 11.249764070713768
51	Chiostro delle Ossa	Ospedale di Santa Maria Nuova	43.77354935489294, 11.259915569119046
52	Chiostro delle Medicherie	Ospedale di Santa Maria Nuova	43.773344824263894, 11.260160067832793
53	Chiostro delle Oblate	Complesso delle Oblate	43.772600330736644, 11.259620526118523
54	Chiostro quattrocentesco (Chiostro dell'orto)	Complesso delle Oblate	43.77236861321407, 11.26020012324705
55	Chiostro di San Felice in Piazza	Conservatorio San Pier Martire	43.765046, 11.247328
56	Chiostro di Sant'Antonino	Complesso di San Marco	43.778267, 11.259271
57	Chiostro dei Silvestrini	Complesso di San Marco	43.77866735311611, 11.25984934005982
58	Chiostro di San Domenico	Complesso di San Marco	43.778777, 11.259376
59	Chiostrino della Spesa	Complesso di San Marco	43.77846715678689, 11.259680718229733
60	Secondo chiostro di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (Liceo Michelangelo)	Complesso di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (Liceo Michelangelo)	43.774432, 11.264888
61	Chiostro di Santa Maria Maggiore	Chiesa di Santa Maria Maggiore	43.773238, 11.253346
62	Chiostrino dell'Infermeria	Scuola d'Infanzia Maria Gaetana Agnesi (Complesso di Santo Spirito)	43.76718095553793, 11.246973972697251
63	Chiostro dell'ex Convento dei santi Girolamo e Francesco	Complesso dei Santi Girolamo e Francesco sulla Costa (Ex Caserma Vittorio Veneto)	43.76612393520266, 11.254417541506466

64	Secondo Chiostro dell'ex Convento dei santi Girolamo e Francesco	Complesso dei Santi Girolamo e Francesco sulla Costa (Ex Caserma Vittorio Veneto)	43.765726, 11.254024
65	Chiostro Minore	Complesso di San Salvatore in Ognissanti	43.773042, 11.245528
66	Chiostro di Santa Maria degli Angiolini	Conservatorio di Santa Maria degli Angeli	43.775502, 11.263785
67	Chiostro di Sant'Ambrogio	Complesso di Sant'Ambrogio	43.77168878901973, 11.26681469702783
68	Chiostrino trecentesco	Complesso di San Domenico del Maglio	43.77979692447547, 11.26182373111472
69	Terzo chiostro	Ospedale di Santa Maria Nuova	43.77362488821038, 11.260376997443135
70	Chiostro del Fuligno	Educatorio della SS. Concezione detto <i>Il Fuligno</i>	43.777649140135026, 11.251414792615018
71	Chiostro di San Giovanni di Dio	Complesso dell'ex ospedale di San Giovanni di Dio	43.77218101908526, 11.247025928773123
72	Chiostro di Santa Maria Annunziata Montedomini	Santa Maria Annunziata di Montedomini	43.76751497565234, 11.268031203847888
73	Chiostro delle Leopoldine	Biblioteca Pietro Thouar (Complesso delle Scuole Leopoldine)	43.7678439374478, 11.240054736781467
74	Chiostro di San Jacopo ai Fossi	Complesso di San Jacopo ai Fossi (Chiesa Evangelica Metodista)	43.767991795243645, 11.259302613386323
75	Chiostro di San Salvatore al Monte alle Croci	Convento di San Salvatore al Monte alle Croci	43.761073, 11.265570

CHIOSTRI SPAZI DI CONFINE



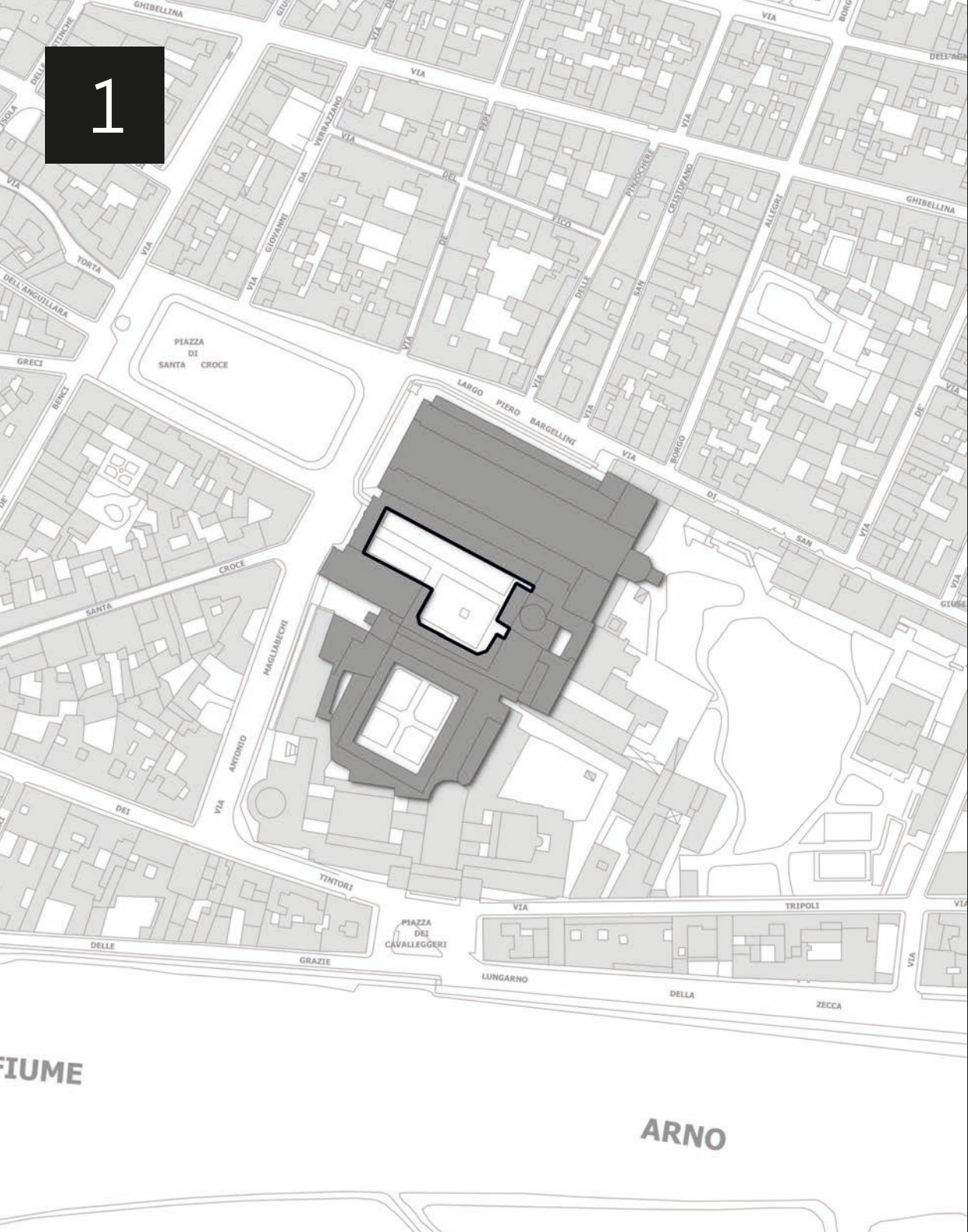
1	PRIMO CHIOSTRO / CHIOSTRO DEI MORTI	COMPLESSO DI SANTA CROCE
2	SECONDO CHIOSTRO / CHIOSTRO GRANDE	COMPLESSO DI SANTA CROCE
3	CHIOSTRO DEI CANONICI	COMPLESSO MEDICEO LAURENZIANO
4	CHIOSTRO PICCOLO	COMPLESSO MEDICEO LAURENZIANO
5	CHIOSTRO GRANDE	COMPLESSO DI SANTA MARIA NOVELLA
6	CHIOSTRO DEI MORTI	COMPLESSO DI SANTA MARIA NOVELLA
7	CHIOSTRO VERDE	COMPLESSO DI SANTA MARIA NOVELLA
8	CHIOSTRO DI SANT'ANTONINO	COMPLESSO DI SAN MARCO
9	CHIOSTRINO DELLA SPESA	COMPLESSO DI SAN MARCO
10	CHIOSTRO DI SAN DOMENICO	COMPLESSO DI SAN MARCO
11	CHIOSTRO DEI VOTI	COMPLESSO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
12	CHIOSTRO DI OGNISSANTI	COMPLESSO DI SAN SALVATORE IN OGNISSANTI
13	CHIOSTRO PANDOLFINI	BADIA FIORENTINA
14	CHIOSTRO DEL PARIGI/ CHIOSTRO DEI MORTI	BASILICA DI SANTO SPIRITO
15	CHIOSTRO DEL CARMINE	COMPLESSO DI SANTA MARIA DEL CARMINE
16	CHIOSTRO DI SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI	CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI
17	CHIOSTRO DI SAN SALVATORE AL MONTE ALLE CROCI	CHIOSTRO DI SAN SALVATORE AL MONTE ALLE CROCI

	NOME DEL CHIOSTRO	NOME DEL BENE	UBICAZIONE	PROPRIETÀ	GESTIONE	FRUIBILITÀ	TIPO STRUTTURA	DESTINAZIONE D'USO	ACCESSIBILITÀ	SPAZI VERDI
1	Primo Chiostro (Chiostro dei Morti)	Complesso di Santa Croce	43.768130, 11.262403	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Opera di Santa Croce	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Parte del complesso museale	Accessibile dal lato sinistro della basilica. Presenza di un marciapiede raccordato e lunga rampa con pendenza. È disponibile una sedia a ruote.	Sì
2	Secondo Chiostro (Chiostro Grande)	Complesso di Santa Croce	43.767666, 11.262215	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Opera di Santa Croce	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Parte del complesso museale	Accessibile dal primo chiostro.	Sì
3	Chiostro dei Canonici	Complesso Mediceo Laurenziano	43.774564, 11.254158	Parrocchia di San Lorenzo e il Demanio dello Stato	Opera Medicea Laurenziana	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Spazio di transito e di esposizione opere	Accessibilità del sagrato mediante rampa posta sulla sinistra della basilica. Presenza di un gradino all'ingresso e all'uscita, superabile mediante pedana mobile collocata dal personale. All'interno i dislivelli sono resi accessibili da rampe.	Sì
4	Chiostro Piccolo	Complesso Mediceo Laurenziano	43.774269, 11.254021	Parrocchia di San Lorenzo	Opera Medicea Laurenziana	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Accoglienza ai visitatori, piccoli concerti	Accessibilità limitata dai gradini presenti al bookshop; Accessibilità per mezzo di rampa dai servizi igienici.	Parziale
5	Chiostro Grande	Complesso di Santa Maria Novella	43.774777, 11.248155	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Opera di Santa Maria Novella e MUS.E	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Parte del complesso museale	Accessibile. Si accede dal marciapiede raccordato all'estremità destra della basilica.	Sì
6	Chiostro dei Morti	Complesso di Santa Maria Novella	43.775018, 11.248883	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Opera di Santa Maria Novella e MUS.E	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Parte del complesso museale	Accessibile.	Sì
7	Chiostro Verde	Complesso di Santa Maria Novella	43.774584, 11.248937	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Opera di Santa Maria Novella e MUS.E	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Parte del complesso museale	Accessibile.	Sì
8	Chiostro di Sant'Antonino	Complesso di San Marco	43.778267, 11.259271	Demanio dello Stato	Direzione regionale musei della Toscana	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Parte del complesso museale	Accessibile. Presenza di un marciapiede non raccordato alla strada e di un gradino al portone d'ingresso. L'interno è accessibile tramite ascensore e rampe mobili.	Sì
9	Chiostrino della Spesa	Complesso di San Marco	43.77846715678689, 11.259680718229733	Demanio dello Stato	Direzione regionale musei della Toscana	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Spazio musealizzato ma non accessibile	Accessibile mediante rampe presenti nella struttura.	NO

	NOME DEL CHIOSTRO	NOME DEL BENE	UBICAZIONE	PROPRIETÀ	GESTIONE	FRUIBILITÀ	TIPO STRUTTURA	DESTINAZIONE D'USO	ACCESSIBILITÀ	SPAZI VERDI
10	Chiostro di San Domenico	Complesso di San Marco	43.778777, 11.259376	Demanio dello Stato	Direzione regionale musei della Toscana	Fruibilità limitata a determinate occasioni	Struttura museale	Laico Spazio musealizzato ma non accessibile	Accessibile mediante rampe presenti nella struttura.	Sì
11	Chiostro dei Voti	Complesso della Santissima Annunziata	43.77682210016656, 11.261081148438917	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Comunità monastica dell'Ordine dei servi di Maria	Fruibile durante gli orari di apertura del complesso	Struttura religiosa	Accoglienza dei fedeli e visitatori	Accessibile. Presenza di un marciapiede raccordato alla strada di cm 2 dal lato Via C. Battisti (provenienza San Marco). Si accede al sagrato mediante rampa. Interno facilmente fruibile.	NO
12	Chiostro di Ognissanti	Complesso di San Salvatore in Ognissanti	43.772875, 11.245877	Demanio dello Stato	Direzione regionale musei della Toscana /Fratelli Minori	Fruibile durante gli orari di apertura del cenacolo gestito dal Polo museale della Toscana	Struttura religiosa	Incontri pastorali ed eventi organizzati dalla Rettoria	Accessibilità limitata dalla presenza di un marciapiede non raccordato, ma ridotto a cm 5. L'interno dotato di un percorso senza dislivelli.	Sì
13	Chiostro Pandolfini	Badia Fiorentina	43.770729, 11.257577	Parrocchia di San Remigio e Comune di Firenze	Fraternità Monastica di Gerusalemme / Associazione Badia Fiorentina	Fruibile durante gli orari di apertura del complesso	Struttura religiosa	Accoglienza dei fedeli e visitatori	Non accessibile per l'assenza di strutture adeguate.	NO
14	Chiostro del Parigi (Chiostro dei Morti)	Basilica di Santo Spirito	43.767309212743356, 11.247701893588532	Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno (FEC) e Comune di Firenze	Comunità Agostiniana di Firenze	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura religiosa	Religioso Eventi occasionali organizzati dalla comunità agostiniana	Accessibile. Rampa sul lato destro, da via del Presto di San Martino. Presenza di un gradino di circa 20 cm all'ingresso.	Sì
15	Chiostro del Carmine	Complesso di Santa Maria del Carmine	43.767994, 11.243492	Convento di Santa Maria del Carmine /Comune di Firenze	Associazione MUS.E	Il chiostro è incluso nel percorso di visita del complesso monumentale	Struttura museale	Laico Accoglienza ai visitatori	Accessibile mediante rampe presenti nella struttura.	Sì
16	Chiostro di Santa Maria Maddalena de' Pazzi	Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi	43.774331, 11.264506	Fondo Edifici di Culto del Ministero degli Interni (FEC)	Religiosi Agostiniani dell'Assunzione (Assunzionisti)	Fruibile durante gli orari di apertura del complesso	Struttura religiosa	Accoglienza dei fedeli e visitatori; eventi occasionali	Accessibilità limitata. Presenza di un marciapiede non raccordato alla strada e di un gradino al portone d'ingresso.	Sì
17	Chiostro di San Salvatore al Monte alle Croci	Convento di San Salvatore al Monte alle Croci	43.761073, 11.265570	Comune di Firenze	Fratelli Minori francescani	Non fruibile	Struttura religiosa	Religioso	Accessibile.	NO

1

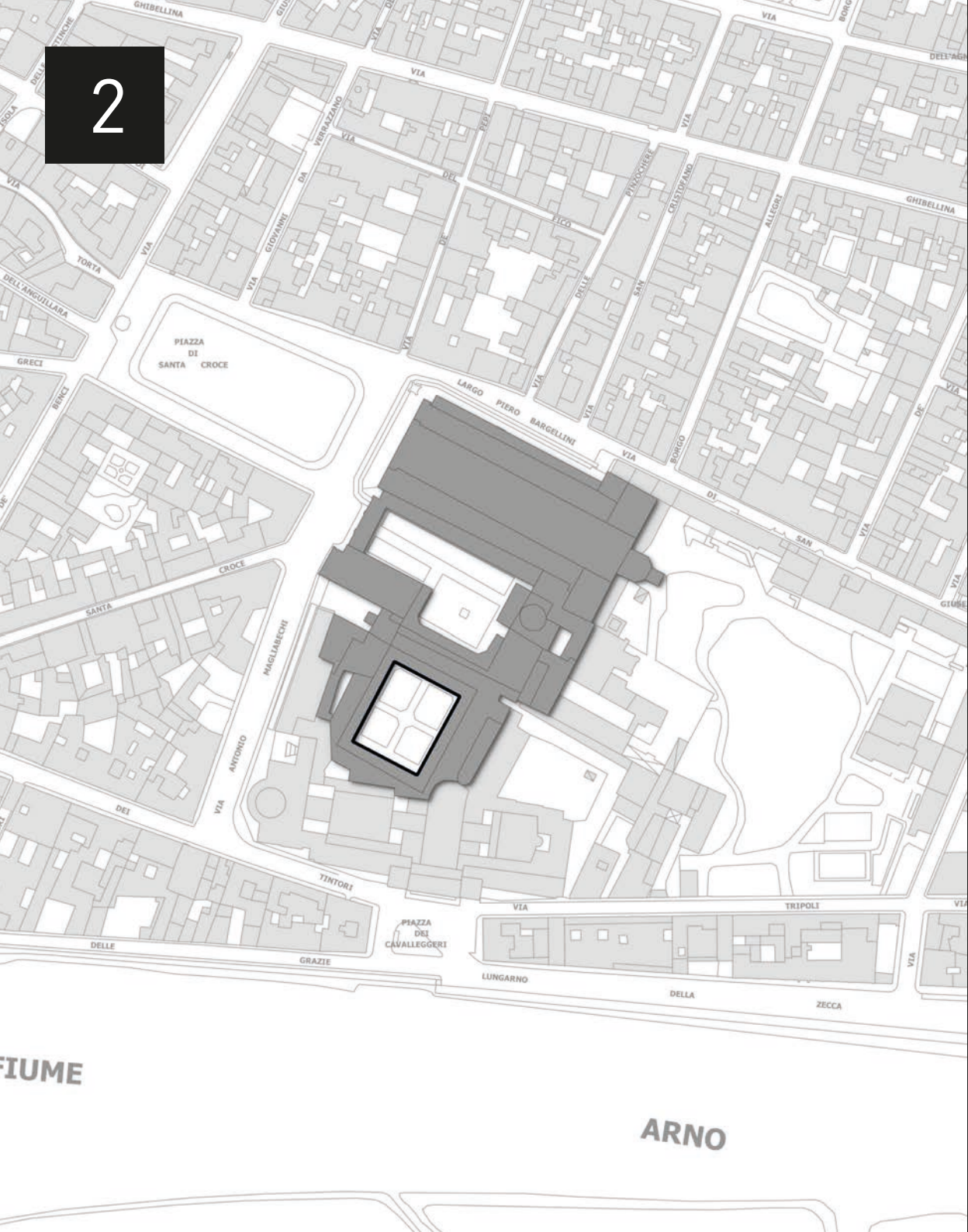
PRIMO CHIOSTRO /
CHIOSTRO DEI MORTI



COMPLESSO DI SANTA CROCE

2

SECONDO CHIOSTRO /
CHIOSTRO GRANDE



COMPLESSO DI SANTA CROCE



COMPLESSO DI
SANTA CROCE

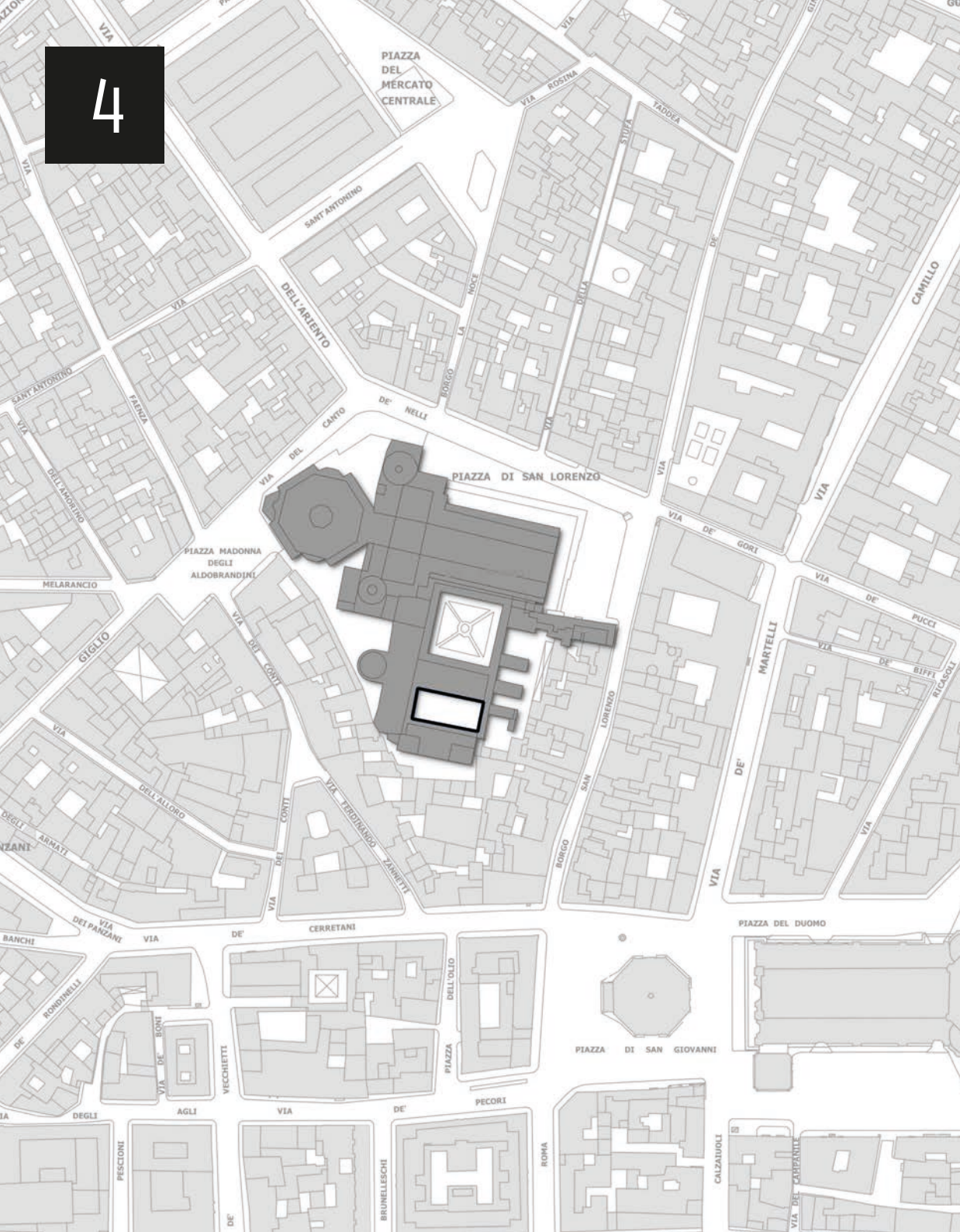




[illegible]

COMPLESSO
MEDICEO LAURENZIANO

4



CHIOSTRO PICCOLO

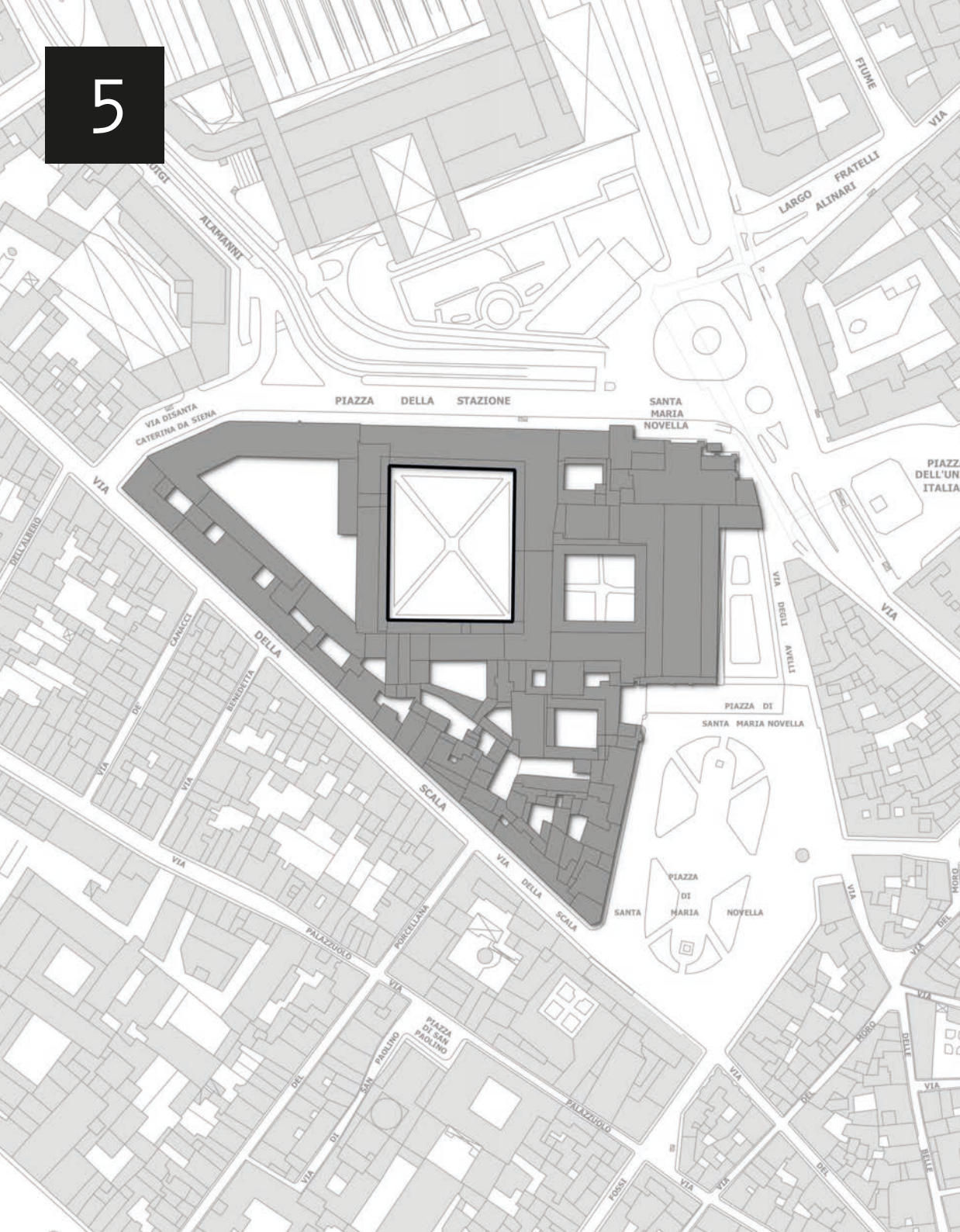
COMPLESSO
MEDICEO LAURENZIANO



COMPLESSO
MEDICEO LAURENZIANO

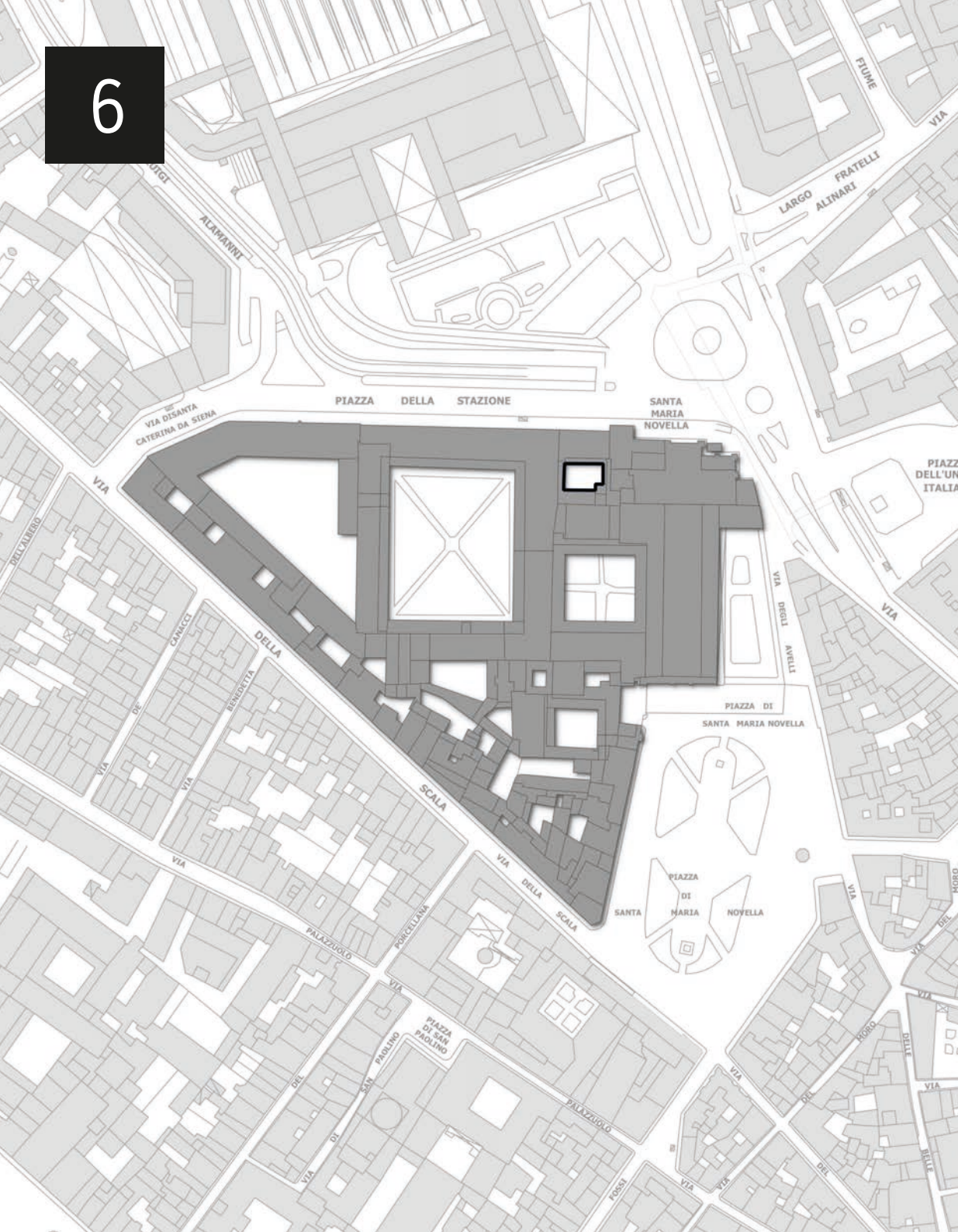
5

CHIOSTRO GRANDE



COMPLESSO DI
SANTA MARIA NOVELLA

CHIOSTRO DEI MORTI

COMPLESSO DI
SANTA MARIA NOVELLA

7

CHIOSTRO VERDE

COMPLESSO DI
SANTA MARIA NOVELLA



COMPLESSO DI
SANTA MARIA NOVELLA



8

CHIOSTRO
DI SANT'ANTONINO

COMPLESSO
DI SAN MARCO

CHIOSTRINO DELLA SPESA

COMPLESSO
DI SAN MARCO

[illegible]

COMPLESSO DI SAN MARCO



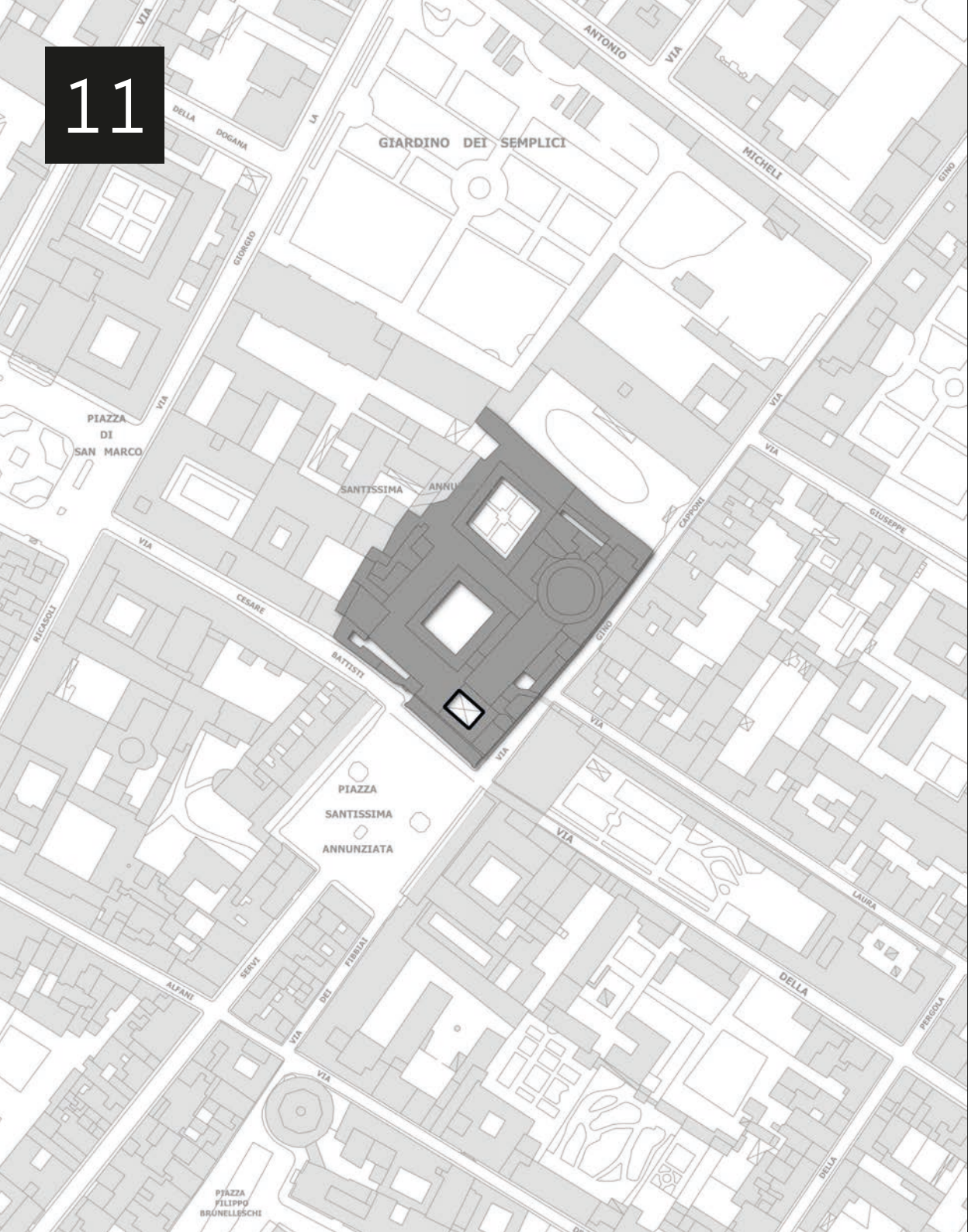
COMPLESSO
DI SAN MARCO



11

CHIOSTRO DEI VOTI

COMPLESSO
DELLA SANTISSIMA
ANNUNZIATA





COMPLESSO DELLA
SANTISSIMA
ANNUNZIATA



12

COMPLESSO
DI SAN SALVATORE
IN OGNISSANTI



COMPLESSO DI
SAN SALVATORE
IN OGNISSANTI



13

CHIOSTRO
PANDOLFINI

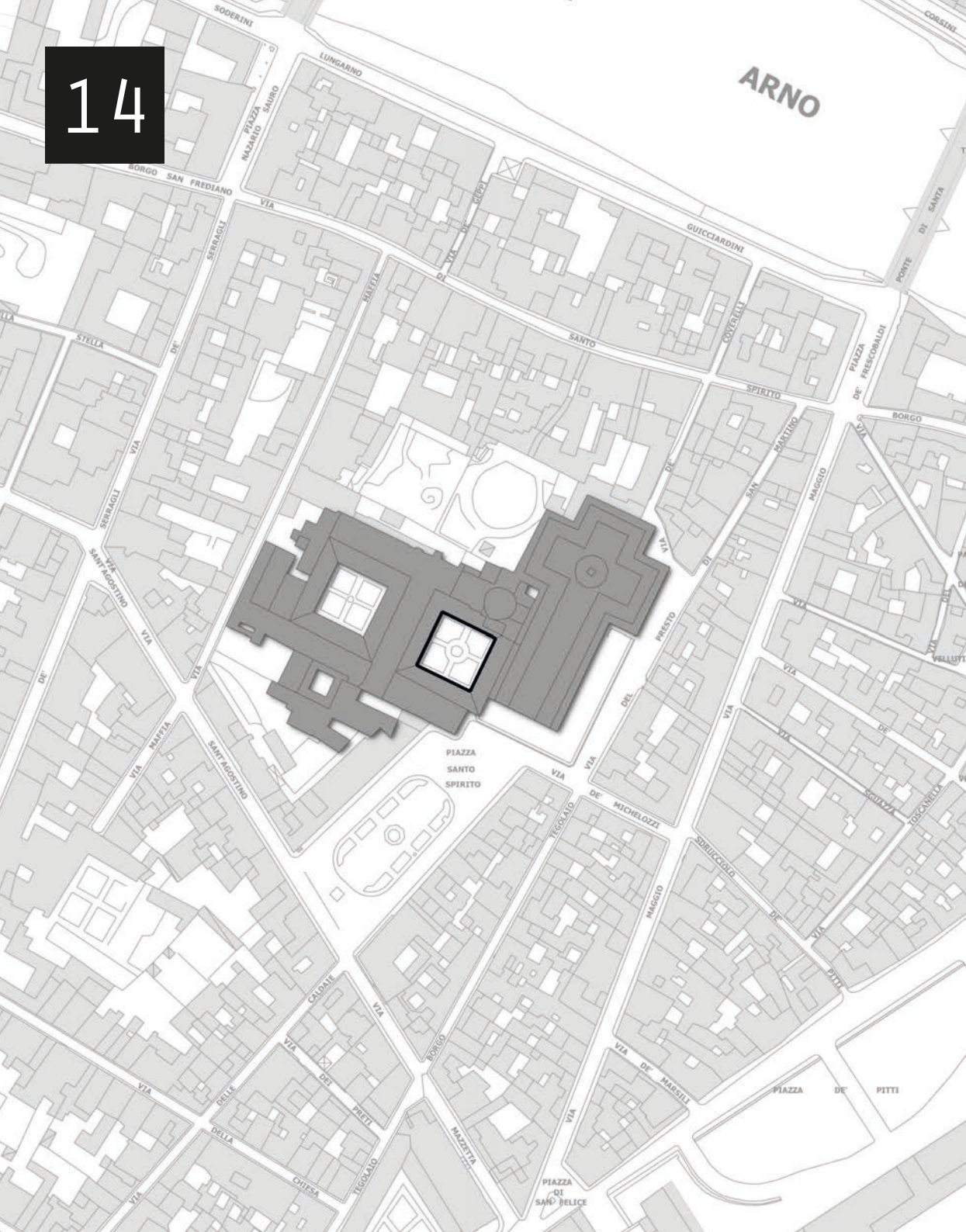
BADIA FIORENTINA



BADIA FIORENTINA



14



CHIOSTRO
DEL PARIGI /
CHIOSTRO DEI MORTI

BASILICA
DI SANTO SPIRITO

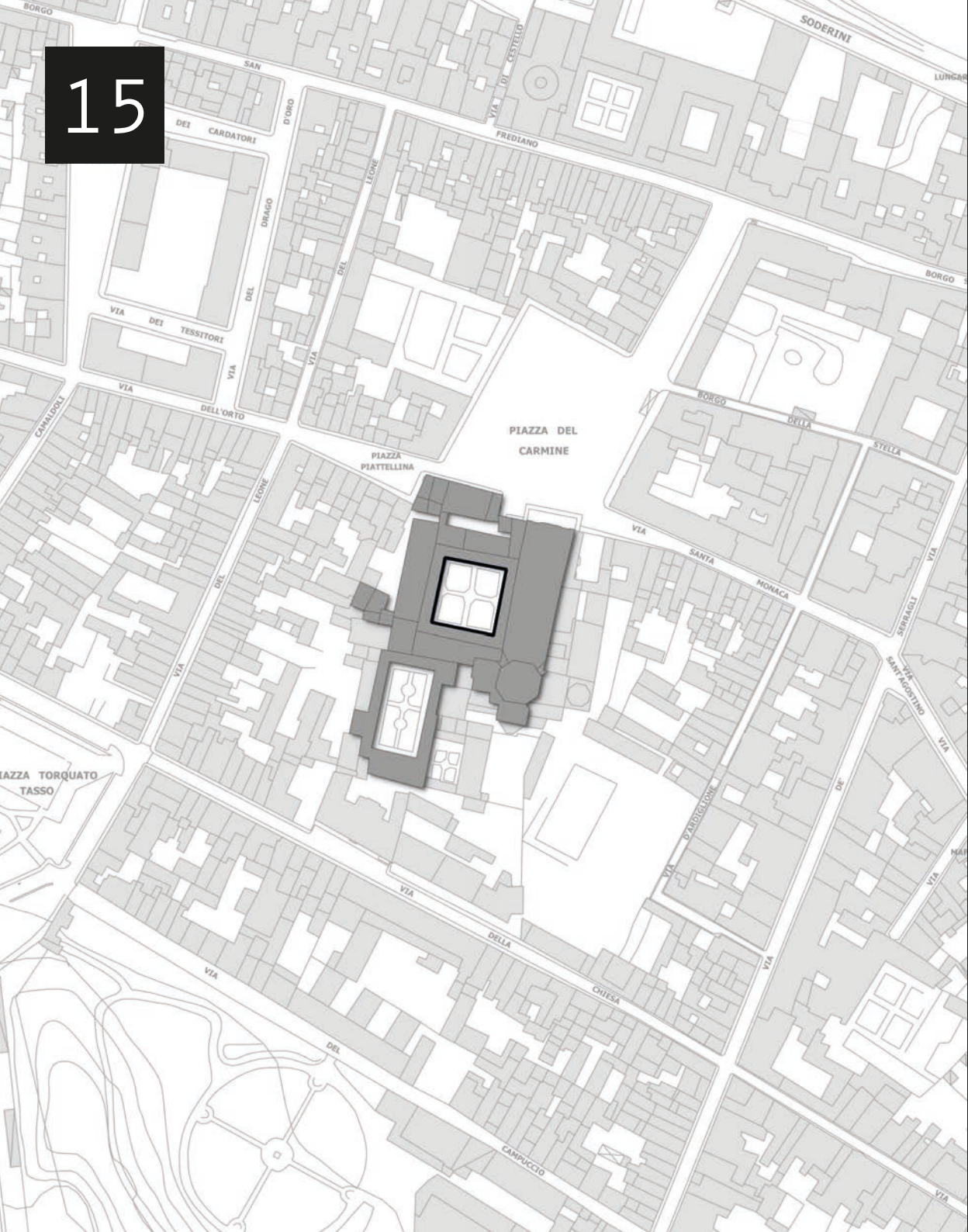


BASILICA DI
SANTO SPIRITO





15



CHIOSTRO
DEL CARMINE

COMPLESSO
DI SANTA MARIA
DEL CARMINE



SANTA MARIA
DEL CARMINE



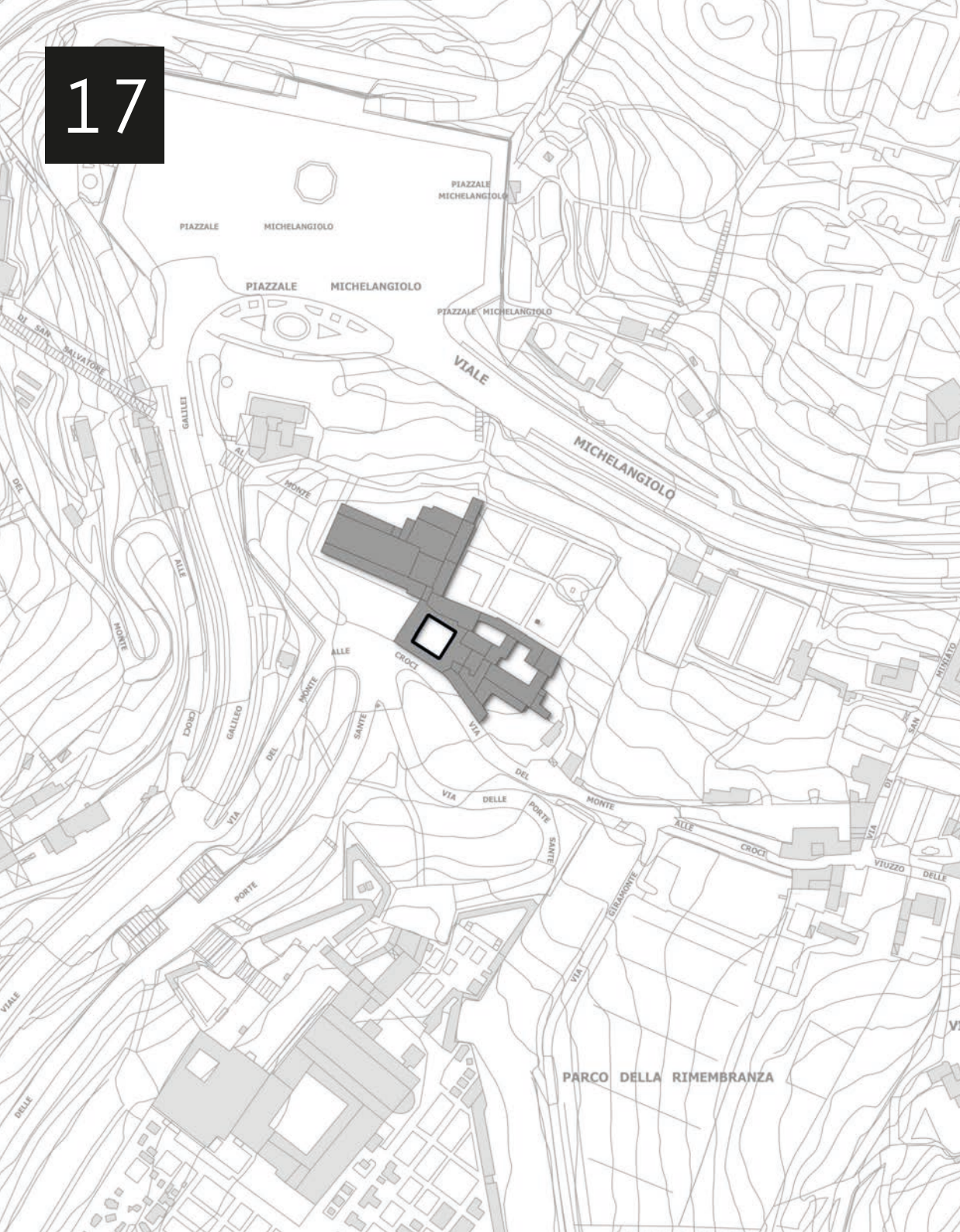
[illegible]

CHIESA DI
SANTA MARIA
MADDALENA DE' PAZZI



CHIESA DI
SANTA MARIA MADDALENA
DE' PAZZI





CHIOSTRO
DI SAN SALVATORE
AL MONTE ALLE CROCI

CONVENTO
DI SAN SALVATORE
AL MONTE ALLE CROCI



CONVENTO
DI SAN SALVATORE
AL MONTE ALLE CROCI





APPROFONDIMENTI
TEMATICI



☛
Santo Spirito

La geografia e le scienze sociali guardano allo spazio pubblico come all'ambito di esplicazione di pratiche socio-territoriali, come luogo di negoziazione tra gruppi sociali diversi ed espressione delle relative relazioni di potere, infine come specchio dei modi di organizzare la convivenza urbana.

Le ricerche condotte dal Laboratorio di Geografia sociale (LaGeS) sullo spazio pubblico fiorentino a partire dal 2008 dimostrano da un lato la sostanziale tenuta nelle piazze delle funzioni di incontro ed interazione sociale tipicamente associate allo spazio pubblico, specialmente in confronto agli spazi semi-pubblici dei mall; dall'altro esse rilevano la massiccia e continua avanzata dei processi di privatizzazione e commercializzazione degli spazi pubblici, specialmente nella forma dei dehors, il cui numero nel corso di un decennio (2008-18) è aumentato del 65%, con un aumento della superficie complessivamente occupata del 45%.

Il massiccio moltiplicarsi dei dehors, parallelo a quello delle attività di ristorazione (foodification), è espressione di una nuova base economica urbana, che ha certamente il proprio perno nell'imponente domanda turistica, ma che è alimentata anche dalle pratiche di una popolazione metropolitana che sempre più guarda al centro storico come luogo di consumo e di loisir.

Recenti studi hanno rilevato che dopo una lunga fase in cui il centro storico veniva associato all'idea di degrado, l'immagine del centro storico è oggi molto migliorata in termini di pulizia, di vivacità e soprattutto di sicurezza. Il centro storico esercita inoltre

una forte attrazione per la popolazione giovanile, tanto che “andare in centro” rappresenta la principale attività fra quelle che gli studenti UniFI svolgono nel tempo libero.

L'attrattività che il centro storico esercita sulla popolazione giovanile dell'area metropolitana rappresenta un dato interessante sia come parziale contrappeso per una struttura economica fortemente sbilanciata verso il settore turistico (touristification), sia come indicatore del significato che il centro tuttora mantiene quale punto di riferimento territoriale anche simbolico a fronte del modello insediativo a bassa densità (città diffusa, campagna urbanizzata) attualmente dominante anche nella piana fiorentina.

Merita quindi riflettere su quali politiche urbane e quali interventi negli spazi pubblici possano valorizzare al meglio tale potenziale, nella direzione sia di facilitare pratiche “culturali” (in senso lato) di fruizione degli spazi pubblici del centro che vadano al di là di quelle banalmente di consumo oggi prevalenti, sia di salvaguardare/recuperare quella cruciale funzione comunicativa, di luogo di incontro/confronto, con cui lo spazio pubblico contribuisce alla convivenza urbana.

In questa prospettiva il sagrato, in quanto spazio di passaggio fra la laicità della piazza e la sacralità della chiesa, si offre da un lato come recettore particolarmente sensibile delle dinamiche trasformative in corso nella realtà urbana, dall'altro come luogo ideale per sperimentare nuove pratiche e modalità di convivenza nello spazio pubblico.

Riferimenti bibliografici

Loda M. e Hinz M. (a cura di), *Lo spazio pubblico urbano. Teorie, progetti e pratiche in un confronto internazionale*, Pisa, Pacini, 2011.

Loda M., Bonati S. Puttilli M., “History to eat. The foodification of the historic centre of Florence”. CITIES - ISSN:0264-2751 vol. 103, 2020, pp.1-11.

Loda M., Puttilli M., Tartaglia M., *Il centro storico di Firenze nel dopo Covid 19*, Firenze, LaGeS, 2022.

Loda M., Coconi A., “Pratiche urbane e domanda di città”, *Rivista Geografica Italiana*, in corso di pubblicazione.



I PROCESSI SOCIALI E LA FORMA SPAZIALE SONO INTIMAMENTE CORRELATI

Edoardo Milesi
edoardo milesi & archos

🕒 Sano di
Pietro,
Predica
di san
Bernardino
da Siena in
piazza san
Francesco
1445 ca.,
Museo
dell'Opera
del Duomo,
Siena

🕒 Ripensare le nostre città storiche a seguito della presenza sempre più ingombrante del turismo globale e del consumismo di massa, implica la ricerca di nuovi metabolismi urbani mediante l'analisi di concetti ecologici sia ambientali che sociali che vanno affrontati contemporaneamente.

Biodiversità, rapporto con la campagna, concetto di bene comune, ricerca di identità territoriale, implicano modi alternativi – ma non nuovi - di pensare la città che vanno oltre l'aspetto architettonico che, anche se in grado di influenzare i comportamenti, ne è per lo più la conseguenza. Concetti questi tutti contenuti nelle grandi opere del passato una volta collocate ai margini della città densa, dove il rapporto con la campagna e con la natura era pensiero dominante. Inoltre, le grandi chiese romaniche, i chiostri, i sagrati... furono costruiti dal popolo, da tutti, e in essi i cittadini si sentivano parte della comunità. Insomma, i contenitori adatti a innescare nuovi metabolismi, sono quelli che già esistono e che conservano la memoria di quanto è successo dentro di loro. Ottenere tutto ciò significa analizzare e conoscere il contesto in cui si deve operare affinché il dialogo parta proprio dalla consapevolezza della necessità di quel luogo, di quel programma per il territorio che lo ospita e che da questo dovrà trarre nuovi processi di crescita.

Per costruire il futuro occorre preservare il passato, la sua cultura, quella parte immateriale che la materia ci sa raccontare, ma occorre saperlo reinterpretare.

Dobbiamo orientare i processi di riappropriazione del luogo verso una prospettiva in grado di integrare - e non allontanare - uomo e natura, architettura e genius loci, senza scorciatoie, lasciando che le cose si conoscano, si apprezzino e si confondano.

La vera architettura si riconosce e si giudica da quello che riesce a far accadere nei comportamenti delle persone, per come è in grado di coinvolgerle. Dobbiamo innescare processi dove sia attivata una responsabilità collettiva in grado di prendersi cura del progetto sin dai suoi primi passi. I processi sociali e la forma spaziale sono intimamente correlati, questo implica, da parte dell'architetto un pensiero olistico e un approccio generalista che metta davanti a ogni scelta la qualità dell'abitare strettamente correlata con il minimo impatto ambientale soprattutto la dove la forma si è modellata nel tempo all'interno di sistemi integrati e correlati. Tuttavia, è fondamentale che nei "contenitori" e nelle loro aree urbane di pertinenza vengano espressi nuovi contenuti in linea con le aspettative sociali crescenti che non sono così diverse da quelle narrate quando il luogo si è formato. I grandi predicatori, come il Savonarola e San Bernardino da Siena¹ parlavano del loro Dio, ma anche di natura, di costumi, di comportamenti, di contrasti sociali, di economia, insomma di politica, di polis. La cultura sociale si genera stando assieme, abitando assieme lo spazio. La cultura è autopoietica, si produce mentre si manifesta, spesso nel conflitto.

Affrontare il nesso tra il benessere degli abitanti, la conoscenza attiva dei luoghi e il loro utilizzo consapevole non può trascurare il fatto che le nostre città sono meta di abitanti diversi per cultura, classe sociale, economie, ma anche di altri esseri viventi (come gli alberi) e di cose, oggetti che della vita conservano la memoria e che comunicano incessantemente con noi.

Se il progetto di architettura consiste nel generare sistemi di relazione è chiaro che la realizzazione di tale progetto non consiste nella trasformazione dello spazio, ma nel processo che tale trasformazione comporta a livello di comportamenti tra gli esseri e le cose coinvolte e il progetto in quanto processo è sempre attivo, mai finito, sempre pronto a modificarsi, come la vita.

¹ "La fatica alla quale Bernardino, in quanto predicatore, si sottoponeva era pesante: il suo scrupolo lo portava a scriverne anche più di una versione prima di salire sul pulpito, per quanto sappiamo poi che spesso egli improvvisava. In seguito ai suoi cicli di predicazione in varie città, specie durante la quaresima, si giungeva a modificare gli statuti cittadini nei quali s'inserivano norme per facilitare la riconciliazione tra le famiglie e le fazioni contendenti o per più duramente reprimere giochi d'azzardo, usanze connesse all'usura, costumi omosessuali, riti stregonici".

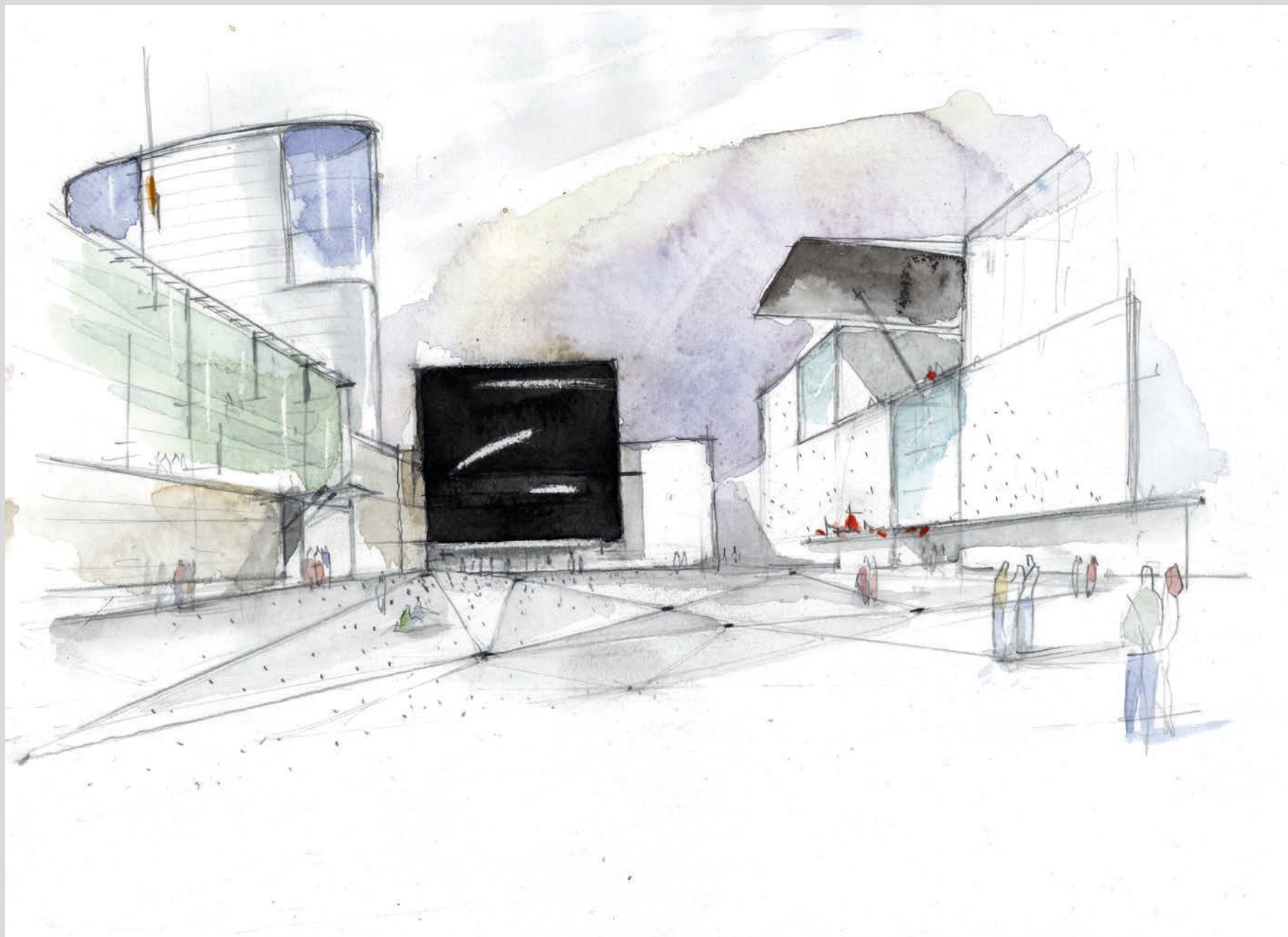


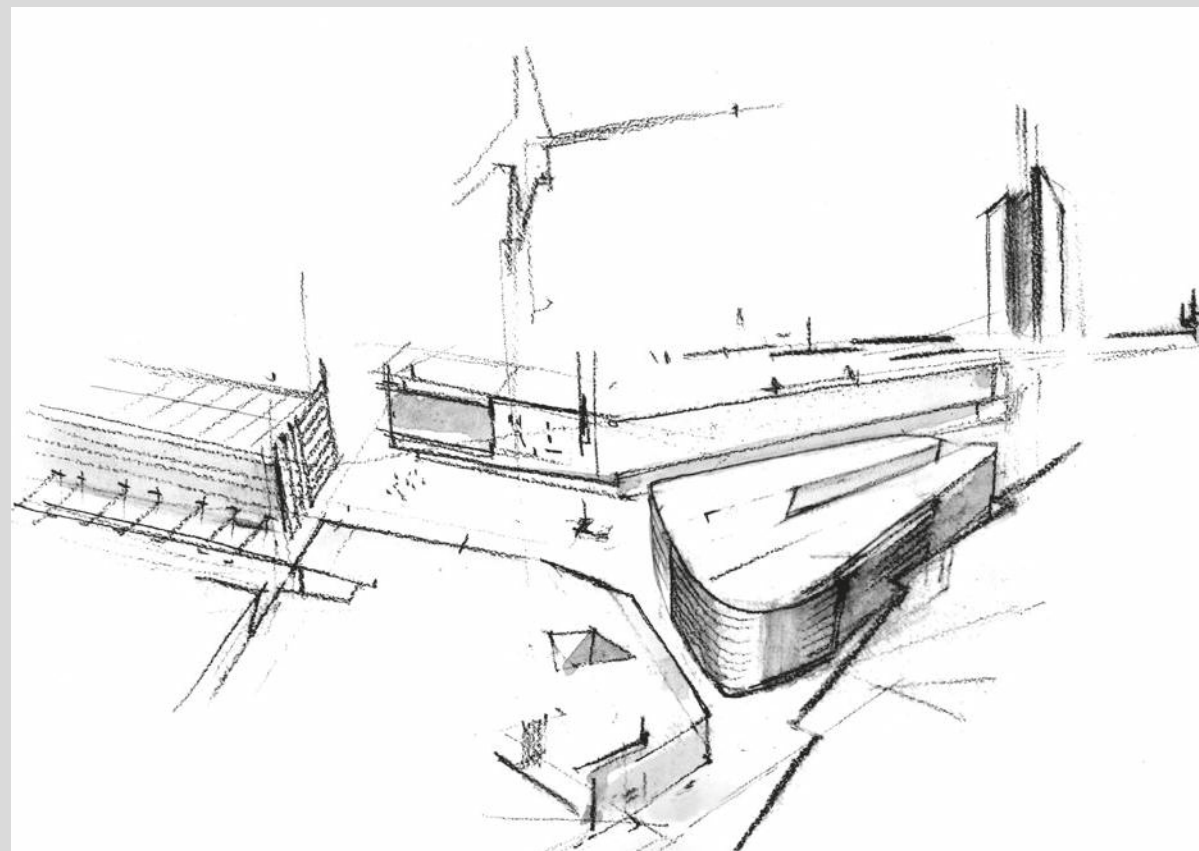
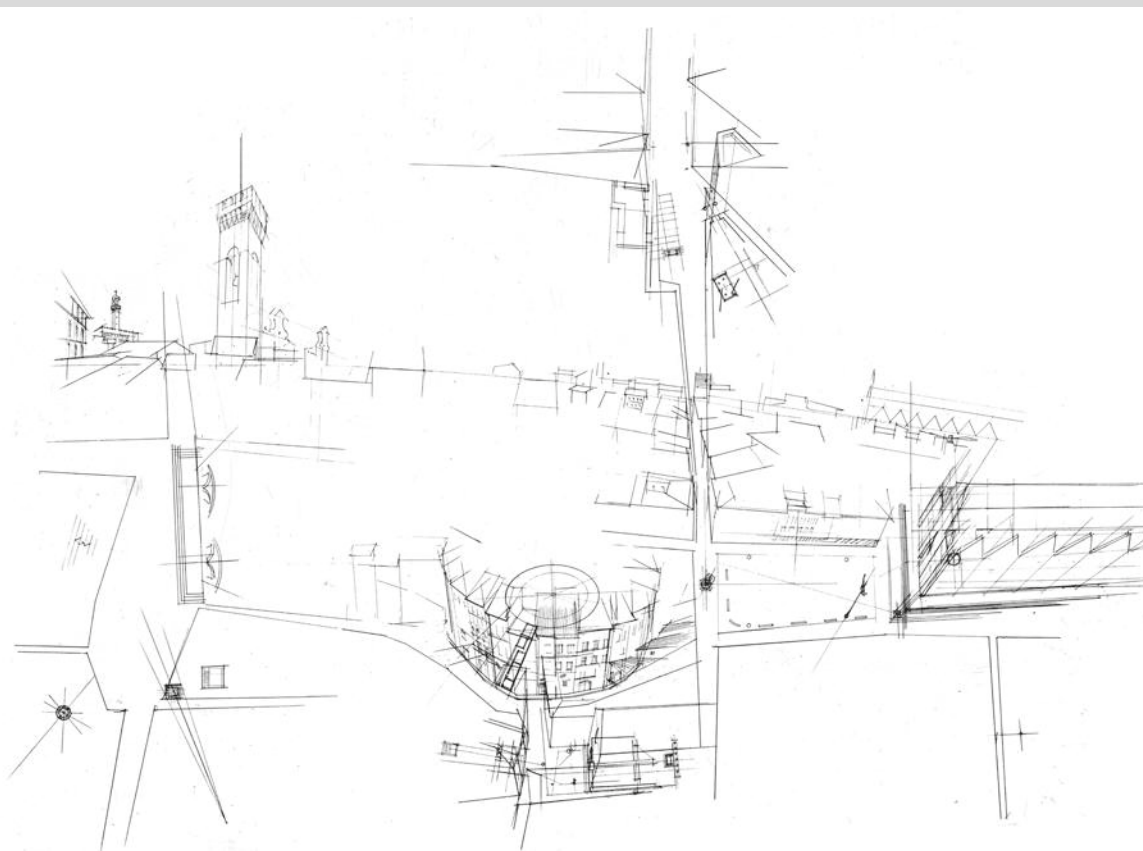
FIRENZE ANALOGA

Andrea Ponsi
Kent State University, Firenze

◀ **Andrea Ponsi, Santo Spirito analoga**

La città analoga è una città immaginata, una pura invenzione esistente solo nella mente di colui che la disegna. Da tempo mi esercito in questa operazione: osservare le città reali, e in particolare quelle che mostrano una complessa stratificazione storica, per vedere come possano essere reinterpretate in modo da servire come modello per la città contemporanea. Firenze ha costituito uno dei principali soggetti di questo esperimento di “immaginazione urbana”. I disegni che ne conseguono non propongono radicali “sostituzioni” architettoniche all’interno del tessuto della città storica: il loro compito è servire da “ispirazione” per progetti contemporanei sia all’interno che all’esterno delle mura urbane. La città analoga è pertanto il risultato di una metamorfosi progettuale in cui geometrie e tecnologie sono trasformate in forme e atmosfere destinate alla città futura. Se, come diceva Paul Valéry, “l’arte è allenamento”, i disegni qui presentati sono esercizi di ginnica mentale, un bagaglio di immagini e memorie da tenere in serbo per quando ci si va a confrontare con progetti reali. Vivendo in Italia, le ispirazioni per tale esercizio non mancano. Città storiche, borghi collinari, insediamenti costieri, costituiscono preziosi tesori di progettazione urbana. Con modestia, rispetto, ma anche con capacità di invenzione, non possiamo che continuare a imparare dalla scala umana dei loro spazi, il saggio e salutare rapporto con il territorio circostante, la qualità delle singole architetture, la cura dedicata alla costruzione dello spazio pubblico. Il disegno è uno strumento utile e unico per capire tali relazioni; permette infatti di mostrare in modo diretto e con una lingua accessibile a tutti come tali qualità possano essere adattate alle esigenze dei luoghi in cui viviamo. La città analoga così immaginata manifesta, pertanto, il desiderio di mettere in opera valori universalmente condivisi e sempre validi nel tempo. D’altra parte, non era Bertold Brecht a dire che “gli antichi ci copiano sempre”?







IL SEMINARIO
SPAZI DI CONFINE
NEL CAVO DELLA CITTÀ DENSE

Fabrizio F.V. Arrigoni
Università degli Studi di Firenze

De Dispositione.
Aedificiorum partes sunt tres: dispositio, constructio, venustas.
Dispositio est areae vel solii et fundamentorum discriptio.

Isidoro, *Etymologiae sive origines*, libro XIX, IX , [1]

01

«Il Reno è un ottimo esempio del *panta rhei* eraclitiano. Il fiume ha cambiato il suo corso nel tempo; prima scorreva verso est (come l’odierno Danubio), ora scorre verso ovest e sfocia nel Mare del Nord. Hölderlin ne parla nella sua poesia *Il Reno*. Per me i fiumi rappresentano anche i confini che si spostano. In primavera, quando lo scioglimento dei ghiacciai ha fatto ingrossare il fiume sul confine, questo è straripato e all’improvviso ci siamo trovati l’acqua del Reno in cantina. Dov’era allora il confine tra Germania e Francia? In mezzo al fiume? O passava attraverso la nostra cantina?»¹. I paradossi kieferiani potrebbero apparire come chiosa ad alcune riflessioni di Georg Simmel, allorquando per il berlinese *freie Natur* è da intendersi al suo fondo come «l’infinita connessione delle cose, l’ininterrotta nascita e distruzione delle forme, l’unità fluttuante dell’accadere, che si esprime nella continuità dell’esistenza temporale e spaziale» poiché «un “pezzo di natura” è, propriamente, una contraddizione interna; la natura non ha parti, è l’unità di una totalità e nell’attimo in cui ne viene separato qualcosa, non è più in assoluto natura, proprio perché può essere “natura” solo all’interno di quell’unità priva di contorni, come onda di quella corrente totale»².

¹ “Anselm Kiefer in conversazione con Arturo Galansino. Croissy, 16 ottobre 2023”, in Arturo Galansino (a cura di), *Anselm Kiefer. Angeli caduti*, Marsilio Arte, Milano 2024; p. 33.
² Georg Simmel, *Philosophie der Landschaft*, Die Gùldenammer. Eine bremische Monatsschrift, herausgegeben von Sophie Dorothea Gallwitz, Gustav Friedrich Hartlaub und Hermann Smidt, 3. Jg., 1913, Heft II, S. 635-644, Bremen (trad. it. di L. Perucchi, *Filosofia del paesaggio*, in Id., *Il volto e il ritratto. Saggi sull’arte*, Il Mulino, Bologna 1985; pp. 71-72).

È su tali «energie e materie che scorrono ininterrottamente» che trova applicazione il progetto, operando per tagli, scissioni e parcellizzazioni. Architettura sarà, *ab origine*, circoscrizione, disegno di un'«area» vale a dire «una porzione di spazio esattamente delimitata e circondata da muri per determinati scopi»³. Secondo tale piega argomentativa potremmo dunque postulare il tracciamento di estremità, di bordi, di perimetri come il ciò-che-è-proprio del pensare-agire architettonico, la sua mossa iniziale. Un processo di distinzione e di ritiro il cui fine è la precisazione e il prender possesso di una spazialità protetta, riparata, schermata: si consideri a tal proposito la disposizione del tempio di Horus a Edfu, “antico Egitto” 237-57 a.C., dove il *naos*-scrigno risulta secluso da cinque anelli di murature concentriche, un motivo così insistito da trascendere ogni imperativo funzionale per rivelarsi concretissima *bilddenken*. Dis-giungere e frazionare vale dunque come strategia per la messa-in-forma – «il formare avviene nel modo del circoscrivere, come un includere e un escludere rispetto a un limite»⁴ -, per la determinazione e “presa” di misure, per lo stabilimento di un ordine – e il primitivo significato di *nómos*, legge, era suddivisione-partizione di una terra, di un pascolo, *nomòs*⁵.

Un processo transcalare, che trapassa dal singolo manufatto all'aggregato urbano in accordo con «il detto dei filosofi, che la città è come una grande casa, e la casa a sua volta una piccola città» e «non si avrà torto sostenendo che le membra di una casa sono esse stesse piccole abitazioni...»⁶. Esempio cardine l'urvatura, *Etruscus ritus*, del solco originario, *sulcus primigenius*, che fissò la genesi, la fondazione della città di Roma: «optare locum tecto et concludere sulco» (Virgilio, *Aeneis*, I, 425)⁷. Il circolo inciso sulla terra da un vomere-*dens* tirato da un toro e da una vacca – il doppio della fossa-volta celeste-*mundus* che staziona al suo centro, in *umbelicus urbis* – è il segno del termine-inizio della Città, là dove sorgerà il muro: «qui urbem novam condit, tauro et vacca arat; ubi araverit, murum facit; ubi portami vult esse, aratrum substollit

et portat, et portam vocat» (Catone, *Origines*, I, 18)⁸; una coappartenenza tale che per gli etimologisti antichi lo stesso sostantivo *urbs* è da relazionare a *orbis*, il “cerchio”. La discontinuità così ottenuta trova sigillo nell'anello del *pomoerium*, ovvero da ciò che giace oltre il muro⁹: «Oppida condebant in Latio Etrusco ritu multi, id est iunctis bobus, tauro et vacca interiore, aratro circumagebant sulcum (hoc faciebant religionis causa die auspicato), ut fossa et muro essent muniti. Terram unde exculpserant, fossam vocabant et introrsum iactam murum. Post ea qui fiebat orbis, urbis principium; qui quod erat post murum, postmoerium dictum, eo usque auspicia urbana finiuntur» (Varrone, *De lingua latina*, V, 143). E *intra pomoerium/intra murum/intra urbem* una tramatura capace di combinare mescolanze ben temperate e armoniose consonanze sì che «Roma fu chiamata dapprima *quadrata* perché era stata fondata *ad equilibrium*»¹⁰.

02

Ancor prima che *circumscriptionem*, *compositionem* e *receptio luminum*, il paradigma albertiano assegna alla puntuale definizione di un campo, di un quadro autosufficiente, l'atto sorgivo della pittura stessa: «qui solo, lassato l'altre cose, dirò quello fo io quando dipingo. *Principio*, dove io debbo dipingere scrivo uno quadrangolo di retti angoli quanto grande io voglio, el quale reputo essere una finestra aperta per donde io miri quello che quivi sarà dipinto»¹¹. Lo storico Daniel Arasse ha posto ripetutamente l'attenzione sul fatto che ciò che la *fenestra* favorisce non sia un generico sguardo gettato verso un naturalistico esterno, quanto il costituirsi di un luogo dove troveranno casa le *historiae* offerte alla contemplazione, in ispirito, di colui che osserva – *contemplatio* da *cum-templum*, ovvero la sezione di cielo che l'augure delimitava per mirare il volo degli uccelli e «successivamente sulla terra come *templum*, luogo del sacro, poi nella pittura come il quadrangolo dell'Alberti che determina il *templum* della pittura in cui si contempla la composizione, è dunque altro rispetto alla realtà»¹². Un approccio che conferma la pittura dell'umanesimo come sottile «discorso mentale il qual ha origine da' suoi ultimi principii»¹³ e che richiama il funzionamento della macchina teatrale là dove l'arco con i suoi arlecchini diventano i custodi dell'eterotopia dello spazio scenico, marcando l'inizio di quel cavo che consente l'accadere della *fabula* (si pensi alla *Sacra Famiglia con la*

³ Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, 1443-45/1447-52, libro primo, capitolo II (trad. it. di G. Orlandi, *L'architettura*, Edizioni il Polifilo, Milano 1966; p. 22).

⁴ *Das gestalten geschieht im Abgrenzen als Ein-und Ausgrenzen...*, in Martin Heidegger, *Die Kunst und der Raum*, Erker Verlag, St. Gallen 1979 (trad. it. di C. Angelino, *L'arte e lo spazio*, Il Melangolo, Genova 1998; p. 17).

⁵ Carl Schmitt, *Der Nomos Der Erde. Im Völkerrecht Des Jus Publicum Europaeum*, 1950 (trad. it. di G. Gurisatti, *Il nomos della terra*, Adelphi, Milano 1991).

⁶ Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, op. cit., libro primo, capitolo IX; p. 64.

⁷ Sulla fondazione cfr. Dominique Briquel, *L'Espace consacré chez les Etrusques: réflexions sur le rituel étrusco-romain des fondations de cité*, in Xavier Dupré Raventós, Sergio Ribichini, Stéphane Verger (a cura di), *Saturnia Tellus: Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 2008; pp. 27–47. Vedi anche: Marcel Detienne (a cura di), *Tracés de fondation*, Peeters, Louvain-Paris 1990 e Joseph Rykwert, *The Idea of a Town*, Princeton University Press, Princeton 1976 (trad. it. di G. Scattone, *L'idea di città. Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Einaudi, Torino 1981). Le considerazioni qui espresse sono particolarmente debitorie a Maurizio Bettini, *Perché i romani non ebbero una cosmogonia?*, in Id., *Dèi e uomini nella città. Antropologia, religione e cultura nella Roma antica*, Carocci, Roma 2015; pp. 13-34.

⁸ Citato in Isidoro, *Etymologiae sive Origines*, libro XV, II, 3 (trad. it. di A. V. Canale, *Etimologie o origini*, Utet, Torino 2004; p. 254).

⁹ Cfr. Antonella Simonelli, “Considerazioni sull'origine, la natura e l'evoluzione del *Pomerium*” in *AEVUM*, n. 1, 2001, Vita e Pensiero. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; pp. 119-162.

¹⁰ M. T. Varrone, in Solino, *De mirabilibus*, I, 17 (*Antiquitates rerum humanarum*, 4, fr. I Mirsch).

¹¹ Leon Battista Alberti, *De pictura*, 1435-1436, libro I, 6, (trad. it. e cura di C. Grayson, *La pittura*, Laterza, Roma-Bari 1980; p. 36).

¹² Daniel Arasse, *Histoires de peintures*, Éditions Denoël, Paris 2004 (trad. it. di F. Leva, *Storie di pitture*, Einaudi, Torino 2014; p. 45-52).

¹³ Leonardo da Vinci, *Libro di pittura* (1540 circa), a cura di M. T. Fiorio, *Abscondita*, Milano 2019; I, 1

tenda di Rembrandt ora alla Gemäldegalerie Alte Meister di Kassel). La finitezza del “quadrangolo” garantisce l’unità conchiusa dell’opera, il suo riserbo e il suo essere-per-sé, *Für-sich-Sein* scrive a tal proposito Georg Simmel¹⁴. Un destino, il suo, insulare che trova un’ultima conferma nella sigillatura della cornice, il dispositivo percettivo teso a congelare ed esaltare la giustapposizione mondo-opera, universale-singolare, *ta ektos-ta entos*. Un margine talmente evidente che può divenire la sede di incroci inattesi o di esperimenti virtuosistici: è il caso del diafano vaso di cristallo nell’*Annunciazione* (1438-40) di Fra Filippo Lippi in San Lorenzo a Firenze o della lumaca nell’*Annunciazione* (1470-74 ca.) di Francesco del Cossa eseguita con probabilità per la chiesa bolognese dell’Osservanza: due dettagli “iconici” ambedue collocati sul bordo inferiore delle rispettive tavole «tra il limite estremo dello spazio rappresentato nel pannello e il bordo ultimo dello spazio di presentazione da cui viene guardato»¹⁵, su quel piano virtuale che separa l’universo della finzione da quello della realtà. Che le *alte Rahmen*, sconfessando il loro ruolo di insormontabili e mute guardiane dell’ *innere Lebensprinzip des Kunstwerkes*, fossero viceversa partecipi di dialoghi e scambi con ciò che cingevano al loro interno è fatto ben presente nell’analisi simmeliana; ciò che sfugge ad essa è il constatare come già in numerose espressioni del primo Novecento - e a posteriori nelle neo-avanguardie - il pittorico evada dai confini previsti, occupando e investendo il costruito della cornice e la sua consolidata *ästhetische Position*, suggerendo la possibilità di un’espansione, una prosecuzione indefinita del segno e del colore nella «vita immediata», *unmittelbaren Leben*. *Disegno geometrico* è una tela di 40x60 centimetri dipinta da Giulio Paolini nel settembre del 1960; su una base monocroma di bianco di zinco e vinavil sono realizzate con un tiralinee le diagonali del perimetro in inchiostro rosso e le intersezioni degli archi di circonferenza necessari a fissare i quattro punti da cui passano gli assi mediani, quest’ultimi delineati con inchiostro nero. Scrive Paolini: «la squadratura geometrica della superficie è un dato di fatto, un’immagine preesistente, anonima e neutra [...] un modo per qualificare il supporto su cui agivo: per qualificarlo come presenza assoluta ed indeterminata, non come veicolo di un’immagine data per sempre. [...] Avendo assunto quel tipo di disegno come falsariga universale dello spazio della tela, ho scelto di realizzarlo con la tecnica più appropriata»¹⁶. È come se il fondo risalisse

al boccascena o che a essere esposto fosse la stessa *dynamis* dell’atto pittorico – l’anticipo, l’attesa di una pittura che potrà/non potrà essere. *L’instauration du tableau*¹⁷ è il risultato di un più generale fare spazio *-räumen-*, il luogo-*chôra* idoneo al manifestarsi dell’evento, la pre-condizione da porre per un libero lasciar-essere, *Gelassenheit*, e per un più limpido lasciar-vedere, *Sehenlassen*. Far cadere gli statuti del codice rappresentativo a favore della ostensione-presentazione è strategia più volte denunciata da Jannis Kounellis (e per i riferimenti sin qui raccolti giova menzionare *Senza titolo*, 1968, dove il tessuto bianco è inchiodato, senza alcuna rifilatura al telaio di legno e così appeso nell’atelier di via del Portico d’Ottavia). E tuttavia il kounellisiano «abbandono del cavalletto» è come se conservasse un lascito, un’impronta mnemonica («la tradizione è rivoluzione», J. K., 1974): sono le lastre di ferro sulle cui facce compaiono sassi immersi in vernice nera, trecce di capelli, animali cantanti, candele accese, uova, scritture già dal finire degli anni sessanta, e che diverranno le strutture portanti a servizio di innumerevoli variazioni-modulazioni simbolico-materiche. Vogliamo valutare queste pesanti superfici come le filiazioni di quelle antiche delimitazioni, di quel gesto inaugurale che fu il tracciare un *limes*, un’area di gioco: «che cos’è la lamiera? Bisogna innanzitutto considerare la sua dimensione [...] la mia lamiera è un supporto ed ha due sole dimensioni: la dimensione di un doppio letto e la dimensione di una carta Fabriano. È all’interno di questo territorio dimensionale che si muove: il letto è anche la porta [...] nelle lamiere non si pone quindi il possibilismo del quadro, fare questa cosa o un’altra di altro formato, qui c’è un unico fare, una condizione, che è la stessa condizione del frammento trovato. Non essendo un quadro, doveva avere la dimensione di qualcosa che esisteva ed era possibile fare, la dimensione del letto e della porta»¹⁸.

¹⁴ Georg Simmel, *Der Bildrahmen - Ein ästhetischer Versuch*, Der Tag, n. 541, 18 novembre, Berlin 1902 (trad. it. e cura di L. Perucchi, *La cornice* in: Id., *Il volto e il ritratto...* op. cit.; pp. 101-108).

¹⁵ Louis Marin, *Opacité de la peinture. Essai sur la représentation au Quattrocento*, Édition de l’École des Hautes Études en Science Sociales, Paris 2006; p. 148. Su questi temi cfr. Daniel Arasse, *L’Annonciation italienne*, Éditions Hazan, Paris 1999 (trad. it. di C. Prezzi, *L’annunciazione italiana. Una storia della prospettiva*, Usher, Firenze 2009) e Id., *On n’y voit rien. Descriptions*, Éditions Denoël, Paris 2000 (trad. it. di C. Cieri Via, *Non si vede niente. Descrizioni*, Einaudi, Torino 2013).

¹⁶ Germano Celant, *Giulio Paolini*, Sonnabend Press, New York 1972, pp. 11, 16-17. Sul dipinto in questione e sull’*oeuvre* del maestro genovese cfr.: <https://www.fondazionepaolini.it/ita/>

¹⁷ Victor I. Stoichita, *L’invention du tableaux*, Éditions Klincksieck, Paris 1993 (trad. it. di B. Sforza, *L’invenzione del quadro*, Il Saggiatore, Milano 1998).

¹⁸ “L’epos contemporaneo”, colloquio tra Germano Celant e Jannis Kounellis, febbraio-marzo 1992, in Germano Celant (a cura di), *Kounellis*, Fabbri Editori, Milano 1992; p. 14.

Nota (Ce qu'on peut voir au soleil est toujours moins intéressant que ce qui se passe derrière une vitre.)¹⁹

Il dipinto *Blick auf Schloß Pillnitz* fa parte della collezione permanente del Museum Folkwang di Essen. Fu pitturato dal norvegese Johan Christian Clausen Dahl nel 1823 quando a Dresda divideva la casa, “an der Elbe 33”, con l'amico Caspar David Friedrich. Con la massima precisione è mostrata in prospettiva centrale una parete dello studio dell'artista dominata da un'alta finestra le cui due ante inferiori risultano spalancate verso colui che osserva; dentro un marcato controluce l'occhio può così correre verso la campagna e il fiume raggiungendo le pendici del Borsberg e del Friedrichsgrund e i profili barocchi del Castello di Pillnitz, palazzo voluto da Friedrich August, poi noto come Augusto il Forte, fratello dell'Elettore Johann Georg IV. La perizia nel controllo del reticolo geometrico, delle gradazioni luministiche, dei riflessi sulle superfici ruotate dei vetri, rendono del tutto verosimile l'illusione di uno sfondamento del piano pittorico in direzione di vaghe lontananze. È l'esito di ogni felice vedutismo se non fosse che quello di Dahl non è il frutto di una diretta registrazione essendo il suo atelier ubicato a oltre venti chilometri dalla tenuta nobiliare; la sua finestra, albertianamente, si conferma più la costruzione di uno iato offerto alla potenza dell'immaginazione che un utensile per fedeli, neutri calchi del visibile.

03

«I nostri progetti forse sono solo nelle parole, e nel tempo che s'impiega a girare intorno questo gran gomito di discorsi, per trovarne il capo e finalmente descrivere diagrammi magici, tracciati regolari, lucide stereometrie di materiali perfetti». Così in un passo della lettera scritta da Adolfo Natalini a Emilio Ambasz nel giugno del 1971²⁰. Nell'autunno dello stesso anno Superstudio presenterà al Künstlerhaus di Graz il proprio progetto per il concorso di idee “Intermedia urbana” promosso dalla Biennale Trinazionale Trigon 71²¹. La relazione che accompagna la proposta, *Tre modi di intervento indolore sulla città*²², è come organizzata in due capitoli: un primo con movenze da dichiarazione di intenti o «discorsi critici sull'architettura», un successivo risolto come illustrazione di sei interventi-azioni: *Una volta d'acqua sul fiume Mur; Cascade parallele dai ponti sul Mur; Una scritta d'acqua: Mur; Nubi artificiali sul fiume e sulle piazze; Il muro del Mur* (ovvero *La potenza dell'architettura*); *La città osservatorio*.

In questa sede l'interesse cade sul quinto episodio, *Il muro del Mur*: l'immagine-chiave che riassume l'operazione è un montaggio eseguito su una veduta “*Hubschrauber-Perspektive*” della città di Graz prodotta dalla nota H. Bollmann Bildkarten Verlag; nel pattern urbano minuziosamente descritto dalla mappa si innesta nella sua parte più antica «una struttura a pianta quadrata con lato di circa 850 metri, come un recinto murario con sezione rettangolare di 50 metri di altezza e 10 metri di spessore» così da tagliare la linea curva del fiume Mur nei pressi dell'Erzherzog-Johann-Brücke e la vicina collina del Castello²³. In una pagina dell'album *Esquisse Canson* di Natalini (E. C. numero 12, maggio 1969-gennaio 1970)²⁴ compare un disegno a inchiostro siglato “Graz, 2 ottobre 1969” che possiamo considerare come una sorta di prefigurazione, o pensiero latente, non foss'anche per le stesse tecniche grafiche impiegate; lo schizzo – una veduta assonometrica e due profili - appartiene agli studi redatti per la *Grazerzimmer* in occasione dell'edizione *Trigon 69. Architektur und Freiheit* e mostra una medesima strategia di ripartizione e cesura territoriale. Anche in questo caso la geometria elementare dell'artefatto trova diametrico controcanto nelle condizioni del sito, nelle sue altimetrie incostanti e nel loro andamento accidentato. Trascorsi due anni, per Trigon 71, l'imponente parallelepipedo si riveste di una pelle specchiante di lastre d'acciaio, rivelandosi come una possente diga

¹⁹ Charles Baudelaire, *Les fenêtres*, in Id., *Le spleen de Paris. Petits poèmes en prose* - postumo 1869 (trad. it. di F. Rella, *Lo spleen di Parigi. Piccoli poemi in prosa*, Feltrinelli, Milano 1992; p. 158).

²⁰ Emmanuelle Chiappone-Pirou (a cura di), *Superstudio. Migrazioni*, vol. III, Verlag der Buchhandlung Walther und Franz König, Köln 2021; p. 23.

²¹ Trigon '71. *Intermedia urbana*. Graz Künstlerhaus täglich von 9 bis 18 Uhr: 8.10/19.11.1971, Kulturreferat der Steiermärkischen Landesregierung, Graz 1971.

²² Ora in Gabriele Mastrigli (a cura di), *Superstudio. Opere 1966-1978*, Quodlibet, Macerata 2016; pp. 260-267.

²³ *Superstudio, Tre modi di intervento indolore sulla città*, in *Superstudio Opere...*, op. cit.; p. 264. Il collage citato è in Archivio Cristiano Toraldo di Francia.

²⁴ Tina di Carlo (a cura di), *Adolfo Natalini Sketchbook 12 and the Continuous Monument*, II, Drawing Matter, Somerset 2018; No. 12-54. Studi per Trigon 71 sono presenti anche in *Adolfo Natalini Sketchbook 14*, Collezione Drawing Matter.

capace di contenere un bacino d'acqua sul cui livello «emerge la parte superiore dello Schlossberg, dall'Uhrturm in su» e scarsi frammenti, lasciando che il maggior numero di case, strade e monumenti siano lentamente sommersi e dunque salvati «per sempre dall'azione modificatrice della realtà» poiché «l'architettura è anche riflesso e misura». Il *muro del Mur* conferma il ricorso a «elementi il più possibile semplici e amorfi» e quella tecnica di violenta *reductio ad absurdum* che, in parallelo alla forza dissolvente dell'ironia, satura gli esperimenti di *Architettura riflessa*, la titolazione che raccoglie una costellazione di produzioni realizzate da Superstudio tra il 1970 e il 1971: «a series of aberrant images, capable of postulating another scale of values and behaviour, is substituted for the process of getting accustomed to the present society [...] The action to be undertaken, in its simplest form, is to take these processes to their limit, showing per absurdum their falsity and immorality»²⁵.

Abbiamo in altre occasioni supposto che una plausibile modalità di lettura dell'immaginario della factory fiorentina consistesse nel tenere assieme opposti slanci temporali – verso il remotissimo e verso il domani più lontano – e nell'impresa verso l'inaccessibile e l'inattingibile cadessero le ipnotiche miscele di rammemorazione e strappo, ri-fondazione e dis-locazione, *Ur-heimatstätte* ed *Ent-stellung* che caratterizzano le «apparizioni» del gruppo²⁶. Il *muro del Mur* esplicita una logica inversa a quella che sarà la pervasività ubiquitaria della *Supersuperficie*: combinando poligoni regolari e natura, l'inserito è come una lama che recide dal continuum urbano una sua porzione per istituire in essa un metro e una immanenza del tutto estranee alle zone limitrofe e consegnata alla mutevolezza della luce, delle nubi, dei raddoppiamenti riflessi sul nuovo impianto. La cinta muraria che ha trattenuto, protetto e reso riconoscibile, nel tempo, il profilo della città europea si converte in affilata macchina per irreparabili dissezioni²⁷.

²⁵ Adolfo Natalini, *Inventory, Catalogue, Systems of Flux... a Statement*, Lecture presso A.A. School of Architecture, Londra 3 marzo 1971; ora in: Peter Lang William Menking, *Superstudio. Life without Objects*, Skira, Milano 2003; pp. 164-165.

²⁶ Cfr. Fabrizio F. V. Arrigoni, *L'utopia misconosciuta* in Id., *Fogli. Scritture per l'architettura*, didapress, Firenze 2018; pp. 325-351.

²⁷ Tra le numerose riprese recenti del *Monumento Continuo* – LKMV Lokomotiv archs. office (DBVK / Croazia, 2011), Wai Fung Alex Tsui (*The Beginning of The End. Living on the edge*, 2012), Buro Ad+Spectacle (Rio de Inverso, 2013) – compare un'analoga sintassi spaziale in *New York Horizon* di Yitan Sun e Jianshi Wu, progetto vincitore di eVolo Skyscrapers Competition 2016.

04

La città europea, nel suo assetto materiale, è assimilabile a un sistema, complesso, di luoghi, cioè a una tramatura di plurimi ambiti spaziali ciascuno dei quali connotato da uno specifico corredo di morfologie, posizioni, grandezze, distanze. Sappiamo poi che i luoghi sono i depositi di tradizioni orientate e il risultato di una congerie di infiniti sbriciolamenti e ri-scritture: una densità temporale responsabile non solo del carattere accidentale dello spazio ma anche della costruzione – fatalmente in fieri – di stratificate identità.

Con il sostegno di eruditi e antiquari appartenenti ai circoli del cardinale Alessandro Albani e della famiglia Corsini la bottega del lombardo Giambattista Nolli fu impegnata dal 1736 al 1738 nel rilevamento dell'Urbe antica e moderna ma occorsero altri dieci anni al “celebre geometra” prima che riuscisse a licenziare l'edizione completa della *Nuova pianta di Roma*²⁸. Nelle dodici incisioni di formato “imperiale” che compongono la tavola alla scala 1:2910 ca., la maglia compatta dell'edilizia minore è coperta da un fitto e uniforme tratteggio; viceversa le esatte planimetrie dei complessi monumentali restano su fondo bianco al pari degli androni, dei passaggi, dei chiostri, delle corti, delle ripe, delle vie, degli slarghi, delle piazze. La carta ci restituisce una *forma urbis* apparentemente come il frutto di un'azione ripetuta di scavo, di scolpitura da un unico pieno in un articolato *interplay* tra elementi dissimili.

Il capolavoro nolliano è stato adottato come privilegiata mappa concettuale per la sua capacità di porre nella maniera più nitida il tema cardine che il seminario “Spazi di confine” ha dovuto affrontare, ovvero la comprensione delle relazioni sussistenti tra i vuoti di una mirata porzione urbana e su tali continuità e cesure proporre ipotesi di trasformazione. Il fatto poi che il campione assegnato fosse il fiorentino complesso agostiniano di Santo Spirito e il suo diretto intorno ha comportato un confronto sulla lunga durata e sugli spessori storici che la sostanziano: un accumulo di consunzioni, rimozioni, addizioni, alterazioni tanto fisiche quanto immateriali. «Il segreto della Forma sta nel fatto che essa è confine: essa è la cosa stessa e, nello stesso tempo, il cessare della cosa, il territorio circoscritto in cui l'Essere e il Non-più-essere della cosa sono una cosa sola»²⁹. Attenendoci al postulato simmeliano riflettere sulla sequenza piazza, sagrato, aula liturgica, sagrestia, chiostro, è stato innanzitutto saggiare i *modi* delle distinte singolarità

²⁸ https://www.info.roma.it/pianta_di_roma_1748_giovan_battista_nolli.asp#

²⁹ Georg Simmel, *Metaphysik des Todes*, Logos. Internationale Zeitschrift für Philosophie der Kultur, herausgegeben von Georg Mehlis, Band I/II, I. Heft (April), S. 57-70, Tübingen 1910 (trad. it. di L. Perucchi, *Metafisica della morte e altri scritti*, Se, Milano 2012; p. 9).

e le loro irriducibili misure, ritrovando gli snodi e i varchi che le connettono e i diaframmi e i vincoli che le distinguono. Ed esercizio precipuo nel contesto dato, il soppesare - *iuxta propria principia* - lo spazio profano e il *genius loci* cristiano con una particolare attenzione ai punti di soglia che si dischiudono tra essi. La carta del Nolli suggerisce poi un altro punto di riflessione; la cura con cui gli incisori - Stefano Pozzi, Rocco Pozzi, Pietro Campana, Carlo Nolli, Francesco Monaco, Piranesi - hanno accostato al corpo costruito la trama dei campi, dei coltivi, degli orti, dei giardini, delle strade alberate, genera un armonioso sentimento di compiutezza, di creazione ultimata nella sua interezza. Una virtù che sovente sembra essere patrimonio della città pre-moderna e che interroga l'agire contemporaneo; è questione spinosa: da un lato un'avvertita unità e integrità che sembra non concedere aggiuntive manomissioni, dall'altro la consapevolezza del fatto urbano come opera aperta per eccellenza, costruito mutevole soggetto a «la nuova scena della storia» e dunque sempre in cammino (*hodòs*) verso sé stesso per restare a una nota immagine aristotelica; da qui una lettura che pone «il valore dell'antico» nelle molte metamorfosi subite (un impasto ineguale e contraddittorio di permanenze, perdite, modificazioni) più che giustificarlo in supposti stati di cose perfetti perché originari³⁰.

Interpretare nel sito oggetto di studio le perimetrazioni concrete e ineffabili che lo strutturano - dimensioni, fruibilità, usi, bisogni, memorie, propensioni - e scoprire in esse le “porte” e le “correnti” che le trattengono in reciproche dipendenze sono state le premesse logiche per fondare compatibili e controllate tensioni propositive di riforma, intendendo quest'ultime come il risveglio e la messa-in-opera di energie e possibilità latenti nell'esistente. Colta da questo angolo l'esperienza seminariale non è stata che un ulteriore tappa di avvicinamento alla sostanza fenomenologica e culturale della città ereditata: un processo di conoscenza attraverso il difficile strumento del progetto realista.

³⁰ Marc Bloch, *Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*, 1949 (trad. it. di C. Pischedda, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1950).

SPACE
OPEN SPACE
ENCLOSED SPACE
OUTER SPACE
SPACE SUIT
SPACE AGE
LIVING SPACE
PROJECTIVE SPACE
SPACE CAPSULE
LACK OF SPACE
SPACE BAND
SPACE HEATER
DEEP SPACE
SPACE ODYSSEY
SPACE SALESMAN
EUCLIDEAN SPACE
SPACE CADET
SPACE STATION
BLANK SPACE
SPACE OUT
PARKING SPACE
SPACE INVADERS
SPACE WALK
SPACE TIME CONTINUUM
SPACE BAR
LOST IN SPACE
STARING INTO SPACE
WATCH THIS SPACE
SPACE CURVE
SPACE LATTICE
SPACE OPERA
CATCHER SPACE
SPACE SICKNESS
BUNCHER SPACE
THREE-DIMENSIONAL SPACE
HAIR SPACE
SPACE RACE
NULL SPACE
LEAVE A SPACE
SPACE OF A MOMENT
INTERCOSTAL SPACE
AVAILABLE SPACE
SPACE NEEDLE
POSITION IN SPACE
EDGES OF SPACE
SPACE WRITER
WIDE OPEN SPACES
LACK OF SPACE
SPACE SAVING
ENCLOSED SPACE
SPACE FILLER
WASTED SPACE

PATRIMONIO MONDIALE E DIDATTICA
NOZIONI PROPEDEUTICHE PER PROGETTARE LO SPAZIO
DELL'ESPERIENZA

Vanessa Staccioli
Università degli Studi di Firenze

Gaia Vannucci
Università degli Studi di Firenze

🕒 Immagine tratta da Perec G., *Species of Spaces and other Pieces*, Penguin, Londra 1974
*L'Eccezionale Valore Universale del Centro Storico di Firenze, Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, si esprime attraverso il suo tessuto fisico e sociale*¹.

L'articolo 5 della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'UNESCO (1972) invita gli Stati Parte a sviluppare e incoraggiare la ricerca scientifica al fine di garantire l'adozione di misure efficaci e attive per la protezione, la conservazione e la presentazione del patrimonio culturale e naturale situato sui rispettivi territori².

Coinvolgere attivamente giovani studenti e ricercatori creando una comunità sensibile, attenta e disponibile a diffondere i valori del Patrimonio è, quindi, una delle missioni di HeRe_Lab.

Il laboratorio Heritage and Research, HeRe_Lab, è il laboratorio congiunto tra l'Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO del Comune di Firenze e l'Università degli Studi di Firenze. Istituito nel 2015, il laboratorio nasce con l'obiettivo di svolgere attività di ricerca volta alla definizione di Piani e progetti dedicati alla tutela, conservazione e valorizzazione dell'Eccezionale Valore Universale del sito Patrimonio Mondiale "Centro storico di Firenze" e per lo sviluppo sostenibile del territorio metropolitano³.

Gli obiettivi del laboratorio si pongono in perfetta coerenza con i fondamenti della Convenzione di Faro del 2005⁴ la quale promuove il diritto dei cittadini, e dell'intera comunità, a conoscere e fruire la propria eredità culturale definita come "l'insieme di risorse ereditate dal

¹ UNESCO/ICOMOS, *Joint UNESCO World Heritage Centre/ICOMOS Advisory Mission to the World Heritage site of The Historic Centre of Florence, Italy*, 2017.
² UNESCO, *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, Parigi 17 novembre 1972.
³ Il laboratorio, coordinato da Giuseppe De Luca e Carlo Francini, è riconosciuto come buona pratica a livello nazionale e internazionale: in particolare, nel 2017 ha ricevuto l'apprezzamento della Missione Consultiva UNESCO/ICOMOS a Firenze, mentre nel 2021 è stato inserito nella piattaforma PANORAMA – Solutions for a Healthy Planet (coordinata congiuntamente da ICCROM, ICOMOS e IUCN) come esempio emblematico di governance di un sito Patrimonio Mondiale.
<https://panorama.solutions/en/solution/herelab-joint-heritage-research-lab-management-world-heritage-proper-ty-florence-italy>
<https://www.firenzepatrimoniomondiale.it/herelab-heritage-research/>
⁴ Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, (CETS NO. 199), Faro 27 ottobre 2005.

passato che le popolazioni identificano [...] come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi.⁵ In particolare, si chiede ai firmatari di impegnarsi a “mettere in luce il valore dell'eredità culturale attraverso la sua identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione.”⁶

Una gestione consapevole dell'eredità culturale implica quindi il coinvolgimento di ogni individuo e dell'intera collettività; l'attribuzione di valore alle risorse culturali, la loro salvaguardia e trasmissione alle generazioni future, sono affidate sia alle comunità statali che alla società civile⁷.

Al contempo, la duplice identità del laboratorio ne induce il perseguimento delle tre missioni fondamentali dell'Università: la ricerca, la didattica, la disseminazione delle conoscenze e il loro impiego sinergico. Così come raccomandato dalla stessa Convenzione di Faro e indicato nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio⁸, HeRe_Lab si confida come il tramite ideale per facilitare l'inserimento della dimensione dell'eredità culturale in tutti i livelli di formazione, non necessariamente come argomento di studio specifico, ma come fonte feconda anche per altri ambiti di studio⁹, e quindi per incoraggiare la ricerca interdisciplinare sull'eredità culturale, sulle comunità di eredità, sull'ambiente e sulle loro interrelazioni¹⁰.

L'assenza di uno specifico settore scientifico-disciplinare inerente il Patrimonio Mondiale nel sistema accademico italiano ha portato alla decisione di inserire le tematiche proprie di HeRe_Lab tramite un programma di seminari all'interno dell'offerta didattica del Dipartimento di Architettura. Queste occasioni mirano ad attivare nelle comunità locali e nella pubblica amministrazione - a partire dagli studenti e dai ricercatori e docenti coinvolti - una forte conoscenza del patrimonio per una consapevolezza generale nelle generazioni future rispetto all'importanza della comprensione delle identità, del senso di appartenenza, dei processi di cura del proprio spazio pubblico.

⁵ Ibidem, art. 2.

⁶ Ibidem, art. 5.

⁷ C. Francini, G. Vannucci, “Firenze Forma Continua: raccontare l'evoluzione della città e del territorio” in 1972/2022 il Patrimonio Mondiale alla prova del tempo, atti del Convegno Internazionale, Firenze Firenze University Press 2022.

⁸ Articoli 118 e 119 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Si fa particolare riferimento ai seguenti commi: “Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, realizzano, promuovono e sostengono, anche congiuntamente, ricerche, studi ed altre attività conoscitive aventi ad oggetto il patrimonio culturale.” (art. 118.1) e “Il Ministero può concludere accordi con i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali interessati, per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e favorirne la fruizione.” (art. 119.1).

⁹ Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, (CETS NO. 199), art. 13.a, Faro 27 ottobre 2005.

¹⁰ Ibidem, art. 13.c

Data la natura fortemente interdisciplinare delle tematiche affrontate, il seminario Spazi di confine: nel cavo della città densa è rivolto agli studenti del Dipartimento di Architettura (DIDA) e del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università degli Studi di Firenze, una comunità sensibile, attenta e desiderosa di conoscere e godere della propria identità e di diffondere i valori del patrimonio.

Spazi di confine intende dare avvio ad una riflessione sull'utilizzo di spazi, situati nel Centro Storico di Firenze, che si caratterizzano come luoghi di incontro tra pubblico e privato, interno ed esterno, sacro e profano, luoghi secolarizzati che hanno acquisito un innegabile significato sociale oltre a quello religioso: chiostri e sagrati - rilevanti dal punto di vista storico-culturale per la comunità dei residenti e per quella religiosa - oggi sottoutilizzati o utilizzati in maniera incoerente alla loro vocazione.

Seguendo il quadro concettuale dei principi e dei programmi dell'UNESCO, in particolare l'*Initiative on Heritage of Religious Interest*, l'attività si è concentrata sul complesso di Santo Spirito, Attributo che concorre all'Eccezionale Valore Universale del Centro Storico di Firenze sito del Patrimonio Mondiale UNESCO. In particolare l'attività di analisi e progettazione si è rivolta a due spazi rilevanti del complesso: il sagrato e il chiostro della Basilica di Santo Spirito.

L'obiettivo del seminario è duplice: da un lato, si propone di innescare un processo di riflessione critica sull'uso attuale degli spazi di confine, dall'altro mira a generare progetti che, rispondendo alle criticità e alle necessità individuate, ne suggeriscano nuove modalità di fruizione.

Al fine di definire un quadro conoscitivo propedeutico alla progettazione sono quindi state raccolte le testimonianze di residenti, city users, tecnici, comunità religiose, turisti e altri stakeholder, dalle quali è emersa l'urgenza di conciliare diverse esigenze, dalla riappropriazione identitaria dei cittadini e della comunità religiosa alla più ampia riqualificazione di uno spazio pubblico.

A questo si unisce la necessità di riflettere sul significato di confine, nel caso specifico quale spazio di transizione tra la Basilica e la piazza, tra l'interno e l'esterno, il sacro ed il profano. Attraverso processi di conoscenza e trasmissione del patrimonio, affrontati con un approccio orientato all'analisi urbana, storico-culturale e sociale, sono stati quindi sviluppati progetti volti a creare un sistema sostenibile e condiviso per l'uso di questi spazi, affinché possano servire come luoghi di spiritualità e di incontro aconfessionale, nel tentativo di soddisfare le esigenze dei diversi gruppi sociali preservando l'identità nonché la vocazione, del luogo.

TEMA

Il seminario intende dare avvio ad una riflessione sull'utilizzo di spazi, situati nel Centro Storico di Firenze, che si caratterizzano come luoghi di incontro tra pubblico e privato, interni ed esterni, sacro e profano, luoghi secolarizzati che hanno acquisito un innegabile significato sociale oltre a quello religioso. Chioschi e sagrati, rilevanti dal punto di vista storico-culturale per la comunità dei residenti e per quella religiosa, oggi sottoutilizzati o utilizzati in maniera incoerente alla loro vocazione, ci pongono sfide al recupero dallo stato di degrado in cui versano.

Il patrimonio di interesse religioso della città viene letto seguendo il quadro concettuale dei principi e dei programmi dell'UNESCO, in particolare l'Initiative on Heritage of Religious Interest.

L'attività si concentrerà sul complesso di Santo Spirito.

Attributo che concorre all'Eccellenza Valore Universale del Centro Storico di Firenze sito Patrimonio Mondiale UNESCO.

Attraverso processi di conoscenza e trasmissione del patrimonio, affrontati con un approccio

orientato all'analisi urbana, storico-culturale e sociale, il risultato prevede lo sviluppo di progetti volti a creare un sistema sostenibile

e condiviso per l'uso di questo spazio, in modo da soddisfare le esigenze di tutti i soggetti coinvolti e preservare l'identità storica e culturale del luogo.

PROGRAMMA

Lunedì 5 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Carlo Francini

Sito manager sito Patrimonio

Mondiale Centro Storico di Firenze

Comune di Firenze

Padre Giuseppe Midilli

Professore di Pastorale liturgica,

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

di Roma

Edoardo Milesi

Architetto

14.30

Fabrizio F.V. Arrigoni

Professore in Composizione

architettonica e urbana, DIDA

Andrea Ponsi

Professore di Progettazione

architettonica, Kent State

University of Ohio

Martedì 6 febbraio

Aula 207 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Gianluca Belli

Professore in Storia dell'Architettura, DIDA

Mirella Loda

Professoressa in Geografia,

SAGAS

Francesco Salvestrini

Professore in Storia medievale,

SAGAS

14.30

Padre Giuseppe Pagano

Priore della Basilica di Santo Spirito

Paolo Ferrara

Architetto Fabbrica di Palazzo

Vecchio, Chiese e Conventi

Comune di Firenze

Mercoledì 7 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Giovedì 8 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Venerdì 9 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

PROGRAMMA

Lunedì 5 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Carlo Francini

Sito manager sito Patrimonio

Mondiale Centro Storico di Firenze

Comune di Firenze

Padre Giuseppe Midilli

Professore di Pastorale liturgica,

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

di Roma

Edoardo Milesi

Architetto

14.30

Fabrizio F.V. Arrigoni

Professore in Composizione

architettonica e urbana, DIDA

Andrea Ponsi

Professore di Progettazione

architettonica, Kent State

University of Ohio

Martedì 6 febbraio

Aula 207 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Gianluca Belli

Professore in Storia dell'Architettura, DIDA

Mirella Loda

Professoressa in Geografia,

SAGAS

Francesco Salvestrini

Professore in Storia medievale,

SAGAS

14.30

Padre Giuseppe Pagano

Priore della Basilica di Santo Spirito

Paolo Ferrara

Architetto Fabbrica di Palazzo

Vecchio, Chiese e Conventi

Comune di Firenze

Mercoledì 7 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Giovedì 8 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Venerdì 9 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Dalle 15 si terrà il sesto incontro di "Firenze e l'identità culturale del Patrimonio di Interesse Religioso", che si aprirà con i saluti istituzionali della Vicinissima del Comune di Firenze. **Alessia Bettini**

Venerdì 16 febbraio

Sala del Capitolo, Santo Spirito

Presentazione finale esiti progettuali con il Professore Fabrizio F.V. Arrigoni

SEMINARIO
SPAZIO D'INCONTRO
05.FEB/09.FEB

PROGETTARE
LO SPAZIO
DELL'ESPERIENZA

Monsignor
Marco Domenico Viola
Priore della Basilica di San Lorenzo

Andrea Longhi
Professore in Storia dell'architettura,
Politecnico di Torino

Dalle 15 si terrà il sesto incontro di "Firenze e l'identità culturale del Patrimonio di Interesse Religioso", che si aprirà con i saluti istituzionali della Vicinissima del Comune di Firenze. **Alessia Bettini**

Venerdì 16 febbraio

Sala del Capitolo, Santo Spirito

Presentazione finale esiti progettuali con il Professore Fabrizio F.V. Arrigoni

SEMINARIO
SPAZIO D'INCONTRO
05.FEB/09.FEB

TEMA

Il seminario intende dare avvio ad una riflessione sull'utilizzo di spazi, situati nel Centro Storico di Firenze, che si caratterizzano come luoghi di incontro tra pubblico e privato, interni ed esterni, sacro e profano, luoghi secolarizzati che hanno acquisito un innegabile significato sociale oltre a quello religioso. Chioschi e sagrati, rilevanti dal punto di vista storico-culturale per la comunità dei residenti e per quella religiosa, oggi sottoutilizzati o utilizzati in maniera incoerente alla loro vocazione, ci pongono sfide al recupero dallo stato di degrado in cui versano.

Il patrimonio di interesse religioso della città viene letto seguendo il quadro concettuale dei principi e dei programmi dell'UNESCO, in particolare l'Initiative on Heritage of Religious Interest.

L'attività si concentrerà sul complesso di Santo Spirito.

Attributo che concorre all'Eccellenza Valore Universale del Centro Storico di Firenze sito Patrimonio Mondiale UNESCO.

Attraverso processi di conoscenza e trasmissione del patrimonio, affrontati con un approccio

orientato all'analisi urbana, storico-culturale e sociale, il risultato prevede lo sviluppo di progetti volti a creare un sistema sostenibile

e condiviso per l'uso di questo spazio, in modo da soddisfare le esigenze di tutti i soggetti coinvolti e preservare l'identità storica e culturale del luogo.

NEL CAVO DELLA
CITTÀ Densa

PROGETTARE
LO SPAZIO
DELL'ESPERIENZA

NEL CAVO DELLA
CITTÀ Densa

PROGETTARE
LO SPAZIO
DELL'ESPERIENZA

SEMINARIO
SPAZIO D'INCONTRO
05.FEB/09.FEB

TEMA

Il seminario intende dare avvio ad una riflessione sull'utilizzo di spazi, situati nel Centro Storico di Firenze, che si caratterizzano come luoghi di incontro tra pubblico e privato, interni ed esterni, sacro e profano, luoghi secolarizzati che hanno acquisito un innegabile significato sociale oltre a quello religioso. Chioschi e sagrati, rilevanti dal punto di vista storico-culturale per la comunità dei residenti e per quella religiosa, oggi sottoutilizzati o utilizzati in maniera incoerente alla loro vocazione, ci pongono sfide al recupero dallo stato di degrado in cui versano.

Il patrimonio di interesse religioso della città viene letto seguendo il quadro concettuale dei principi e dei programmi dell'UNESCO, in particolare l'Initiative on Heritage of Religious Interest.

L'attività si concentrerà sul complesso di Santo Spirito.

Attributo che concorre all'Eccellenza Valore Universale del Centro Storico di Firenze sito Patrimonio Mondiale UNESCO.

Attraverso processi di conoscenza e trasmissione del patrimonio, affrontati con un approccio

orientato all'analisi urbana, storico-culturale e sociale, il risultato prevede lo sviluppo di progetti volti a creare un sistema sostenibile

e condiviso per l'uso di questo spazio, in modo da soddisfare le esigenze di tutti i soggetti coinvolti e preservare l'identità storica e culturale del luogo.

PROGRAMMA

Lunedì 5 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Carlo Francini

Sito manager sito Patrimonio

Mondiale Centro Storico di Firenze

Comune di Firenze

Padre Giuseppe Midilli

Professore di Pastorale liturgica,

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

di Roma

Edoardo Milesi

Architetto

14.30

Fabrizio F.V. Arrigoni

Professore in Composizione

architettonica e urbana, DIDA

Andrea Ponsi

Professore di Progettazione

architettonica, Kent State

University of Ohio

Martedì 6 febbraio

Aula 207 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Gianluca Belli

Professore in Storia dell'Architettura, DIDA

Mirella Loda

Professoressa in Geografia,

SAGAS

Francesco Salvestrini

Professore in Storia medievale,

SAGAS

14.30

Padre Giuseppe Pagano

Priore della Basilica di Santo Spirito

Paolo Ferrara

Architetto Fabbrica di Palazzo

Vecchio, Chiese e Conventi

Comune di Firenze

Mercoledì 7 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Giovedì 8 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Venerdì 9 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Lunedì 5 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Carlo Francini

Sito manager sito Patrimonio

Mondiale Centro Storico di Firenze

Comune di Firenze

Padre Giuseppe Midilli

Professore di Pastorale liturgica,

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

di Roma

Edoardo Milesi

Architetto

14.30

Fabrizio F.V. Arrigoni

Professore in Composizione

architettonica e urbana, DIDA

Andrea Ponsi

Professore di Progettazione

architettonica, Kent State

University of Ohio

Martedì 6 febbraio

Aula 207 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Gianluca Belli

Professore in Storia dell'Architettura, DIDA

Mirella Loda

Professoressa in Geografia,

SAGAS

Francesco Salvestrini

Professore in Storia medievale,

SAGAS

14.30

Padre Giuseppe Pagano

Priore della Basilica di Santo Spirito

Paolo Ferrara

Architetto Fabbrica di Palazzo

Vecchio, Chiese e Conventi

Comune di Firenze

Mercoledì 7 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Giovedì 8 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Venerdì 9 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30-18.00

Attività di laboratorio

Lunedì 5 febbraio

Aula 206 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Carlo Francini

Sito manager sito Patrimonio

Mondiale Centro Storico di Firenze

Comune di Firenze

Padre Giuseppe Midilli

Professore di Pastorale liturgica,

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

di Roma

Edoardo Milesi

Architetto

14.30

Fabrizio F.V. Arrigoni

Professore in Composizione

architettonica e urbana, DIDA

Andrea Ponsi

Professore di Progettazione

architettonica, Kent State

University of Ohio

Martedì 6 febbraio

Aula 207 /DIDA, Santa Teresa

9.30

Gianluca Belli

Professore in Storia dell'Architettura, DIDA

Mirella Loda

Professoressa in Geografia,

SAGAS

Francesco Salvestrini

Professore in Storia medievale,

SAGAS

14.30

Padre Giuseppe Pagano

Priore della Basilica di Santo Spirito

14

CHIOSTRO
DEL PARIGI /
CHIOSTRO DEI MORTI

BASILICA
DI SANTO SPIRITO

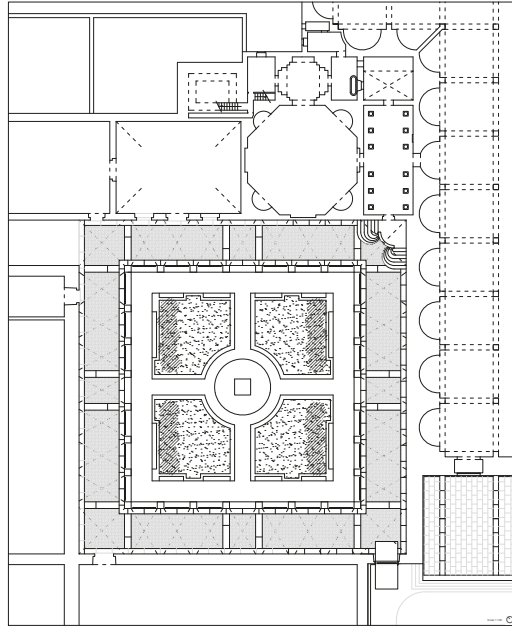




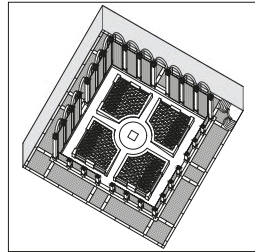




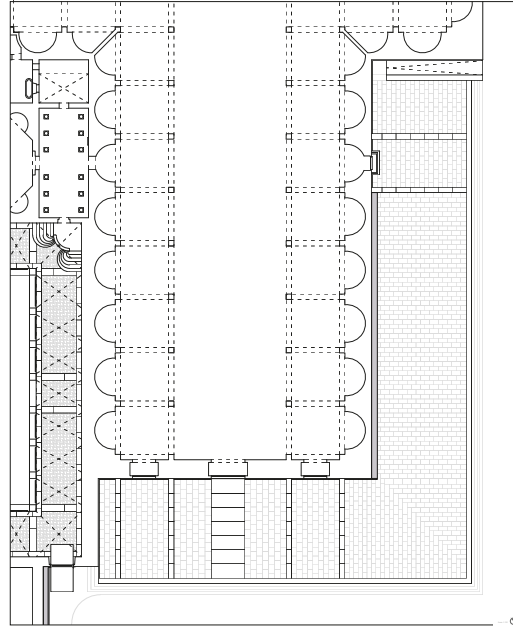
ATMOSFERE



Il progetto di Pasquale Di Cosmo, Gabriele Franci e Jurgen Rina è un'opera di architettura contemporanea che si inserisce nel contesto storico e urbano di un'area urbana di grande valore. L'edificio è caratterizzato da una forma geometrica complessa, che si articola in una serie di spazi interni e esterni, creando un'atmosfera di mistero e di scoperta. La pianta è basata su un quadrato, con al centro un quadrato più piccolo, che a sua volta è diviso in quattro quadranti. Ogni quadrante contiene un elemento circolare, che rappresenta un'aula o una cappella. Le quattro aule sono collegate da un sistema di corridoi e scale, che si snodano in modo organico e fluido. L'edificio è circondato da un giardino, che funge da spazio di transizione tra l'interno e l'esterno. La facciata è caratterizzata da una serie di archi e di colonne, che richiamano l'architettura classica e rinascimentale. L'uso di materiali moderni, come il cemento e il metallo, crea un contrasto con l'ambiente storico, sottolineando la natura contemporanea dell'opera.



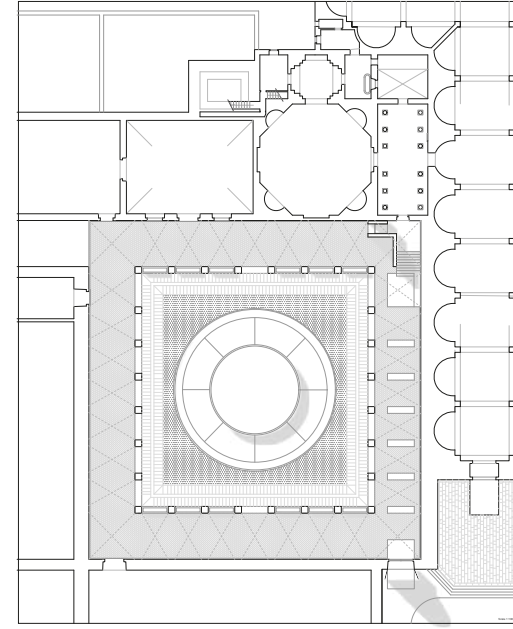
UN PO' DI LUCE



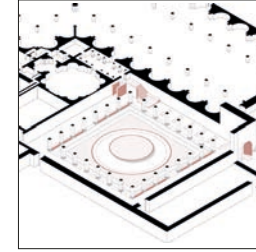
Il progetto di Thomas Bartoli, Vanessa Giannetti, Filippo Innocenti e Luciano Ligorio è un'opera di architettura contemporanea che si inserisce nel contesto storico e urbano di un'area urbana di grande valore. L'edificio è caratterizzato da una forma geometrica complessa, che si articola in una serie di spazi interni e esterni, creando un'atmosfera di mistero e di scoperta. La pianta è basata su un rettangolo, con al centro un rettangolo più piccolo, che a sua volta è diviso in quattro quadranti. Ogni quadrante contiene un elemento circolare, che rappresenta un'aula o una cappella. Le quattro aule sono collegate da un sistema di corridoi e scale, che si snodano in modo organico e fluido. L'edificio è circondato da un giardino, che funge da spazio di transizione tra l'interno e l'esterno. La facciata è caratterizzata da una serie di archi e di colonne, che richiamano l'architettura classica e rinascimentale. L'uso di materiali moderni, come il cemento e il metallo, crea un contrasto con l'ambiente storico, sottolineando la natura contemporanea dell'opera.



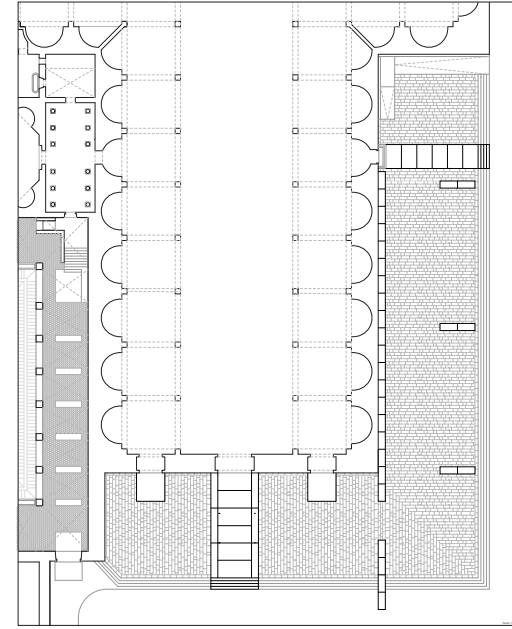
CONNESSIONI



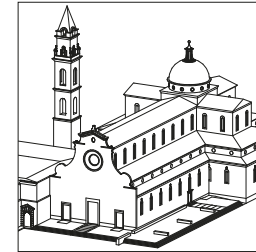
Il progetto di Elvira Bellissimo, Giulia Levanto e Gloria Mondello è un'opera di architettura contemporanea che si inserisce nel contesto storico e urbano di un'area urbana di grande valore. L'edificio è caratterizzato da una forma geometrica complessa, che si articola in una serie di spazi interni e esterni, creando un'atmosfera di mistero e di scoperta. La pianta è basata su un rettangolo, con al centro un rettangolo più piccolo, che a sua volta è diviso in quattro quadranti. Ogni quadrante contiene un elemento circolare, che rappresenta un'aula o una cappella. Le quattro aule sono collegate da un sistema di corridoi e scale, che si snodano in modo organico e fluido. L'edificio è circondato da un giardino, che funge da spazio di transizione tra l'interno e l'esterno. La facciata è caratterizzata da una serie di archi e di colonne, che richiamano l'architettura classica e rinascimentale. L'uso di materiali moderni, come il cemento e il metallo, crea un contrasto con l'ambiente storico, sottolineando la natura contemporanea dell'opera.



IL MARGINE



Il progetto di Chiara Corrado, Giuseppe Martino e Veronica Robinelli è un'opera di architettura contemporanea che si inserisce nel contesto storico e urbano di un'area urbana di grande valore. L'edificio è caratterizzato da una forma geometrica complessa, che si articola in una serie di spazi interni e esterni, creando un'atmosfera di mistero e di scoperta. La pianta è basata su un rettangolo, con al centro un rettangolo più piccolo, che a sua volta è diviso in quattro quadranti. Ogni quadrante contiene un elemento circolare, che rappresenta un'aula o una cappella. Le quattro aule sono collegate da un sistema di corridoi e scale, che si snodano in modo organico e fluido. L'edificio è circondato da un giardino, che funge da spazio di transizione tra l'interno e l'esterno. La facciata è caratterizzata da una serie di archi e di colonne, che richiamano l'architettura classica e rinascimentale. L'uso di materiali moderni, come il cemento e il metallo, crea un contrasto con l'ambiente storico, sottolineando la natura contemporanea dell'opera.

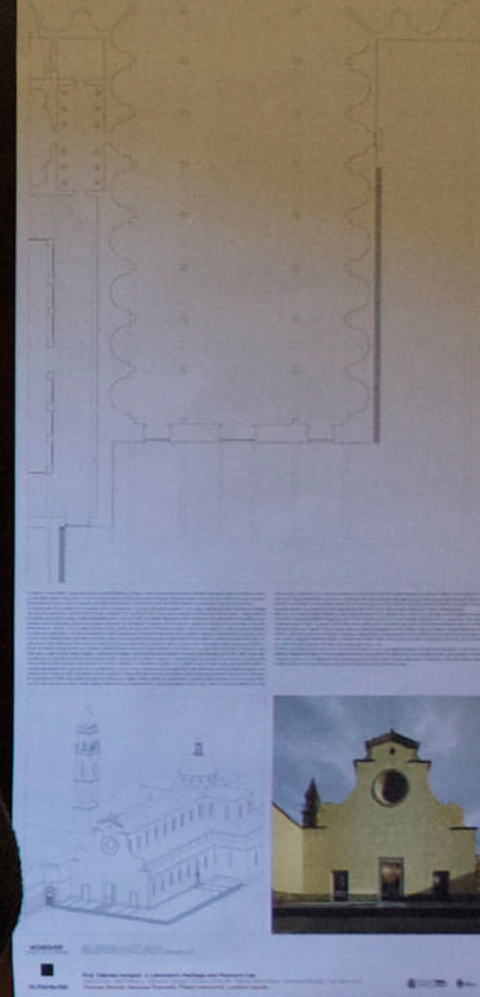
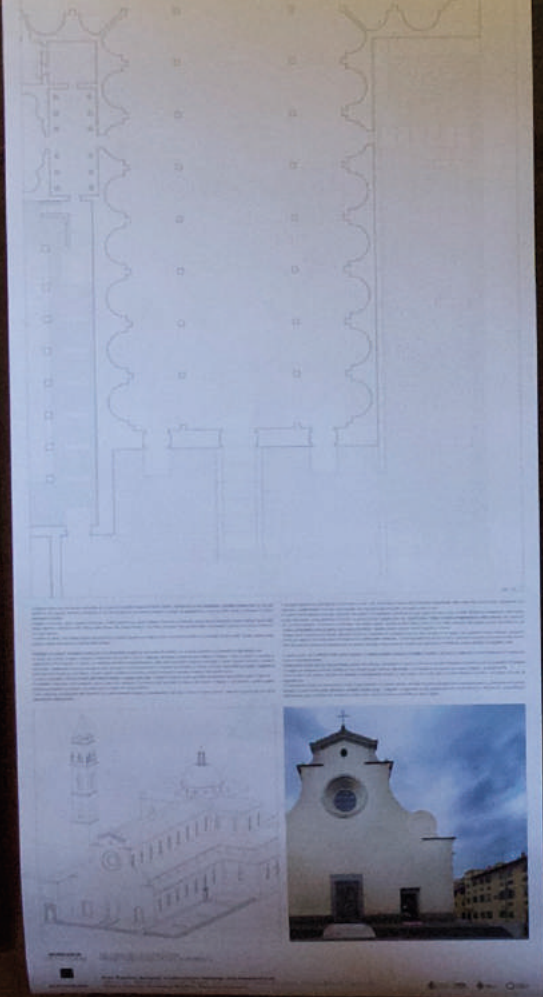


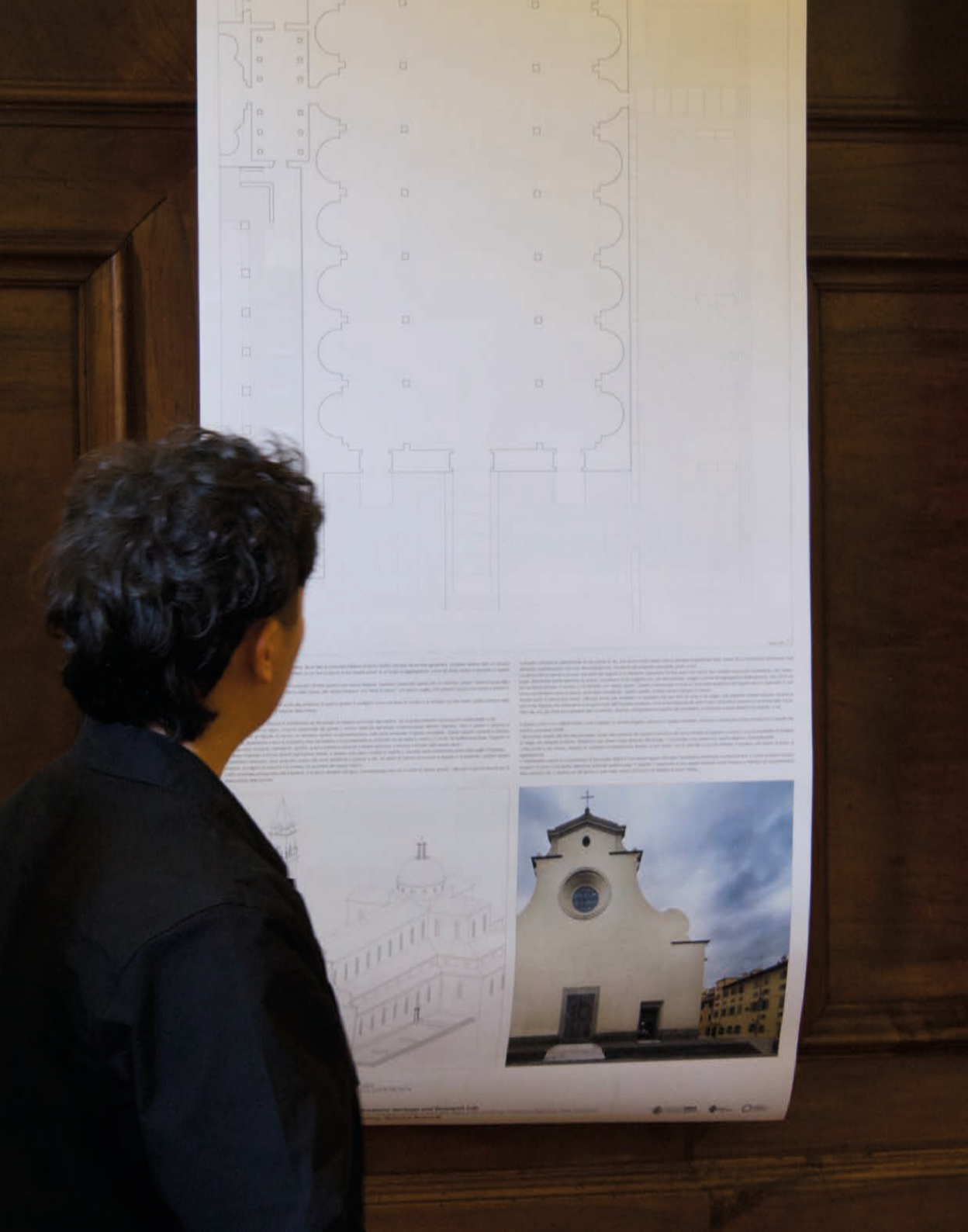
↑
Gruppo uno,
Pasquale Di Cosmo
Gabriele Franci
Jurgen Rina

↑
Gruppo due,
Thomas Bartoli
Vanessa Giannetti
Filippo Innocenti
Luciano Ligorio

↑
Gruppo tre,
Elvira Bellissimo
Giulia Levanto
Gloria Mondello

↑
Gruppo quattro,
Chiara Corrado
Giuseppe Martino
Veronica Robinelli





GRUPPO UNO

Pasquale Di Cosmo

DIDA, Dipartimento di Architettura

Gabriele Franci

SAGAS, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Jurgen Rina

DIDA, Dipartimento di Architettura

ATMOSFERE

Il convento di S. Spirito è da sempre appartenuto agli Agostiniani, insediativisi nel 1269. Questo cominciò ad assumere un'importante grandezza dal 1292, con costruzioni che portarono ad ulteriori avanzamenti architettonici, fino a quando intorno al 1434 non venne affidata a F. Brunelleschi la costruzione di una nuova basilica. Dalla grandiosità dell'edificio si può valutare la sua rilevanza ed anche il grande numero dei monaci che accoglieva. Fondamentali per lo sviluppo di tale costruzione furono gli Agostiniani, un ordine mendicante con una particolare storia, che merita un breve accenno.

Con il nome "Agostiniani" si indicano tanto i canonici regolari di S. Agostino, come gli eremitani di S. Agostino, che si organizzarono ad ordine nel 1256 quando Alessandro IV riunì in un sol corpo varie congregazioni di eremiti professanti la regola agostiniana. Essi in relazione con agli altri ordini, sorti all'inizio del XIII secolo, sono un "ordine artificiale", ovvero, non hanno un "padre recente", ma bensì Sant'Agostino, che è nato molto tempo addietro rispetto a loro. Differiscono anche per una predilezione maggiore per la vita eremitica, mentre gli altri erano nati soprattutto per l'attività urbana; per questo si sostiene che gli Agostiniani vivono in una "contraddizione". Proprio a Firenze venne trovata una soluzione, con la "direzione di coscienza". Tale idea spirituale concilia sia la vita eremitica sia l'aiuto ai fedeli. La pratica consiste nell'avvicinarsi ai credenti, non platealmente, ma caso per caso, facendo tutto quello che serve per curarne lo spirito. Così, l'azione viene svolta senza perdere la propria identità ascetica. Come gli altri ordini mendicanti, gli Agostiniani fecero della loro costruzione un importante centro teologico, culturale e artistico. Una data sicuramente da indicare è quella del 1284, quando il convento fiorentino era stato nominato "Studio generale dell'Ordine", divenendo un epicentro di studi filosofici e teologici, nonché un istituto superiore. La Basilica continua, attualmente, ad offrire un percorso suggestivo, che arricchisce la grandezza storico-artistica di

Firenze e permette di osservare al suo interno alcune opere rilevanti di artisti fiorenti e non solo. Uno dei più famosi fu sicuramente Michelangelo.

Significativi all'interno della Basilica e del convento sono i due chiostri: il chiostro dei Morti, costruito tra la fine del 1500 ed i primi del 1600 da Alfonso e Giulio Parigi, e il Chiostro Grande dell'Ammannati interamente costruito nel XVI secolo, tra il 1564 e il 1569, da Bartolomeo Ammannati. Ad essi si affianca un terzo chiostro a sud di quello dell'Ammannati, di minore importanza e grandezza rispetto agli altri due.

Un elemento tipico dei chiostri è il giardino. Esso ha avuto una valenza centrale per i frati che vi risiedevano, sia per le specie vegetali che vi erano piantate sia per il valore spirituale che assumeva. Sicuramente, rispetto all'attuale gestione del verde, nel passato c'era una maggiore attenzione per il suo mantenimento in ottimo stato. Esso, infatti, non era semplicemente un abbellimento per un'area all'aperto, ma bensì una determinante fucina di piante medicamentose, ingredienti di sussistenza e di utilità all'interno del convento. La storia che si affaccia fin dall'Alto Medioevo ha una notevole importanza e sta a identificare tutta la centralità dei frati e monaci, per la gestione del giardino e dei suoi vegetali. Il verde veniva a costituirsi così in un insieme di piante erbacee e arboree.

L'intervento architettonico è dettato dalla stessa natura del chiostro dei morti e di tutto il complesso di Santo Spirito. L'ingresso indipendente viene ridisegnato sia dal punto di vista materico che della pavimentazione. Una continuità tra interno ed esterno è data da un elemento continuo che attraversa la pavimentazione della piazza e si collega con quella interna del chiostro. Una volta all'interno una prima azione riguarda il ridisegno della pavimentazione del loggiato. La doppia natura del chiostro, come giardino e cimitero, viene sottolineata da un primo cambio materico in corrispondenza della parete che ospita le lapidi. Un nuovo perimetro in marmo pone una distanza fisica e spirituale tra l'osservatore e chi riposa nel

chiosstro, mentre un secondo perimetro sottolinea il confine con il giardino, anch'esso ridisegnato. I pilastri del chiosstro sono misura e regola della nuova pavimentazione. Lo stesso elemento marmoreo, che perimetra il loggiato, sottolinea i quattro nuovi ingressi al giardino. Per evidenziare ulteriormente questa doppia natura del chiosstro è stato disegnato un sistema di schermatura in ottone lucidato che lascia intravedere da dentro a fuori e viceversa lasciando passare la luce. Questi pannelli non sono stati pensati per dividere il loggiato dal giardino, questi, fermandosi all'altezza dell'imposta delle volte sottolineano le due diverse atmosfere. All'interno del disegno in marmo della nuova pavimentazione viene posizionato un nuovo tappeto in cotto del Valdarno, il quale va a sostituire in vecchio strato che in diversi punti risulta usurato o mal conservato. Il giardino mantiene la sua geometria anche se viene rialzato in modo da poter ospitare delle sedute che corrono lungo il perimetro esterno.

Queste vogliono essere un invito per i visitatori e anche una sorta di muro di contenimento per il terreno. Anche in questo caso il ritmo delle sedute è dettato dalla geometria del chiosstro. La vasca centrale viene conservata a memoria della fontana che vi si trovava e che ora segna il centro della piazza antistante la chiesa. Il nuovo perimetro del giardino viene così disegnato utilizzando una pietra arenaria macigno che si integra perfettamente dal punto di vista cromatico con gli elementi lapidei preesistenti. Il disegno non fa altro che seguire quello tracciato da Brunelleschi e altri capimastri nel corso della realizzazione dell'intero complesso. La geometria del chiosstro segna le due atmosfere di cimitero e giardino e l'intervento le enfatizza senza utilizzare due linguaggi diversi.

GRUPPO DUE

Thomas Bartoli

SAGAS, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Vanessa Giannetti

DIDA, Dipartimento di Architettura

Filippo Innocenti

DIDA, Dipartimento di Architettura

Luciano Ligorio

DIDA, Dipartimento di Architettura

UN PO' DI LUCE

La basilica di Santo Spirito, situata nell'omonimo quartiere fiorentino d'Oltrarno, rappresenta il cardine culturale e sociale di tale spazio urbano.

Il contesto di sviluppo dell'edificio religioso si imposta su un primo nucleo risalente al XI-II secolo quando un gruppo di frati agostiniani costruirono nell'omonima zona una prima struttura religiosa che durante gli anni a seguire subì notevoli cambiamenti, anche dovuto ad un importante incendio che danneggiò notevolmente la struttura.

La Basilica odierna è il risultato di un importante lavoro di ampliamento e sviluppo dell'ambiente religioso, seguendo anche la tendenza di crescita della popolazione fiorentina che vide un trend importante di urbanizzazione e crescita demografica che raggiunse circa 100mila abitanti nel XIV secolo, confermandosi con una delle città più grandi nel panorama della cristianità dell'epoca. L'attuale struttura fu costruita quindi nel XV secolo, in pieno Rinascimento, fra il 1434 ed il 1487, su richiesta degli stessi monaci Agostiniani che avevano deciso di sostituire la precedente chiesa in stile gotico, seguendo il progetto presentato da Brunelleschi. Nonostante ciò, la struttura attuale si presenta comunque con delle differenziazioni progettuali rispetto al disegno presentato dallo stesso Brunelleschi che a causa della sua morte non poté vedere la sua opera realizzata. Durante gli anni della costruzione della nuova basilica il piano progettuale iniziale passò sotto la supervisione di altri Artisti che comportò delle modifiche architettoniche sul progetto iniziale.

Un elemento caratterizzante della Basilica è sicuramente la sua facciata, ormai parte dell'immaginario comune e simbolo della comunità di Santo Spirito, nonché punto di riferimento identitario dell'omonimo quartiere. La facciata, come si presenta oggi, è definita dall'ultimo intervento di restauro che venne svolto nel 1960 che cancellò l'originale facciata realizzata alla fine del XVIII secolo dal "muratore del convento" Boccini, che vi dipinse colonne

ed elementi architettonici. Importante da evidenziare è inoltre il rapporto tra il complesso di Santo Spirito e il contesto non solo di quartiere ma cittadino che ricoprì nelle vicende storiche e culturali fiorentine. Infatti, la comunità Agostiniana di Santo Spirito in circa trent'anni dall'insediamento riuscirono ad inserirsi nella realtà politica e letteraria del tempo tessendo legami anche con figure letterarie di spicco dell'epoca come Petrarca e Boccaccio.

L'identità della comunità Agostiniana si rivede anche nella struttura del complesso religioso che prevede la presenza di due chiostri, detti Chiostro grande e dei Morti. Quest'ultimo deve il suo nome alla grande quantità di lapidi funebri che ne affollano le pareti e la presenza di piante e vegetazione al centro del chiostro che rimarcano (anche se non più presente la flora originale) la storica vocazione dell'ordine religioso nella coltivazione di piante officinali.

Spazio laico e spazio sacro

Spazio laico e spazio sacro si impostano da secoli come spazi di confini e connessione. Uniti da un rapporto di necessità reciproco, si pongono come cardini socioculturali dei tessuti urbani di matrice cristiana specialmente nel vecchio continente.

Il caratteristico contrasto tra un "pieno" in termini di vita sociale, rappresentato dalla funzionalità della piazza come luogo di incontri e socializzazione, con un "vuoto" sempre in termini sociali, dovuto alla sacralità che permea l'entità del sagrato come ingresso verso il luogo di culto, rappresenta nei giorni odierni una doppia dimensione sempre più sfocata dovuta al processo di secolarizzazione ed al contempo, ad un processo di cambi socio-urbani che stanno modificando gli equilibri cittadini sempre più velocemente.

Partendo con un'analisi più dettagliata è possibile descrivere un luogo, cosiddetto laico, come uno spazio dove il pluralismo di usi e costumi si presenta come cardine di sviluppo e luogo di incontro di una comunità. Un luogo dove il processo di sviluppo si crea in modo autonomo seguendo il progresso umano dove i vari processi di creazione di un'identità di una comunità nascono e prosperano in luoghi di incontro come la piazza. Questo aspetto, tuttavia, non esclude il fondamentale ruolo che gioca il luogo sacro, che come già citato in continuo rapporto di contrasti e accordi, apporta un'influenza importante nello scandire i ritmi della vita sociali ed i costumi adeguandoli in modo ampio a tutte le comunità sotto l'influenza della stessa dottrina.

Laicità e sacralità sono quindi, due addendi che modellano la vita di una comunità e come tali, nella loro differenza di funzione, presentano un elemento di continuità, un elemento di connessione fra le due dimensioni, ovvero il Sagrato della chiesa. Esso quindi

si presenta come uno spazio "filtro" tra il fuori laico ed il dentro, ovvero l'edificio religioso, luogo del sacro. Un luogo risultato di un prodotto culturale che si imposta perfettamente tra queste due dimensioni ben definite.

Il sagrato può essere descritto al pari di una piazza come un luogo "aperto", quindi accessibile ma che allo stesso tempo, si imposta su uno spazio aperto sopraelevato ed accessibile tramite una scalinata andando a marcare la differente funzionalità ed uso del sagrato stesso.

Infatti, il sagrato può essere concepito come un luogo per la "preparazione" prima di accedere al luogo sacro e come tale qualifica l'importanza della chiesa dalla quale si imposta. Un luogo di connessione e passaggio tra lo spazio urbano e lo spazio religioso. Un limite intangibile ma concreto che divide queste due dimensioni umane.

Nonostante questa impostazione secolare e sedimentata nella cultura generale, tale sagrato, luogo di transizione, negli ultimi decenni sta vivendo un processo di cambio di funzionalità ed una sfocatura sempre più marcata di luogo che fa da tramite tra due dimensioni ben distinte. Infatti, non sono nuovi nel contesto italiano in primis, ma a seguire anche in quello europeo, contesti cittadini dove i sagrati delle chiese di tutta Europa stanno diventando un prolungamento della vita urbana ed in particolare della vita notturna nelle principali piazze delle città maggiormente affette dal turismo di massa, come la stessa Firenze.

Questo cambio importante di funzionalità comporta ovviamente dei ripensamenti nel gestire questa nuova identità ed utilizzo del sagrato dove sacro e laico a volte si scontrano a causa di interessi diversi. Questo ovviamente non vuole significare che sia necessario uno stravolgimento totale della funzionalità del sagrato stesso, adattandolo completamente a quelle modifiche richieste da un contesto sociale-laico sempre più vivace e consumatore di suolo urbano, ma quanto l'importanza di comprendere tali fenomeni e di trovare un contesto di mediazione che possa abbracciare i nuovi cambiamenti mantenendo allo stesso tempo la dignità di funzione di entrambe le parti.

Il progetto

Il sagrato della basilica di Santo Spirito, chiesa cardine dell'omonimo quartiere, si presenta come un luogo importante all'interno del contesto cittadino Fiorentino. Tale spazio "aperto" da vari anni sta subendo un processo di cambio di utilizzo sempre più marcato, trasformandosi nel prolungamento della piazza antistante come luogo di ritrovo e seduta di turisti e gente del luogo, minando l'entità di spazio "filtro" tra la dimensione laica e quella religiosa.

Con questo progetto l'obiettivo è stato quello di pensare ad un intervento poco invasivo che si ponga come mediazione tra queste due dimensioni di sacro e laico cercando di definire meglio gli spazi e l'utilizzo stesso tentando anche di rispettare quelli che sono i cambiamenti ormai marcati dell'utilizzo a livello sociale del sagrato stesso.

Il progetto si imposta su quattro azioni di intervento che partono da una ripavimentazione generale mantenendo come materiali quelli già utilizzati per il sagrato, ovvero in pietra serena, ed una pavimentazione in marmo bianco caldo di Carrara in corrispondenza dei tre portali principali della Basilica e dell'entrata sulla fiancata laterale. A seguire, un'opera artistica di ridisegnazione dei tre portali d'accesso della facciata principale con utilizzo di un materiale metallico disegnato dall'artista contemporaneo Anselm Kiefer.

Per finire, l'inserimento di una panca di via nella fiancata laterale che non si appoggia alla basilica ma leggermente spostata in marmo bianco caldo di Carrara che evidenzia i differenti materiali e in cui tale installazione, si pone come tramite di mediazione tra l'uso del sagrato come spazio pubblico e riqualificazione della fiancata laterale ed infine, una riqualificazione dell'entrata al chiostro dei Morti tramite l'imbotte della porta e l'inserimento nella parete laterale sinistra di una pannellatura metallica trattata in armonia cromatica con la futura installazione artistica di Anselm Kiefer.

GRUPPO TRE

Elvira Bellissimo

DIDA, Dipartimento di Architettura

Giulia Levanto

DIDA, Dipartimento di Architettura

Gloria Mondello

DIDA, Dipartimento di Architettura

CONNESSIONI

Il chiostro della chiesa di Santo Spirito a Firenze è un luogo di grande rilevanza storica e architettonica e rappresenta un ambiente tranquillo e contemplativo nel cuore della città. Caratterizzato da archi gotici che si affacciano su un portico, il chiostro crea un ambiente suggestivo e accogliente con colonne ed elementi architettonici che riflettono l'eleganza del Rinascimento fiorentino. L'identità di questo luogo risiede nella stratificazione della storia e nella riconoscibilità di alcuni elementi iconici che richiamano una condizione spirituale, che risiede nell'idea stessa del giardino quale luogo di raccoglimento, come una sorta di piccolo mondo racchiuso in un 'recinto' sacro, che crea un'atmosfera di serenità e riflessione e funge da filtro con il contesto profano in cui è inserito. Questo spazio verde è arricchito da una fontana, che rimanda a particolari significati della tradizione cristiana, legati alla presenza dell'acqua quale fonte di vita, simboleggiando un'oasi di pace per i visitatori e rafforzando il tema del rapporto tra Uomo e Dio. In tale ambito, il chiostro funge da connettore rispetto al sistema Chiesa-Sagrato-Piazza, configurandosi come elemento chiave all'interno del complesso ecclesiastico e diventando punto di aggregazione e riconoscimento per gli abitanti, che possono viverlo come luogo di ritiro spirituale e come spazio filtro rispetto alla Sagrestia, la quale ospita il Crocifisso di Michelangelo, che attraverso un percorso preferenziale acquisterebbe maggiore visibilità. L'obiettivo del progetto è, dunque, quello di dare una nuova identità al chiostro, quale luogo in cui svolgere le svariate funzioni della collettività e le attività eminentemente spirituali come la meditazione e la contemplazione. La proposta prevede di lavorare su diverse tematiche, le più importanti riguardano: la permeabilità, l'assialità e la percezione. I nuovi elementi cercano di inserirsi come tessere di mosaico, operando per affinità e integrazione senza agire per mimesi, cioè nascondendo il nuovo nell'esistente, ma attraverso un dialogo tra genius loci e innovazione.

L'idea di partenza è stata quella di creare un percorso di collegamento tra la piazza, il chiostro e la sagrestia, al fine di stabilire un nuovo baricentro nell'impianto attuale, che diventi un punto di riferimento ed indichi la strada non solo per forma e materiali, ma anche attraverso soluzioni che, nell'immaginario collettivo, richiamino un'esperienza spirituale e percettiva unica. In tale prospettiva, il ridisegno del nuovo portale ha svolto un ruolo cruciale nell'accogliere i visitatori nel Chiostro, reso visibile grazie all'impiego di un infisso in vetro filo muro, che contribuisce a dare una sensazione di permeabilità tra esterno ed interno, invitando a varcare la soglia e seguire il nuovo percorso longitudinale, realizzato con lastre in marmo, il quale richiama l'andamento ascensionale. Tale ingresso, grazie alla sua particolare forma, che risuona con lo spazio esistente e funge da amplificatore visivo, diventa identificativo non solo per i visitatori intenzionati ad entrare, ma anche per chi fosse solo di passaggio.

Scala dell'armonia

Il progetto della nuova scala nel chiostro mira a rendere accessibile a tutti i visitatori la sagrestia, rispettando l'armonia e l'estetica del luogo. La scala, realizzata in pietra, rappresenta un connubio di funzionalità, bellezza e inclusività, che si integra armoniosamente con il contesto del chiostro. La scala sorge da una piattaforma in marmo, che richiama gli inserti di marmo presenti nel percorso del chiostro, garantendo una continuità visiva e un'armonia estetica. Un'altra caratteristica distintiva della scala è la sua capacità di trasformarsi in una panchina. Questa combinazione di funzionalità pratica e versatilità estetica rende la scala non solo un elemento architettonico, ma anche un punto di incontro e contemplazione all'interno del chiostro. Attraverso un design attento e una progettazione innovativa, il progetto realizza l'ideale di un ambiente accogliente e accessibile a tutti, dove la bellezza e la funzionalità si fondono in perfetta armonia.

Il progetto di riqualificazione del giardino all'interno del chiostro si propone di trasformare uno spazio già ricco di storia e spiritualità in un'oasi di serenità e meditazione. Attraverso la creazione di una nuova vasca centrale e la rottura della geometria tradizionale a terra, il giardino diventa un luogo dove la centralità del cerchio diviene simbolo dell'essere e l'acqua, oltre ad essere percezione visiva, diventa una fonte di calma e contemplazione anche uditiva.

Il cerchio, rappresentato dalla vasca centrale, è la figura dell'essere in tutta la sua completezza e armonia. Essendo privo di spigoli e punti di interruzione, il cerchio simboleggia l'unità e la continuità, invitando i visitatori a riflettere sull'essenza stessa della loro esistenza e sulla connessione con il cosmo e la natura.

Centralità

Al centro, è stata creata una vasca circolare, simbolo di completezza e continuità, che riflette il cielo e gli alberi circostanti, integrando il paesaggio circostante con la spiritualità del luogo. Il Giardino del Chiostro si trasforma così in un luogo sacro di meditazione e riflessione, dove la bellezza naturale si fonde con la spiritualità e la ricerca interiore. Attraverso l'acqua e il cerchio, il giardino invita i visitatori a esplorare le profondità della propria anima, riconnettendosi con la pace e l'armonia universale.

L'Acqua come Elemento di Meditazione

L'introduzione della vasca centrale ha trasformato l'acqua da semplice elemento ornamentale a fulcro della meditazione. Il suono rilassante dell'acqua che scorre contribuisce a creare un'atmosfera di pace e tranquillità, invitando i visitatori a immergersi nell'esperienza sensoriale della contemplazione. L'acqua diviene così un veicolo per la trasformazione interiore, simboleggiando il flusso costante della vita e la ricerca di equilibrio interiore.

La pratica della meditazione, particolarmente nel contesto di un luogo di culto come un chiostro, offre un'opportunità preziosa per esplorare la dimensione interiore e spirituale dell'essere umano. La meditazione può assumere molte forme, ma l'obiettivo principale è quello di calmar la mente, coltivare la consapevolezza e connettersi con il proprio sé più profondo. Nel contesto di un giardino sensoriale come quello progettato per il chiostro, la meditazione diventa un'esperienza ancora più ricca e coinvolgente. Le piante selezionate per il giardino sono scelte non solo per la loro bellezza estetica, ma anche per i loro effetti terapeutici e calmanti sulla mente e sul corpo.

Ad esempio, la lavanda è conosciuta per il suo profumo rilassante e le proprietà calmanti, che possono aiutare a ridurre lo stress e favorire la concentrazione durante la meditazione. Allo stesso modo, piante dai toni celesti e lilla, come l'elcristo o il fiordaliso, possono evocare una sensazione di pace e tranquillità, contribuendo a creare un'atmosfera ideale per la pratica meditativa.

Il giardino sensoriale diventa così un santuario per coloro che cercano rifugio dalla frenesia del mondo esterno, offrendo uno spazio di calma e contemplazione dove è possibile immergersi nei sensi e connettersi con il proprio sé interiore. Il suono dell'acqua che scorre nella nuova vasca centrale, i colori delicati delle piante e i profumi avvolgenti creano un ambiente ideale per la meditazione, facilitando il rilassamento e la riflessione profonda.

Con la riqualificazione del giardino, il chiostro prende nuova vita, trasformandosi da un semplice spazio esterno in un luogo sacro e ispirato, dove la spiritualità e la bellezza della natura si fondono in un'armonia senza tempo. Questo rifugio di pace diventa così un punto di riferimento per la comunità, un luogo dove trovare conforto, ispirazione e rinascita spirituale.

GRUPPO QUATTRO

Chiara Corrado

SAGAS, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Giuseppe Martino

DIDA, Dipartimento di Architettura

Veronica Robinelli

DIDA, Dipartimento di Architettura

IL MARGINE

Il progetto nasce da una duplice necessità: da un lato la comunità religiosa di Santo Spirito, formata da tre frati agostiniani, vorrebbe venisse fatto un uso più rispettoso del sagrato, dall'altra il desiderio di chi vive la piazza di non essere privato di un luogo di aggregazione, come da molto tempo è diventato lo spazio antistante la basilica.

Il sagrato è un luogo sacro, perché consacrato, di fatto quindi è uno spazio religioso. Essendo consacrato quindi, per un credente, questo "esterno" gode dello stesso rispetto e attenzione dell'interno della chiesa. Allo stesso tempo è una "terra di mezzo" uno spazio soglia, che prepara il passo e la mente a entrare in un luogo diverso.

Il cambio di quota, che avviene grazie alla presenza di quattro gradini si configura come una linea di confine e di contatto fra due realtà: quella pubblica della piazza e quella ecclesiastica e religiosa della chiesa.

Il progetto "Il margine" prevede la sostituzione sia del portale di ingresso principale alla basilica, sia di quello presente nel prospetto longitudinale a est.

Al posto dei portoni in legno, vengono posizionati dei portali in bronzo realizzati dall'artista contemporaneo Mimmo Paladino. Oltre a questo, è prevista la realizzazione di un tappeto in marmo, un semplice cambio di pavimentazione, nella parte antistante l'ingresso principale. Questo tappeto riprende il disegno del portale, proiettando a terra la scansione data dai battenti e orizzontalmente è composto da sei lastre in marmo, in modo da facilitarne la posa. Il tappeto si prolunga verso la piazza, scendendo i gradini, quasi a invitare le persone a essere percorso, e dunque a entrare nello spazio sacro.

Lo stesso materiale si ritrova davanti agli ingressi laterali, in questo caso però, l'inserito in marmo è una sola lastra posizionata prima della soglia d'ingresso.

Il medesimo intervento viene proposto anche nella zona antistante il portone a est: sei lastre di marmo percorrono il sagrato e scendendo i quattro gradini presenti, accolgono le persone e le invitano ad accedere allo spazio interno.

L'altro materiale protagonista dell'intervento è la pietra arenaria macigno, comunemente nota con il nome di "pietra serena", utilizzata in grandi blocchi per la realizzazione delle panche.

Il progetto prevede la realizzazione di una panca di via, che scorre lungo quasi tutta la facciata longitudinale della chiesa fino a fuoriuscire, diventando così elemento caratterizzante, non solo del prospetto est, ma anche del prospetto principale, posto a sud.

La panca che si insinua e occupa una parte del sagrato si fa elemento separatore fra due spazi che hanno due caratteri diversi pur coesistendo nello stesso luogo, diventando anche elemento di unione. La panca è forse l'oggetto che, per antonomasia, meglio si presta all'aggregazione delle persone, che, anche se per un breve periodo, si trovano a condividere uno stesso spazio. Questa si interrompe a circa un terzo della larghezza del sagrato per poi riprendere la sua corsa e protendersi verso la piazza, anch'essa scendendo i quattro gradini, proprio come il tappeto in marmo.

Questa parte di panca può essere utilizzata anche per innestarvi un sostegno che può fare da base a un leggio, che potrebbe essere utilizzato durante le cerimonie religiose che solitamente si svolgono fuori dall'impianto basilicale, come la benedizione dei rami d'ulivo che avviene durante la Domenica delle Palme.

Oltre alle due già citate sono presenti altre tre sedute, disposte ortogonalmente rispetto alle precedenti, e distribuite a equa distanza sul sagrato, a est.

A questo punto non è difficile intuire come il sagrato, in questo progetto, assuma un duplice carattere, che forse si rispecchia e trova fondamento in quelle che erano le premesse iniziali. L'area posta davanti alla facciata principale, grazie alla presenza dei tappeti in marmo e del nuovo portale di ingresso in bronzo e con la possibilità di installare un leggio per eseguire le letture, ribadisce il suo essere luogo dedicato alla liturgia, o comunque il suo essere uno spazio religioso, di preparazione.

L'area posta a est, invece, assume un carattere completamente diverso, è uno spazio che si offre alla comunità cittadina e turistica, uno spazio di sosta, di aggregazione.

È interessante vedere la compresenza di due luoghi distinti in uno stesso spazio, del resto l'architettura determina i comportamenti, e, come avviene in questo progetto si pone come guida silenziosa, aiutando questo luogo "il sagrato" a esprimere la sua doppia funzione ormai intrinseca e radicata nei comportamenti delle persone che, a diverse ore del giorno e della notte, vivono la Piazza e la Basilica di Santo Spirito.









CONNESSIONI

IL MARGINE

ATMOSFERE

UN PO' DI LUCE

GRADINO
THE STEP







Bandarin, F., Van Oers, R. 2012, *The Historic Urban Landscape: Managing Heritage in an Urban century*, Wiley-Blackwell, Oxford, UK.

Bartolomei, L., Nannini, S. (a cura di) 2019, *La casa comune. Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi. Atti della Summer School "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi"*, in_bo, Università di Bologna, vol. 12, n. 6.

Bellandi, F. 2013, *La soppressione dei conventi nel tessuto della città di Firenze*, Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana Ciclo XXV, Università degli Studi di Firenze.

Carlioni, C. 2016, *Il chiostro come punto di passaggio*, in L. Ermini Pani (a cura di), *Gli spazi della vita comunitaria. Atti del convegno* (Roma-Subiaco, 8-10 giugno 2015), De Re Monastica - V, Spoleto.

Castelli, M. 1982, *I chiostri di Firenze entro le mura*, Becocci Editore, Firenze.

Capestro, A (a cura di). 2019, *Piazze minori nel Centro Storico di Firenze. Atti del convegno internazionale*, Didapress, Firenze.

Comune di Firenze. 2019, *Programma di Mandato 2019-2024*. <https://www.comune.fi.it/dalle-redazioni/programma-di-mandato-2019-2024>

Comune di Firenze, Direzione Ambiente. 2021, *Piano di Azione Comunale (PAC) per la Qualità dell'Aria 2021 – 2024*. <https://servizi.comune.fi.it/servizi/scheda-servizio/inquinamento-atmosferico-b-piano-di-azione-comunale-pac>

Comune di Firenze, Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO. 2022, *Il Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze - Patrimonio Mondiale UNESCO*. <https://www.firenzepatrimoniomondiale.it/il-piano-di-gestione-2021-2022-e-piani-di-gestione-precedenti/>

Comune di Firenze. 2023, *Relazione urbanistica del Piano Operativo*. <https://ediliziaurbanistica.comune.fi.it/index.html>

Comune di Firenze, Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO (in corso di pubblicazione), *Il Monitoraggio del Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze - Patrimonio Mondiale UNESCO*.

Coomans, T., Drouin, M., Noppen, L. 2015, *Des couvents en héritage / Religious Houses: A Legacy*, Presses de l'Université du Québec. Québec.

Coppola Pignatelli, P. 1992, *L'identità come processo. Cultura spaziale e progetto di architettura*, Officina, Roma.

Council of Europe 2005, *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*. <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=199>

Creswell, T. 2015, *Place: an introduction*, Wiley-Blackwell, Oxford, UK.

De Luca, G., Francini, C., Liberatore, G., Shirvani Dastgerdi, A. 2020, *Sustainable Cultural Heritage Planning and Management of Overtourism in Art Cities: Lessons from Atlas World Heritage*, 12(9), 3929. DOI:10.3390/12093929.

Del Bianco, C. 2021, *Best Practice Handbook on Modern Management of Cultural Heritage*, UNINET: University Network for Cultural Heritage – Integrated Protection, Management and Use.

Fantozzi Micali, O., Roselli, P. 1980, *Le soppressioni dei conventi a Firenze: riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.

Francini, C., Montacchini, A., Rozochkina, T. 2022, *Post Covid-19 Strategies: Cloisters as Urban Oases to reconnect heritage and communities*, in Singh RPB, Niglio O, & PS Rana, eds. 2022, *Placemaking and Cultural Landscapes*, Advances in Geographical & Environmental Sciences Series.

Francini, C. 2023, *Spazi di confine*, in A. Alessio (a cura di), *Ripensare nel post pandemia gli spazi esterni per la comunità: luoghi aggregativi, celebrativi, devozionali*. Atti del convegno (Koinè ricerca, 15 febbraio 2023), Vicenza.

Francini, C., Vannucci, G. 2022 “Firenze Forma Continua: raccontare l’evoluzione della città e del territorio” in *1972/2022 il Patrimonio Mondiale alla prova del tempo, atti del Convegno Internazionale*, Firenze University Press, Firenze.

Foresto, N. 2007, *Oasi di serenità e di pace: monasteri e conventi di Firenze e della Toscana*, Polistampa, Firenze.

Gold, J.R., Burgess, J. 2020 (1982), *Valued Environments*, Routledge, London.

ICOMOS 2005, *Resolution 32: Religious Heritage*, in *Resolutions of the General Assembly*. 15th General Assembly of ICOMOS, Xi'an, China, 17 – 21 October 2005. <http://www.international.icomos.org/xian2005/resolutions15ga.htm>

Lauria, A (a cura di). 2018, *Piccoli Spazi Urbani. Valorizzazione degli spazi residui in contesti storici e qualità sociale*, Liguori, Napoli.

Loda, M. 2010, *L'immagine di Firenze fra esperienza turistica e qualità urbana*, Rivista geografica italiana, 117, 2, 2010, pp. 289-325.

Loda, M., Puttilli, M., Tartaglia, M. 2022, *Il centro storico di Firenze nel dopo Covid 19*, Quaderni di geografia sociale, LaGeS, Firenze.

Longhi, A., Salizzoni, E. 2023, *Tra spazio pubblico e spazio celebrativo: adattività e resilienza degli spazi ecclesiali tra pandemia e ordinarietà*, in A. Alessio (a cura di), *Ripensare nel post pandemia gli spazi esterni per la comunità: luoghi aggregativi, celebrativi, devozionali*. Atti del convegno (Koinè ricerca, 15 febbraio 2023), Vicenza.

Masullo, M., Castanò, F., Toma, R.A., Maffei, R. 2020, *Historical Cloisters and Courtyards as Quiet Areas*, in *Sustainability*, 12(7), 2887, MDPI Open. DOI: 10.3390/12072887.

Midili, G. 2023, *Pregare e celebrare all'aperto. Un'aula liturgica senza mura, ma “delimitata”*, in A. Alessio (a cura di), *Ripensare nel post pandemia gli spazi esterni per la comunità: luoghi aggregativi, celebrativi, devozionali*. Atti del convegno (Koinè ricerca, 15 febbraio 2023), Vicenza.

Parisi, M. 2017, *Diritto pattizio e beni culturali di interesse religioso: sulla cooperazione tra Stato e chiese nella tutela giuridica del patrimonio storico-artistico ecclesiastico*, Editoriale scientifica, Napoli.

Pignatti, A., Baraldi, L. 2017, *Il patrimonio culturale di interesse religioso: sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale*, Angeli, Milano.

Ravasi, G. 2011, *Spazio sacro e spazio civile: Porte aperte tra il tempio e la piazza*, L' Osservatore Romano, 17-18 gennaio 2011, Città del Vaticano.

Roberts, P., Sykes, H. 2000, *Urban Regeneration*, SAGE, London.

Rizzo, R.G., Rizzo, L.S. 2015, *Religious heritage in Italy: websites and geolocalization. A new appraisal*, Edizioni Università di Trieste.

Smith, L. 2014, *Uses of Heritage*, Springer, New York.

Stovel, H., Stanley-Price, N., Killick, R. 2005, *Conservation of Living Religious Heritage in Papers from the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: conserving the sacred*, ICCROM.

Zoppi, M., Donati, C. 2006, *Guida ai chiostri e cortili di Firenze*, Alinea Ed., Firenze.

UNESCO 1972, *Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage*. <https://whc.unesco.org/archive/convention-en.pdf>

UNESCO 2010, *Kyiv Statement on the Protection of Religious Properties within the Framework of the World Heritage Convention*. https://www.silene.org/en/documentation-centre/declarations/kyiv-statement-on-the-protection-of-religious-properties-within-the-framework-of-the-world-heritage-convention/#Kiev_final_statement.pdf

UNESCO 2014, *Retrospective Statement of Outstanding Universal Value of the Historic Centre of Florence*. <https://www.firenzepatrimoniomondiale.it/wp-content/uploads/2015/11/Retrospective-Eccezionale-Valore-Universale.pdf>

UNESCO (in corso di pubblicazione), *Managing Urban Heritage: a resource manual for the implementation of the 2011 recommendation on the historic urban landscape*.

UNESCO World Heritage Centre 2019, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. <https://whc.unesco.org/en/guidelines/>



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
maggio 2024

Il progetto “Spazi di confine” si concentra sull’analisi e sulla valorizzazione degli spazi urbani “minori” nel contesto del Centro Storico di Firenze, sito Patrimonio Mondiale, evidenziando le sfide e le opportunità legate alla loro gestione e utilizzo. Attraverso l’analisi del contesto e la restituzione dei risultati del seminario tematico, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze, vengono esplorate le pratiche di progettazione e gestione urbana che possono favorire una maggiore fruizione e valorizzazione di tali aree, enfatizzando l’importanza di un approccio partecipativo alla conservazione del patrimonio urbano. Mediante esempi concreti e raccomandazioni pratiche, il volume si propone di offrire agli operatori del settore, agli urbanisti e agli amministratori pubblici uno strumento prezioso per comprendere e valorizzare al meglio questi spazi all’interno del tessuto urbano.

Carlo Francini

Carlo Francini, storico dell’arte, ha pubblicato saggi, monografie e curato mostre dedicate alla museologia, alla storia dell’arte tra ‘500 e ‘900 e sul tema della gestione dei siti Patrimonio Mondiale UNESCO.

Dal 2005 è responsabile dell’Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e Rapporti con UNESCO del Comune di Firenze e site manager del Centro Storico di Firenze - Patrimonio Mondiale UNESCO. Dal 2009 è coordinatore scientifico dell’Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale. Dal 2015 coordina, con il direttore del DIDA, HeRe_Lab –Heritage and Research, laboratorio congiunto tra il Comune di Firenze e l’Università degli Studi di Firenze.

Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana è Accademico ordinario dell’Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e membro del comitato scientifico di “Casa Buonarroti”.